Il Popolo del Friuli

Udine - Via Carducci 7 — Anno VIII n. 176 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Mercoledì 26 luglio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

Il Duce in Romagna

Le acclamazioni entusiastiche dei bimbi albanesi - Tra gli operai di una fabbrica di attrezzi rurali - Visita al centro sanatoriale per i lavoratori a Vecchiazzano

ROMA, 25.

Il Duce, proveniente da Riccione, visitava oggi le colonie della Riviera romagnola che ospitano dai primi del mese i fanciulli albanesi. La vivissima aspirazione manifestata sin dai primi giorni dai bimbi si realizzava così improvvisamente, suscitando il più vivo entusiasmo e la più profonda commozione.

I piccoli albanesi che vivono in una perfetta fusione spirituale con i nostri balilla, esprimevano a viva voce alla nostra lingua la gioia e l'onore di sentirsi tanto vicini al cuore del Fondatore dell'Impero, nonchè la riconoscenza per l'ospitalità fraterna ricevuta nelle colonie della Gil.

Il Duce si interessava paternamente dei piccoli ospiti e si intratteneva affettuosamente con essi, rendendosi conto dei vantaggi ottenuti durante il loro soggiorno in Italia.

Nel pomeriggio di oggi il Duce ha inaugurato lo stabilimento Bartoletti per la produzione di carri agricoli e rimorchi, visitando gli impianti che occupano oltre trecento operai. I fratelli Bartoletti, in segno di esultanza della visita ambitissima e in memoria del fondatore della ditta, hanno donato una trebbiatrice che il Duce ha destinato alla azienda macchine della Federazione fascista di Forlì.

Le maestranze hanno salutato il Fondatore dell'Impero con una ardente acclamazione.

Il Duce ha quindi raggiunto il centro sanatoriale di Vecchiazzano dell'Istituto di previdenza sociale ove è stato ricevuto da S. E. Biagi, presidente dell'Istituto, dal ministro Lantini e da tutti i dirigenti provinciali convenuti per un rapporto straordinario. Il Duce ha inaugurato la colonia post-sanatoriale e i refettori per i fanciulli, visitando minutamente i grandiosi padiglioni che ospitano gli operai risanati che vengono educati al lavoro dei campi e delle officine, nonchè i fanciulli bisognosi di speciali cure. I ricoverati hanno espresso al Duce la loro riconoscenza con appassionate e ardenti manifestazioni.

La previdenza mussoliniana

nel rapporto Lantini in un convegno a Forlì

FORLÌ, 25.

Ha avuto luogo questa mattina nel salone dei Martiri a Palazzo Littorio l'annunciato rapporto di tutti i dirigenti le varie branche di attività dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il rapporto è stato presieduto dal presidente delle Confederazioni, S. E. Lantini, presenti il presidente dell'Istituto, S. E. Biagi, e i membri del Consiglio, consiglieri nazionali Morelli, Bocchetti, Landi, presidente della Confederazione nazionale del Credito e delle assicurazioni, Angelini, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, e Lembo, presidente della Federazione dei lavoratori del mare.

Dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti e il saluto al Duce, ordinato da S. E. Lantini, ha preso la parola S. E. Biagi. Il presidente dell'Istituto ringrazia il ministro delle Corporazioni per la sua presenza e sottolinea che nel corso dell'attuale rapporto «numerosi saranno i problemi d'ordine tecnico che ci interessano e che la nostra volontà dovrà nel più breve tempo portare a compimento».

«Questi nuovi problemi sono creati oggi — continua S. E. Biagi — dalla nuova riforma sociale voluta e propugnata dal Duce: già il 23 marzo 1919 il Capo del Governo poneva alla base della sua futura attività il perfezionamento della legge sulle assicurazioni obbligatorie e l'abbassamento del limite di età. Il cammino percorso è assai rilevante, ma ancora ci rimane da fare per una sempre maggiore giustizia sociale».

Valore d'una riforma

S. E. Biagi afferma che l'altissimo valore della riforma voluta dal Duce è stato compreso in pieno dagli operai che già in passato hanno visto spostare la solidarietà dall'individuo al nucleo con la naturale aumentata tranquillità delle famiglie. Venendo poi a parlare della decurtazione delle paghe, il presidente dell'Istituto tiene a precisare che con questa nuova disposizione non si è voluto intaccare il frutto del lavoro, bensì togliere all'operaio il modo di sperperare l'importo superiore al suo fabbisogno ritornandoglielo poi sotto molte forme di previdenza, di pensioni, ecc. Ringrazia i rappresentanti delle Federazioni e Confederazioni e si augura che l'attuale rapporto tenuto qui nella terra che ha dato i natali al Fondatore dell'Impero, dia frutti cospicui e proficui.

Prende poi la parola il gr. uff. Cesare Oneglia, direttore generale dell'Istituto, il quale fa un'ampia relazione tecnica dell'attività svolta dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale in tutti i campi, per una migliore assistenza ai lavoratori.

Nel campo dell'assistenza agricola si accende vivace la discussione fra S. E. Biagi, il consigliere nazionale Angelini e il dott. Ghirardi, in rappresentanza della Federazione degli agricoltori, discussione riassunta poi con profonda conoscenza dal ministro Lantini, quale ministro tutto l'appoggio del Ministero delle Corporazioni per la risoluzione delle attuali difficoltà che esistono fra l'Istituto e la Confederazione, affermando ancora che in base alla nuova legislazione fascista una nuova funzione è attribuita ai Sindacati, funzione prettamente educativa ed esecutiva.

Tre problemi

S. E. Lantini invita quindi i dirigenti delle sedi provinciali ad illustrare le impressioni destate nelle masse dei lavoratori dalla nuova riforma sociale unitamente alle manchevolezze notate nella applicazione della medesima.

Prendono la parola i direttori di Milano, Trieste, Genova, Trento, Catanzaro, Catania, Roma, oltre al consigliere Landi e al rappresentante della Confederazione degli industriali i quali non possono altro che nuovamente affermare la piena comprensione dei lavoratori italiani alla riforma voluta dal Duce. Numerosi sono stati anche i problemi locali esposti per i quali il ministro ha promesso tutto l'appoggio per la pronta risoluzione.

Conclude infine S. E. Lantini, il quale si dimostra molto contento di quanto è stato detto durante le discussioni, dal calore delle quali sono affiorati i vari problemi che secondo lui sono:

1) stabilito della nuova legislazione che, dati alla mano, si è dimostrata la migliore e la più completa del mondo, per poter procedere con tranquillità nei nuovi compiti tracciati;

2) semplificazione per quanto riguarda l'applicazione della nuova riforma nei riguardi degli operai;

3) provvedere verso i lavoranti a domicilio, difficoltosissima per infinite ragioni tecniche e per la mentalità stessa dei lavoranti medesimi.

Si raccomanda inoltre per una sempre più intensa propaganda specialmente dei Sindacati per far comprendere a tutti il problema della previdenza e dell'assistenza e una sempre maggiore comprensione della nuova legislazione.

S. E. Biagi ordina il saluto al Duce dopo di che autorità e congressisti si sono recati a Predappio dove hanno reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce deponendo una corona di alloro e visitando poi i luoghi che conobbero la giovinezza del Capo del Governo.

Il centro di Vecchiazzano

FORLÌ, 25.

Il Centro sanatoriale di Vecchiazzano dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, inaugurato oggi dal Duce, risponde a tre diversi fondamentali aspetti della lotta antitubercolare: 1° ricoverare gli ammalati adulti recuperabili e restituirli all'attività del lavoro, 2° assicurare una razionale tempestiva assistenza ai bambini che presentino segno di infezione tubercolare, in sfavorevoli condizioni familiari e ambientali e con un quadro clinico e radiologico tale da denunciare uno stato di tubercolosi in via di sviluppo, 3° offrire agli ammalati adulti clinicamente guariti la possibilità di consolidare la propria capacità lavorativa e di riacquistare la necessaria fiducia nelle proprie forze prima di riprendere il lavoro in concorrenza coi sani.

In armonia a questa finalità, il Centro sanatoriale è costituito di un ospedale sanatoriale propriamente detto della capacità di 350 letti, di un padiglione bambini della capacità di 330 posti-letto, di un padiglione destinato a colonia lavorativa post-sanatoriale della capacità di 250 posti-letto. Il Centro sanatoriale che ha congiunto in un unico organismo una sintesi completa di tutte le organizzazioni sanatoriali della previdenza sociale, era già in funzione per il padiglione sanatoriale e per il padiglione bambini. La colonia post-sanatoriale, completata recentemente, è entrata in funzione in questi giorni. E' destinata a ricoverare gli ammalati clinicamente guariti, provenienti sia dall'ospedale sanatoriale dello stesso centro di Forlì, sia dagli altri istituti di cura della previdenza sociale. I ricoverati potranno usufruire dei laboratori di falegnameria, calzoleria, sartoria, officina meccanica, da fabbro e per riparazioni elettriche e radio e potranno inoltre essere adibiti alla azienda agricola annessa al medesimo centro sanatoriale. Presso il Centro sanatoriale di Forlì sarà adeguatamente provveduto alla istruzione dei ricoverati per mezzo di tre apposite scuole che sono state intitolate: quella per i bambini ad Arnaldo Mussolini, quella per bambine a Rosa Maltoni Mussolini e quella per adulti, insieme con le officine, ad Alessandro Mussolini.

Una dedica di Ciano agli Annuali della Milizia

ROMA, 25.

In occasione del XVI annuale della Milizia l'Ufficio storico del Comando generale ha provveduto alla pubblicazione di un interessantissimo volume sull'attività della Milizia, sui suoi aspetti di vita e i suoi episodi di gloria. Il volume è diviso in tre parti: la Milizia nel pensiero del Duce, le operazioni militari in Spagna e un consuntivo di sedici anni di vita della guardia armata della Rivoluzione. Il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha dato al libro una fotografia con la seguente dedica: *«Nuovi sforzi e nuove vittorie attendono la Milizia. Le aquile voleranno più lontano e più in alto, nel nome del Duce, di Roma, dell'Italia»*.

Terreno delle manovre dell'anno XVII

ROMA, 25.

Il giornale *Le Forze Armate* inizia l'esposizione ordinata di tutto quanto riguarderà le grandi esercitazioni dell'anno XVII nelle quali opera l'armata del Po contro reparti dei corpi d'armata del Piemonte.

La striscia di terreno nella quale si svolgeranno le grandi esercitazioni dell'anno XVII si può così delimitare: ad ovest e ad est rispettivamente dai meridiani di monte Tabor e di Verona; a nord del parallelo che passa per l'arco Novara-Milano - Verona, a sud del parallelo che passa per Pinerolo - Alessandria - Viadana Po, nella sua parte occidentale e settentrionale è rimasta incorniciata con la cresta alpina (Alpi piemontesi, lombarde e venete e sue immediate diramazioni). Dimensioni massime nel senso longitudine km. 350, nel senso trasversale km. 70 nella parte più occidentale della regione ore si considera corra la linea di confine sullo spartiacque principale fra il versante francese della Durange e l'Arc e quello italiano del Chisone e della Doria Riparia, formando il saliente del monte Tabor.

La zona orientale è costituita dalla pianura padana veneta fertilissima, ricca d'acqua e intensamente coltivata che si estende ai piedi delle Alpi per una area di circa 40 mila km. quadrati. La parte che riguarda le esercitazioni comprende dopo la pianura piemontese che gira intorno alle colline del Monferrato, dal Tanaro al Ticino: il tratto più basso sulla sinistra del Po tra la Sesia e il Ticino detto Lomellona, mentre sulla sinistra del Po tra il Ticino ed il Mincio l'estremità della zona orientale comprende una parte della zona prealpina tra il lago di Garda e il Piave e la pianura tra il Mincio e il Po.

Tutta la zona delle esercitazioni è traversata da due grandi linee ferroviarie, la Torino - Milano che prosegue per Venezia e Trieste e la Torino - Piacenza che prosegue per Bologna. In conclusione la zona delle manovre per l'anno XVII si presta in modo eccellente allo studio e all'impiego delle grandi unità moderne, anche nei riguardi del movimento di forti masse e di mezzi motorizzati.

Le elezioni inglesi al 25 ottobre

LONDRA, 25.

Il *Daily Sketch* annuncia oggi che il Governo britannico, sperando in un regolamento favorevole della situazione internazionale prima dell'autunno, ha fissato al prossimo 25 ottobre la data nella quale si svolgeranno probabilmente le elezioni generali. Il giornale aggiunge che gli agenti elettorali del partito conservatore hanno ricevuto ieri istruzioni a questo proposito.

Gli intercambi italo - jugoslavi

ROMA, 25.

A proposito della riunione del comitato misto italo-jugoslavo presso il Ministero degli esteri che si inizia oggi a Roma, il «Giornale d'Italia», analizzando l'andamento degli scambi fra i due Paesi in questi ultimi cinque anni, scrive che nel 1937 l'importazione italiana fu di lire 254 milioni, mentre l'esportazione fu di 182 milioni con un saldo passivo di 62 milioni.

Dal 1938 invece il saldo diviene attivo per l'Italia. In tale anno infatti l'Italia importa dalla Jugoslavia per lire 150 milioni e vi esporta per 219 milioni con un saldo favorevole di 69 milioni.

Il giornale esamina quindi le voci principali dell'intercambio e dice che tra le esportazioni italiane in Jugoslavia quella dei filati di cotone rappresenta la maggior entità, avendo raggiunto nel 1928 lire 66.462.000. Seguono il riso, gli agrumi, tessuti e manufatti di cotone, i filati di lana, il rayon, i lavori di ferro, acciaio e ghisa, le macchine, apparecchi, navi, aeroplani, marmi, colori, lavori di gomma e fiori freschi.

Halifax ammalato

LONDRA, 25.

Si apprende che lord Halifax, lievemente ammalato, è costretto a letto nella sua abitazione londinese.

La Bulgaria non chiede denaro a Londra

LONDRA, 25.

Vivo compiacimento ha suscitato negli ambienti finanziari di Londra il fatto che il signor Muscianoff, venuto a Londra in previsione della prossima annuale gita estiva del Re Boris in Inghilterra, è ripartito senza avere menomamente pensato a chiedere o negoziare un prestito per la Bulgaria, contrariamente alle previsioni cervellotiche che erano state pubblicate in proposito dai giornali finanziari. Il *Daily Express* manifesta in modo strano il malumore prodotto dal fatto che la Bulgaria non sente il bisogno di bussare a denari sull'esempio della Romania e della Turchia. Il giornale sostiene infatti che il sig. Muscianoff non ha fatti i preveduti passi presso la tesoreria britannica perchè il Governo bulgaro si è risentito non avendo ricevuto da Londra incoraggiamento alcuno per le sue rivendicazioni territoriali.

Blocco nord europeo contro l'offesa russa?

RIGA, 25.

Gli ambienti lettoni pongono in molto rilievo la proposta del giornale norvegese «Tidensten», mirante a che tutti gli Stati dell'Europa nord-orientale concludano una alleanza militare allo scopo di proteggersi dalla minaccia delle forzate garanzie sovietiche.

Glorie coloniali dell'Impero britannico

Popolazioni denutrite

LONDRA, 25.

Il comitato per lo studio dei problemi dell'alimentazione nell'Impero britannico, ha pubblicato un rapporto che comprende i risultati di una serie di inchieste condotte in 48 differenti luoghi coloniali per una popolazione di 55 milioni di persone circa. Le conclusioni del rapporto sono che nel complesso la popolazione delle colonie inglesi è denutrita a causa sopratutto della povertà. Gli effetti della cattiva nutrizione sono la causa, non solo dell'aumento delle malattie, ma anche della cattiva salute in generale e del basso potere di resistenza alle infezioni, dello scarso rendimento nel lavoro e della mortalità infantile.

Camicia nera vittima del dovere compiuto

BARI, 25.

Il giorno 23 luglio nella foresta umbra del Gargano una pattuglia di militi forestali in servizio di perlustrazione veniva fatta segno a colpi di fucile sparati da cacciatori di frodo e la Camicia nera Giuseppe Paolini cadeva colpita a morte. Il Paolini, ottimo milite, iscritto al Partito dal 1° gennaio 1923, faceva parte della Milizia forestale dal 1928. Egli lascia nel lutto la moglie e quattro figli. E' sul posto il gen. Agostini, il quale ha preso la direzione delle indagini per la scoperta degli assassini.

Il blocco nipponico a Hong Kong

HONG KONG, 25.

Le autorità giapponesi di Canton annunciano, con un comunicato ufficiale, che per quindici giorni, ad incominciare da oggi, il Fiume delle Perle rimarrà chiuso alla navigazione, a causa delle operazioni militari che si svolgeranno nella zona del delta. Sembra che il provvedimento preluda al blocco dell'isola di Shamsen, dove esistono le concessioni inglese e francese.

Si apprende che la navigazione sul fiume delle Perle non è comunque interdetta, almeno finora, alle navi da guerra estere. Alcuni osservatori ritengono che anche Hong Kong possa essere bloccata dai giapponesi; supposizione che sembra essere avvalorata dal fatto che i nipponici hanno preso già determinate misure. Viene ostacolato lo afflusso dei viveri, e, specialmente, degli ortaggi e del pesce.

In conseguenza, a Hong Kong, i prezzi vanno aumentando rapidamente. Le navi da guerra giapponesi hanno fermato molte giunche sul fiume delle Perle e il carico di viveri non è arrivato a Hong Kong. Informano poi da Tsinan che il comitato antibritannico locale ha invitato le ditte inglesi a lasciare questa città entro 15 giorni.

Stratto agli inglesi dalla Cina del nord

TOKIO, 25.

Tutta la stampa commenta, ampiamente il comunicato diramato in merito alle conversazioni svoltesi fra il Ministro degli Esteri nipponico e l'Ambasciatore britannico a Tokio. Il «Nichi Nichi» afferma che l'Inghilterra ha accettato le proposte giapponesi a causa del fallimento delle trattative anglo-francesi col Governo di Mosca, dello scacco subito da Roosevelt al Senato americano circa il progetto sulla neutralità, della situazione a Tien Tsin, della ferma attitudine del Giappone. Ciò, continua il giornale, darà un colpo fatale a Chun King Chugai. Tuttavia, conclude il «Nichi Nichi», bisognerà che il Giappone segua con molta attenzione la messa in pratica dell'accordo.

Solo legalità

L'«Hochi» sostiene che sarebbe erroneo credere che il Giappone abbia riportato una vittoria. Dall'inizio dell'incidente nippo-cinese, continua il giornale, l'Inghilterra ha seguito una politica illegale; ora essa non fa che assumere una posizione legale e così protegge meglio i suoi interessi senza danni nè sacrifici.

In ogni caso l'accordo, pur non contentando la nazione giapponese, favorirà la definizione dell'incidente, perchè gli aiuti a Ciang Kai Seek finiranno. I problemi futuri, secondo l'«Hochi», dipenderanno dalla buona fede dell'Inghilterra; Il Giappone, dal canto suo, deve sorvegliare sempre attentamente Chung-King-Chugai.

In quanto agli incidenti sulla frontiera mancese, il giornale sostiene che il Giappone deve rispondere con una offensiva immediata oppure deve iniziare conversazioni generali con i Sovieti, poichè i rapporti attuali sono troppo tesi e l'attuale situazione nippo-russa non può perdurare. Il «Miyako» scrive che l'accordo tronca due aspetti delle ostilità internazionali contro il Giappone e cioè a Tien Tsin e sul fiume Kualha. Il giornale rileva poi che l'Inghilterra si è adattata ad un compromesso per avere mano libera in Europa e che non appena la situazione europea sarà chiarita, essa cercherà di riprendere un atteggiamento positivo in Estremo Oriente.

Il nuovo ordine asiatico è inseparabile dal nuovo ordine mondiale, contrario al comunismo, e al Giappone, di fronte all'opportunismo inglese, non resta che consolidare i suoi rapporti con i Paesi amici. Lo «Yomiuri» segnala che le autorità militari giapponesi in Cina sono tuttora diffidenti in merito al successo dell'accordo anglo-nipponico.

Commentando l'accordo anglo-giapponese, il «Kokumin» attribuisce molta importanza al fatto che l'Inghilterra si è impegnata ad abbandonare la politica in favore di Ciang Kai Seek. Il giornale osserva, tuttavia, che l'accordo non è abbastanza costruttivo in quanto non fa alcun accenno alla cooperazione dell'Inghilterra all'instaurazione di un nuovo ordine nell'Asia Orientale.

Tracollo al prestigio

Allo scopo di rendere più effettivo e significativo l'accordo, scrive il giornale, l'Inghilterra dovrebbe cooperare col Giappone non solo per la regolamentazione di tutti i punti controversi riguardanti Tien Tsin ma anche per la sistemazione del problema valutario e di quello delle Concessioni in Cina. Inoltre, se l'Inghilterra desidera veramente cooperare con il Giappone, dovrebbe consigliare in tal senso l'ambasciatore presso il Governo di Nanchino, sir Archibald Kerr, il quale si è reso colpevole di incomprensione nella presente situazione facendo il danno anche dello stesso Paese che rappresenta. Analoghe espressioni sono contenute negli articoli di commenti dell'*Aschi* e di altri quotidiani.

Si apprende intanto da Sciangai che dai locali circoli e dalla stampa inglese era stato affermato in tutti i toni che, nelle trattative col Giappone, l'Inghilterra non avrebbe mai tollerato imposizioni che avessero potuto menomare il suo prestigio in Estremo Oriente. E' facile quindi immaginare con quanta amarezza sono state apprese — dagli stessi circoli e dagli stessi giornali — le notizie colà giunte sul risultato delle conversazioni tra il Ministro degli Esteri nipponico e l'Ambasciatore britannico. Ora più nessuno nega che l'Inghilterra è vittima delle proprie illusioni, prima fra tutte quella di avere pensato che il Giappone non avrebbe mai osato sfidare la potenza britannica.

A Tsi-Nan-Fu, capoluogo dello Sciang-Tung, i sudditi britannici sono stati invitati a lasciare la città entro 15 giorni. Si segnalano delle misure analoghe in parecchi altri centri. Gli impiegati ed i domestici cinesi hanno lasciato i loro padroni inglesi.

Dimissioni inglesi nell'Estremo oriente

preludio a nuove rinuncie

ROMA, 25.

Il *Giornale d'Italia* scrive che ancora è troppo presto per definire la vera portata e le conseguenze internazionali, prossime e lontane della prima intesa raggiunta fra la Gran Bretagna ed il Giappone intorno a Tien Tsin. Ma fin da ora si può parlare di una evidente capitolazione della politica imperiale britannica di fronte al Giappone, di una iniziale ritirata delle posizioni britanniche dal Pacifico e dall'Asia continentale e se anche il Primo ministro britannico alla Camera dei Comuni ha dichiarato che non si tratta di alcun aumento di rotta della politica inglese in Cina, in realtà si tratta di un repentino e totale capovolgimento di indirizzi: tale che il primo ad esserne sorpreso è stato lo stesso Governo di Tokio.

Le richieste nipponiche

A questo punto l'articolo ricapitola i fatti e quindi così prosegue:

«Dopo breve resistenza la Gran Bretagna ha ceduto. Ha insomma accettato di discutere il caso generale della Cina prima del caso particolare di Tien Tsin e al termine di questa discussione, eccezionalmente rapida nonostante i vitali interessi contrastanti delle due parti, la Gran Bretagna ha completamente accettato le domande giapponesi che sono:

«Il riconoscimento dell'attuale situazione di fatto in Cina, ossia della guerra con l'obbligo, come per tutte le altre Potenze, della neutralità; il conseguente impegno della Gran Bretagna di astenersi da ogni aiuto, diretto o indiretto, alle armate di Ciang Kai Seek e ad ogni gesto o iniziativa che possa turbare l'azione militare giapponese e lo sviluppo della politica giapponese nelle provincie già accupate».

Il giornale continua osservando che questo nuovo indirizzo della politica britannica in Cina significa un totale capovolgimento delle posizioni che essa ha fin qui tenute.

«Come può spiegarsi questo violento mutamento di fronte? Non manca — scrive sempre il giornale — *in Giappone chi si rifiuta ancora di dar credito alla buona fede della Gran Bretagna. Si vuole pensare che dietro questa apparente capitolazione la Gran Bretagna intenda soltanto preparare qualche nuova misteriosa manovra. Per questo appunto l'autorità militare nipponica mantiene inalterato il suo blocco attorno a Tien Tsin e raccomanda al Governo di Tokio di andare cauto e diffidente di tanta facile sottomissione britannica. Ma vi è chi spiega che questo abbandono improvviso di posizioni tanto orgogliosamente affermato è dovuto al riconoscimento del Governo britannico della impossibilità di sostenere una politica di forza in Giappone, quando già in Europa lo accerchiamento che essa ha iniziato va rivelando tante difficoltà e tanti rischi.*

Il "mistero,, della resa

«In sostanza la Gran Bretagna comincia a sentire il peso ed il pericolo della sua politica, del suo fatale indirizzo che aggrava in Europa la crisi e le divisioni invece di favorire le dichiarazioni, le intese internazionali e la pace. Ma l'osservatore europeo, in attesa di chiarire il mistero britannico, potrà trarne qualche utile constatazione e chiedersi dove stà questa vantata forza britannica quando essa si accompagna, dopo tante altre rivelazioni d'impotenza, con questa dimostrazione di una sottomissione nell'Estremo oriente.

«Anche non vi è dubbio che il punto morto al quale sembrano arrivati i negoziati di Mosca per lo accordo tripartito abbia una delle sue spiegazioni nella rivelazione di questa incerta politica inglese e in generale della politica oscillante delle due Potenze occidentali dello accerchiamento.

Lo scontro fra la Gran Bretagna ed il Giappone in Cina non ha soltanto un significato per le vicende e la potenza dell'Impero britannico nell'Estremo oriente: ha pure un diretto riflesso sulle posizioni britanniche e francesi in Europa e si ha ragione di ritenere che non troppo tardi se ne vedranno le prime prove».

La Tribuna sullo stesso argomento scrive:

«E' particolarmente significativa la contemporaneità dei due avvenimenti di politica internazionale di cui ancora una volta l'Inghilterra è la non invidiata protagonista: lo abbandono della Cina di Ciang Kai Seek al suo destino, che è quanto dire il completo cedimento dell'Inghilterra al Giappone, e la proposta Hudson di un prestito di un miliardo di sterline alla Germania come inizio della riconciliazione fra l'Inghilterra e il Reich. Entrambi gli avvenimenti sono indice e sintomo di uno stato di rilassamento morale e psicologico dell'organismo politico britannico, che ogni sforzo di superamento non riesce a compensare o ad attenuare.

Colasso

«La tesi ufficiosa è che l'Inghilterra abbia ceduto in tutto e per tutto al Giappone, accettando la posizione di Potenza neutra tra lo Impero nipponico e la Cina del maresciallo Ciang Kai Seek, finora tenuto su proprio dall'Inghilterra, per non disperdere le sue forze sul lontano Oriente e concentrarle tutte nel vicino occidente contro gli Stati totalitari. Se anche fosse vera, non per questo sarebbe meno una confessione di debolezza e un atto insigne di diserzione e di abdicazione da una posizione che, se le conferiva alti diritti, le imponeva grandi doveri. L'abbandono dietro imposizione del Giappone della Cina di Ciang Kai Seek, Stato membro della Lega che si era posto sotto la protezione dell'Inghilterra e aveva accettato la lotta contro il Giappone fiducioso nella forza dell'Impero britannico, da qualunque fine di immediata utilità possa essere determinato, equivale pur sempre ad una flagrante dimostrazione che l'Inghilterra non ce la fa più a esercitare le funzioni di Potenza mondiale a cui le dava diritto il suo Impero e che costituiva una giustificazione morale e politica del suo diritto all'Impero.

«E' bisogna convincersene, un principio di dimissioni dall'Impero. La principale forza di una formazione storica come l'Impero britannico consiste nel suo immenso prestigio. E' in virtù di questo prestigio che l'Inghilterra da oltre due secoli ha dominato nel gioco diplomatico d'Europa ed ha provocato coalizioni di Stati e di popoli contro i suoi avversari, ciò che, in parole povere, significa che ha avuto la forza di far combattere gli altri a suo vantaggio. Questo prestigio è dunque una forza reale, la maggior forza reale dell'Inghilterra e non una semplice proiezione di amor proprio e di orgoglio britannico. Sperperarla e sacrificarla significherebbe privarsi di un potente fattore di lotta e di successo, che non può in alcun modo essere sostituito da alcuna forza politica o militare.

«E' un destino storico, dimostrato dalle esperienze di tutti i grandi imperi, che quando comincia a finire il prestigio comincia a declinare l'Impero. Oggi poi le conseguenze disastrose della capitolazione britannica sono particolarmente gravi, perchè operano mentre è in pieno svolgimento la manovra di accerchiamento, cioè mentre è in gestazione una delle tante coalizioni europee al servizio dell'Inghilterra, che, come già si è detto, ha sempre avuto per base il grande prestigio dell'Impero britannico.

*Quali ripercussioni avrà in America e in Russia l'odierno ripiegamento britannico di fronte all'ingiunzione giapponese? Basta leggere quello che scrive l'*Humanité*, organo parigino di Mosca sotto il titolo: «Il tradimento della Cina da parte dell'Inghilterra e della Francia»:*

«La Cina — *scrive il giornale moscovita di Parigi* — dovrà probabilmente consolarsi, come si sono consolati Tafari, Benes e gli altri sprotetti delle grandi democrazie».

—*«Buono a sapersi da tutti i garantiti o in via di essere garantiti dall'Inghilterra e dalla Francia.*

«Anche la proposta inglese di comperare il disarmo tedesco per un miliardo di sterline giova ad illuminarci — conclude la «Tribuna» — *sulle vere condizioni morali e psicologiche dell'Inghilterra odierna. Moralità e psicologia della decadenza.*

«Decisamente i romani del nord stanno per diventare i fenici del nord».

La parabola discendente

LONDRA, 25.

Gli organi governativi britannici sudano sette camicie stamane per dimostrare ai lettori disorientati che l'accordo di Tokio non è una capitolazione della Gran Bretagna di fronte al Giappone, bensì un capolavoro diplomatico, in sostanza una vittoria inglese.

Il ragionamento che conduce a questa conclusione è naturalmente tortuoso, ma nelle tortuosità un giornale come il *Times* fu sempre maestro e ad esso non riesce quindi difficile raccapezzarsi in una situazione piuttosto imbarazzante.

I fogli laburisti, liberali e conservatori dissidenti non esitano però ad affermare che l'Inghilterra ha capitolato e non ammettono nemmeno la scusa che fosse necessario cedere in Asia per essere più forti in Europa, perchè, essi dicono, l'atteggiamento inglese in Estremo Oriente convincerà la Russia e gli Stati Uniti che del Governo di Londra non ci si può assolutamente fidare.

La sconfitta subita a Tokio sarebbe perciò il preludio di altre sconfitte diplomatiche simili, a cominciare da quella che potrebbe essere il coronamento delle trattative di Mosca.

Critiche al Governo

Tutti i critici del Governo rilevano che vi è contraddizione fra il testo dell'accordo e le assicurazioni del Primo ministro che la politica inglese in Cina non sia cambiata, e appaiono convinti che, nonostante i dinieghi, Londra rifiuterà d'ora in poi qualsiasi aiuto finanziario a Ciang Kai Seek come vuole il Giappone, ciò che potrebbe determinare un immediato crollo della valuta di Ciunking, e consegnerà inoltre ai giapponesi i 50 milioni di dollari cinesi depositati nella Concessione britannica di Tien Tsin.

Se anche, per il momento, i dirigenti di Downing Street non sono disposti forse a fare tutto quello che il Giappone domanda a loro, la continuazione del blocco intorno alla Concessione di Tien Tsin e la facilità con cui l'esercito giapponese potrebbe estendere le misure di Tien Tsin ad altre Concessioni britanniche finiranno, si dice, per indurre Londra a piegarsi.

Stamane si annunzia, ad esempio, che il porto di Hong Kong sta per essere bloccato dall'esercito e dalla marina giapponesi. Le acque che conducono a quella colonia britannica, secondo un dispaccio del *Daily Herald*, vengono attualmente minate e le comunicazioni terrestri della Cina sono bombardate dall'aviazione giapponese, per cui i rifornimenti di viveri di cui Hong Kong ha bisogno, in quanto non produce se non una frazione infinitesima del proprio fabbisogno, già scarseggiano e i prezzi aumentano con rapidità fantastica.

Cina ed Europa

Si ha ragione di credere che su Hong Kong saranno fatte in tal modo indirette pressioni e che l'Inghilterra durante i negoziati di Tokio cominciati ieri dopo l'accordo preliminare, dovrà tener presente che ogni sua riluttanza a sottoscrivere le domande nipponiche potrebbe causarle dei guai incommensurabili nel grande porto asiatico di sua proprietà.

I giornali abbinano stamattina le dichiarazioni di Chamberlain sullo Estremo Oriente con quelle fatte dallo stesso Primo ministro sulla faccenda Hudson per dire come fa ad esempio il già citato *Daily Herald*, che il Governo ha dato prova di mente confusa e mancanza di responsabilità.

Viene ammesso tuttavia in molti organi essere le idee espresse da Hudson al dottor Wohltat condivise nei più importanti ambienti industriali del Paese.

Vari scrittori dubitano fortemente che Hudson abbia parlato in nome proprio. Ma si riconosce generalmente anche negli ambienti di sinistra che il cosidetto «piano di pace» fu una concezione disgraziata, in quanto nessuno poteva illudersi che la Germania avrebbe accettato condizioni così assurde. Alla somma delle somme oggi gli inglesi si sentono per l'ennesima volta umiliati; debbono infatti registrare due altri insuccessi.

Per terminare va registrato che secondo il *Daily Express*, sarebbe arrivato a Londra il dott. Martens, anche lui del Ministero dell'Economia del Reich. Il giornale dice che il dott. Martens è aiutante del dr. Wohltat e che viene qui con «nuove istruzioni», ma non precisa a proposito di che cosa.

Le ire polacche per l'"affare Hudson,,

VARSAVIA, 25.

Commentando l'«affare Hudson», la *Gazeta Polska* pubblica che l'incidente produrrà certamente una impressione sfavorevole sull'opinione pubblica britannica e aggiunge che le eventuali dimissioni di Hudson non sarebbero inopportune. Il *Kurier Poranny* pubblica, a sua volta: *«E' curioso che una tale utopia abbia potuto essere presentata al gran pubblico dal Ministro competente per le questioni concernenti il commercio estero».*

L'*Express Poranny*, mostrandosi soddisfatto delle dichiarazioni fatte a tale riguardo dai dirigenti responsabili della politica estera britannica, dice fra l'altro: *«La pace non si acquista e non si contratta, perchè il sentimento dell'onore e il buon senso lo vietano».*

Da fonte polacca autorizzata vengono intanto smentiti i pretesi incidenti alla frontiera polacco-danzichese che sarebbero avvenuti ieri mattina ad un chilometro nell'entroterra del territorio danzichese presso Renneberg. Secondo quanto hanno riferito le autorità locali, nessun incidente sarebbe colà avvenuto, nè colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati.

Guariglia ricevuto dal ministro Bonnet

PARIGI, 25.

Il R. Ambasciatore d'Italia Guariglia è stato ricevuto nel pomeriggio dal ministro degli esteri Bonnet.

Bonnet ha ricevuto anche l'incaricato di affari britannico.

L'Autarchia e l'abolizione del latifondo

ROMA, 25.

La liquidazione del latifondo siciliano annunciata dal Duce ventun mesi addietro nel discorso di Palermo ed oggi passata, dopo un minuzioso periodo di studio, alla fase della concreta e rapida, seppure graduale realizzazione, costituisce un evento che, come è stato sottolineato dal Duce stesso nel rapporto tenuto alle gerarchie della Sicilia, è destinato a rimanere tra le date fatidiche della storia d'Italia.

Le ragioni della eccezionale portata del provvedimento disposto dal Governo fascista sono ben note ed esse si riassumono nella totale eliminazione del complesso dei fattori economici ed ambientali che il regime latifondista ha portato con sè, deprimendo e ritardando nel passato lo sviluppo economico, demografico e sociale dell'Isola.

Dal punto di vista economico rileva il Supplemento AGIT di Informazioni sull'Autarchia, si sa come il latifondo abbia ostacolato il progresso dell'attività agricola siciliana attraverso il radicato sistema delle monocolture a carattere estensivo e per il quale più che sul rendimento unitario, si è fatto leva sulla parsimonia e sull'ampiezza delle superfici destinate alle diverse coltivazioni. Per effetto di tale sistema un territorio suscettibile di fornire come i lontani tempi di Roma hanno dimostrato, la più grande varietà di colture, era venuto cristallizzandosi su poche forme particolari di attività produttiva, talune indubbiamente importanti, come quella del frumento, ma sempre inadeguate rispetto alle potenziali capacità economico-agrarie. D'altra parte in ragione dello stato di abbandono che si era venuto determinando nel corso dei secoli, vaste plaghe che avrebbero potuto alimentare un copioso patrimonio zootecnico di fatto hanno appena consentito una primitiva economia zootecnica assolutamente insufficiente rispetto al pur modesto fabbisogno alimentare della popolazione siciliana. Un'idea non certo completa ma ad ogni modo abbastanza espressiva delle rilevate caratteristiche delle aziende agricole per classi di ampiezza quale fu rilevata nell'ultimo censimento generale dell'agricoltura italiana.

Da tale indagine risulta infatti che su 452.419 aziende che occupavano complessivamente una superficie di 2.101.490 ettari, le grandi aziende di oltre 500 ettari di estensione mentre rappresentavano numericamente appena l'1 per cento del totale, ricoprivano, da sole oltre il 30 per cento della superficie totale. Tale enorme squilibrio tra le due percentuali è sufficiente a dimostrare la estrema concentrazione della proprietà rurale nelle aziende a carattere latifondista.

E tale carattere appariva ancor più rilevante ove si ponga mente che all'altro estremo della scala si avevano poco meno di tre quarti di aziende che non superavano i tre ettari di estensione e comprendevano complessivamente poco più del 15 per cento della superficie totale. Gli effetti di tale situazione nei riguardi della popolazione rurale risultano di tutta evidenza come è stato messo in rilievo da S. E. Tassinari nella sua relazione al Duce sul piano di bonifica e di colonizzazione predisposto per il risanamento economico della Sicilia.

Ora non è inutile rilevare che l'agricoltura siciliana costituisce la fonte diretta di vita per oltre 660 mila persone che, secondo l'ultimo censimento demografico, risultavano addette ad una professione di carattere agricolo. A questa massa cospicua costituita dalla popolazione di 10 e più anni è da aggiungere quella di età inferiore vivente a carico dei rurali ed una non meno rilevante proporzione di popolazione rurale non addetta ad attività professionali vere e proprie, la quale trova ricavo i mezzi di vita. Ora attraverso l'applicazione del piano di trasformazione rurale della Sicilia non solo risulteranno migliorate le condizioni di vita di questo notevole complesso di popolazione, ma verranno create le solide basi per un ulteriore sviluppo demografico in relazione alla nuova capacità economica del territorio.

Purtroppo nei decenni che corrono, per tacere dei tempi più remoti, dall'ultimo scorcio del secolo passato ai primi anni del fascismo, l'andamento di vita demografico nazionale, la generosa prolificità della popolazione siciliana è andata in gran parte dispersa per le vie del mondo. Questa dolorosa perdita, dovuta in larga misura all'esistenza del latifondo, per sua natura nemico di un'intensa vita demografica, potrà essere sicuramente riparata a mano a mano che sugli aridi incolti ed i magri pascoli sorgeranno i nuovi centri rurali destinati finalmente a restituire alla Sicilia il suo antico volto ed a portare la sua economia agricola sullo stesso piano delle più progredite zone delle provincie settentrionali dell'Italia.

Dal punto di vista poi delle precipue esigenze autarchiche nazionali, il nuovo ordinamento tecnico-culturale, economico e demografico dell'Isola non sarà senza vasti e favorevoli riflessi. Infatti, poichè da esso potranno derivare, da una parte più elevati rendimenti delle attuali coltivazioni e, dall'altra, una razionale utilizzazione delle superfici destinate alle diverse colture specializzate, il bilancio della produzione globale non potrà non risultare sensibile. Inoltre, le grandiose opere di bonifica, che verranno a portare la trasformazione del territorio, permetteranno di risolvere il problema delle colture foraggere e conseguentemente quello del miglioramento del patrimonio zootecnico dell'Isola.

Quozienti

Se non andiamo errati, mai un capoluogo di provincia ha segnato il quoziente di natalità raggiunto da Littoria nei primi sei mesi dell'anno in corso. Quel 51,4 per mille di cui si fregia la città che, nata dal Fascismo, ne reca il nome della sua civiltà nuova, riassume come meglio non si potrebbe, tutte le più alte significazioni ideali di quella civiltà, tutti i fermenti di ascesa e di conquista ed insieme risponde con eloquenza mirabile agli imperativi dai quali è nata e vive la città tutta nuova, rurale e sana, modello insieme ed esempio di perfetta città fascista.

Accanto alla città fascistissima, sia pure a distanza considerevole ma a quote pur sempre di vita, le città «vecchie» ma vive, immutabilmente fedeli alla virtù morale e all'antica saggezza che hanno moltiplicato i nati sull'inesausta terra d'Italia e tra queste «vecchie» città, quelle nella quarta sponda d'Italia: Misurata e Derna e appena più giù Bengasi e Tripoli e, nel blocco della quarta decina, la nostra cara e vecchia Udine, fedele appunto nella sua vecchiezza alle virtù vecchie perchè eterne del divenire nazionale.

Ma subito dopo, dalla lettura dei dati diligentemente forniti dal benemerito Istituto Centrale di Statistica, balza evidente e stridente lo squilibrio dei valori tra le prime città in testa e quelle che reggono il fanalino di coda e tra queste non vi sono le città meno gloriose e meno ricche. Ci sono Bologna, Firenze, Torino, Ravenna, Asti, Trieste, Genova, Alessandria, Imperia... Perchè questo squilibrio? Perchè, non tanto dall'eccezionale 51,4 di Littoria, ma dal più normale 34,3 di Matera si precipita al 14,2 di Imperia? Perchè questa graduatoria di natalità, quasi che fra le parti città d'Italia ci potesse essere una graduatoria di fede, di civismo, di disciplina? Condizioni ambientali? Senza dubbio queste hanno il loro peso con i loro coefficienti economici, ma la disparità è troppo sensibile e dimostra come ancora la battaglia demografica presenti zone d'ombra ed angoli morti troppo restii a mettersi in linea. Tra le città di Italia vi è una nobile gara per i primi posti di questa classifica d'onore, ma non andiamo errati se affermiamo che da questa gara si tengono assenti, in grigia e sorda assenza, nella rassegnata umiliazione dei posti ultimissimi, troppe città che pur hanno in sè e nel proprio rispetto, continuo, quanto interventi del Regime, tutti gli elementi e tutte le possibilità morali ed economiche per una gagliarda vita alla quale tuttavia ostinatamente si rifiutano.

Il quoziente di Littoria è splendido, ma accanto a quei massimi che è come una bandiera issata al culmine di una fede intrepida, vorremmo si distendesse lungo gli altri novantasette nomi, tutti egualmente cari al cuore degli italiani, non altre punte di primato e depressioni di inferiorità avvilente, ma una uniforme, aurea mediocrità, testimonianza di una uniforme vitalità raggiunta e consolidata.

Natalità nelle province

Il Friuli al 64° posto

ROMA, 25.

Ecco i quozienti di natalità delle Provincie al 1. luglio 1939 in ordine decrescente:

1. *Zara* 39,4 — 2. *Derna* 37,9 — 3. *Foggia* 36,9 — 4. *Ionio Taranto* 35,2 — 5. *Matera* 34,3 — 6. *Catanzaro* 33,4 — 7. *Cagliari* 33,2 — 8. *Brindisi* 32,9 — 9. *Caltanissetta* 32,9 10. *Lecce* 32,8.

11. *Bari* 32,7 — 12. *Potenza* 32,4 — 13. *Reggio Calabria* 31,9 — 14. *Enna* 31,9 — 15. *Agrigento* 31,7 — 16. *Misurata* 31,7 — 17. *Bengasi* 31,5 — 18. *Salerno* 31,4 — 19. *Cosenza* 31,1 — 20. *Napoli* 31.

21. *Avellino* 30,9 — 22. *Littoria* 30,8 — 23. *Benevento* 29,7 — 24. *Nuoro* 29,3 — 25. *Tripoli* 29,2 — 26. *Pescara* 28,8 — 27. *Campobasso* 28,5 — 28. *Sassari* 28,4 — 29. *Bergamo* 28,4 — 30. *Palermo* 27,7.

31. *Venezia* 27,7 — 32. *Teramo* 27,5 — 33. *Frosinone* 27,4 — 34. *Brescia* 27,4 — 35. *Catania* 27,2 — 36. *Chieti* 27,1 — 37. *Trapani* 26,9 — 38. *Siracusa* 26,7 — 39. *Bolzano* 26 — 40. *Rovigo* 25,9.

41. *Padova* 25,8 — 42. *Pesaro e Urbino* 25,7 — 43. *Ragusa* 25,5 — 44. *Roma* 25,1 — 45. *Vicenza* 24,4 — 46. *Messina* 24,3 — 47. *Macerata* 24. — 48. *Ascoli Piceno* 23,9 — 49. *Istria Pola* 23,8 — 50. *Treviso* 23,7.

51. *Perugia* 23,7 — 52. *Forlì* 23,2 — 53. *Sondrio* 22,5 — 54. *Ancona* 22,4 — 55. *Aquila d'Abruzzo* 22,3 — 56. *Terni* 22,2 — 57. *Verona* 22 — 58. *Ferrara* 21,8 — 59. *Rieti* 21,7 — 60. *Arezzo* 21,6.

61. *Cremona* 21,4 — 62. *Gorizia* 21,3 — 63. *Carnaro Fiume* 20,8.

64. FRIULI (Udine) 20,8.

65. *Modena* 20,5 — 66. *Como* 20,2 — 67. *Reggio Emilia* 20,1 — 68. *Viterbo* 20,1 — 69. *Milano* 20,1 — 70. *Grosseto* 19,9.

71. *Varese* 19,6 — 72. *Trento* 19,3 — 73. *Mantova* 19,3 — 74. *Belluno* 18,9 — 75. *Apuania* 18,8 — 76. *Cuneo* 18,8 — 77. *Piacenza* 18,7 — 78. *Lucca* 18,6 — 79. *La Spezia* 18,1 — 80. *Parma* 18.

81. *Siena* 18 — 82. *Livorno* 17,6 — 83. *Bologna* 17,5 — 84. *Ravenna* 17,4 — 85. *Trieste* 17,3 — 86. *Pistoia* 17,2 — 87. *Aosta* 16,8 — 88. *Savona* 16,8 — 89. *Firenze* 16,6 — 90. *Pisa* 16,5

91. *Torino* 15,8 — 92. *Novara* 15,7 — 93. *Pavia* 15,5 — 94. *Genova* 14,7 — 95. *Vercelli* 14,2 — 96. *Imperia* 13,7 — 97. *Asti* 13,6 — 98. *Alessandria* 13,3.

Raduni agrari in previsione dell'inizio della nuova annata

ROMA, 25.

In attuazione delle direttive recentemente impartite dal Ministro Rossoni in tutte le provincie gli ispettori dell'agricoltura stanno predisponendo i necessari accordi con i prefetti, gli organi provinciali del Partito e le organizzazioni sindacali ed economiche interessate per la promulgazione dei programmi destinati a realizzare nel periodo preparatorio delle semine una tempestiva ed assidua opera di propaganda per un più largo impiego dei mezzi tecnici e per un più assiduo e radicale uso di concimazioni ai fini di un generale incremento della produzione agricola.

Nella formulazione di questi programmi, ai quali il Ministro della Agricoltura e delle Foreste annette particolare importanza in considerazione dei concreti risultati che possono conseguirsi, gli ispettorati agrari provinciali tengono in modo speciale conto delle produzioni medie raggiunte nelle ultime annate per vedere in quali località l'azione di propaganda si dimostra maggiormente utile per suscitare fra tutti i ceti agricoli quella gara di emulazione che nella adozione delle buone norme culturali, suggerite dalla scienza e dalla tecnica, può portare al raggiungimento di elevate produzioni unitarie. Finalità eminentemente pratiche che possono ben definirsi di assistenza a tutti gli agricoltori, sono dunque a base dell'iniziativa alla quale, in considerazione dei suoi alti scopi, hanno assicurato ogni più valido appoggio i prefetti e gli organi provinciali del Partito.

Sebbene per tutte le provincie i programmi saranno definitivamente compilati solo verso la metà del prossimo mese di agosto, pure dalle notizie fino ad oggi pervenute si può fondatamente ritenere che a parecchie migliaia ammonteranno i radunì di propaganda che saranno svolti in tutti i centri rurali in previsione dell'inizio della nuova annata agraria.

Non sprecare il pane

Pagnottelle di 50 grammi negli esercizi pubblici

ROMA, 25.

Il Sindacato Fascista esercizi pubblici ha diretto a tutti gli esercizi, ristoranti, trattorie, osterie con cucina e ristoranti di stazione una circolare per la lotta contro lo spreco del pane.

In essa sono precisate le seguenti norme: negli esercizi di lusso e di prima categoria debbono essere distribuiti panini di pezzatura non superiore al peso di 50 grammi e grissini. Negli esercizi di seconda, terza e quarta categoria, ove non si distribuiscono gli anzidetti panini, il pane deve essere presentato in piccole dosi bene affettate e tagliate che corrispondano al peso sopra specificato.

Queste istruzioni non implicano una limitazione al consumo del pane da parte dei clienti, i quali, come per il passato, seguiteranno ad averne a volontà.

«Tali superiori direttive — conclude la circolare — oltrechè incidere sensibilmente nel campo della panificazione nazionale, si appaleseranno di immediato interesse aziendale, in quanto è chiaro che, invitando il pubblico a non acquistare il pane, vi sarà per ogni ditta un risparmio. Facciamo affidamento sulla vostra comprensione, delle norme sopra impartite, nel mentre vi consideriamo personalmente impegnati in questa lotta che ha un significato spirituale ed economico altissimo».

Quanti sono i cinesi?

ROMA, 25.

In quanto alla popolazione della Cina siamo dinanzi ad uno degli esempi più spiccati della adattabilità della mente degli studiosi a rivedere precedenti valutazioni, a farle loro subire correzioni positive di un ordine non indifferente, che, nella fattispecie, oscilla tra il 25 ed il 30 per cento su di una base di alcune centinaia di milioni, e ad uniformare tutti i problemi coordinati di produzione e di consumo al nuovo dato dimostrando una clamorosa elasticità di parecchie ponderate valutazioni di statistica economica. Come informa «l'Eco di Roma» la cifra di 375 milioni di sudditi cinesi, prossimi o lontani, accreditata nell'anteguerra (1912-1913) è divenuta di 494 milioni nel dopoguerra (1932-1933) considerando le genti attribuite agli stessi territori di allora. Un aumento assoluto di 109 milioni di abitanti in venti anni non è giustificabile con esami accurati del movimento naturale della popolazione, tanto più che la Cina propriamente detta fornisce emigrati e non richiede immigrati. Comunque è degno di nota che il Paese ha potuto continuare ad alimentare l'accresciuta popolazione nonostante gli impedimenti che gli Stati di America e il Regno Unito e dipendenze hanno opposto all'immigrazione cinese nei territori circumpacifici. Attualmente, escluso il territorio del Manciù-Kuo, la popolazione della Cina nominale, con la nominali dipendenze, è molto probabile che si aggiri intorno ai 460 milioni di abitanti, cioè qualche decina di milioni di abitanti in più di tutta quella parte di Europa che sta ad occidente dell'U.R.S.S.; ma finchè dura la contesa cino-giapponese non è consentito precisare con tutta attendibilità la vera situazione numerica del popolo cinese.

Pesca eccezionale di otto balenotteri

BENGASI, 25.

Nella tonnara di El Mongar sulla costa della Libia orientale sono stati catturati 8 balenotteri che erano incappati nelle reti in luogo dei tonni. I due più grossi misuravano oltre 5 metri di lunghezza, pesando oltre una tonnellata. Questa pesca eccezionale ha provocato la più viva curiosità.

Nevicate in Inghilterra

LONDRA, 25.

Una fitta nevicata è caduta nel distretto di Chatan presso Londra. La temperatura si è mantenuta in questi giorni in Inghilterra molto al di sotto del normale, quantunque nelle ultime ore accenni a salire.

Leggi venatorie

Il testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia

ROMA, 25.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. che approva l'unito testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia. Il testo unico si compone di 99 articoli suddivisi in otto titoli. Nelle disposizioni generali si dichiara che costituisce esercizio di caccia ogni atto diretto all'uccisione e alla cattura di selvaggina mediante l'impiego di armi, di animali o di arnesi a ciò destinati. Sono considerati selvaggina i mammiferi e gli uccelli viventi in libertà, eccettuati le talpe, i toporaggi, i ghiri, i topi propriamente detti e le arvicole.

In terreno libero la selvaggina appartiene a chi la uccide o la cattura. Per altro essa appartiene al cacciatore che l'ha scovata finchè non ne abbandoni l'inseguimento, e quella palesemente ferita, al feritore.

Il territorio del Regno è suddiviso in 17 compartimenti venatori che hanno rispettivamente per capoluogo: Torino, Milano, Verona, Trento, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Bari, Genova, Firenze, Pisa, Roma, Aquila, Napoli, Palermo, Cagliari. La caccia e l'uccellagione possono essere esercitati solo da chi sia munito della relativa licenza. Il fucile da caccia per munizioni spezzate non può essere detenuto neppure nella propria abitazione da chi non sia munito della licenza di caccia, ovvero non abbia ottenuto speciale licenza dall'autorità di pubblica sicurezza, salvo revoca per cinque annate venatorie, compresa in essa quella in corso al momento del rilascio. Tale validità è subordinata alla vidimazione annuale e alla rinnovazione annuale del foglietto bollato comprovante il pagamento della tassa e sopratassa, nonchè delle quote dovute. A tale effetto per anno venatorio si intende il periodo che va dal 1. luglio al 30 giugno successivo.

La caccia e l'uccellagione sono permesse dalla prima domenica di settembre al 1. gennaio, salvo le seguenti eccezioni: a) la caccia al cervo, al daino e al cinghiale è permessa dal 1. novembre al 31 gennaio; b) la caccia al fagiano nelle riserve è consentita fino al 31 gennaio; c) l'uso dei cani levrieri è consentito dal 1. ottobre al 30 novembre; d) nella zona delle Alpi la caccia e l'uccellagione si chiudono il 15 dicembre e la caccia al capriolo in terreno libero si chiude il 1.o novembre.

Il ministro per l'Agricoltura e Foreste può consentire, eccetto che nella zona delle Alpi, la caccia al colombaccio, colombella, storno, merlo, tordo, tordo sassaiolo, cesene, allodole, fringillidi, falchi, corvi, cornacchie, gazze, ghiandaie, palmipedi e trampolieri fino al 31 marzo, nonchè l'uccellagione con reti a maglia larga al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi e ai trampolieri, esclusa la beccaccia, fino alla stessa data.

Il ministro può anche consentire alcune forme di caccia e di uccellagione anche anteriormente alla prima domenica di settembre e anche dopo il 31 marzo solo per specie di selvaggina non protetta e per compartimenti venatori o determinate località ove tali forme di caccia e di uccellagione siano consuetudinarie ovvero presentino, per le popolazioni locali notevole importanza economica.

Il ministro per l'Agricoltura e per le Foreste, sulle proposte dei comitati compartimentali e sentito il comitato centrale, determina il calendario venatorio indicante i termini di apertura e di chiusura della caccia e della uccellagione.

Il testo unico detta quindi norme sulle armi con le quali la caccia può essere esercitata, sugli appostamenti fissi e stabilisce le limitazioni all'esercizio venatorio che è vietato nei giardini delle ville e nei parchi destinati ad uso pubblico e nei terreni destinati ad impianti sportivi, come pure nelle località ove siano opere di difesa dello Stato o in quelle ove il divieto sia richiesto dalla autorità militare e dove esistano monumenti nazionali.

Il testo unico specifica quindi i divieti per le armi e per la selvaggina, detta disposizioni generali riguardano alle bandite, le zone di ripopolamento e le riserve e stabilisce le sanzioni per i contravventori alle disposizioni. Le licenze per la detenzione del fucile e quelle per la caccia e per l'uccellagione sono soggette al pagamento delle seguenti tasse annue: licenza di detenzione di fucile da caccia L. 30, licenza di caccia anche con uso di fucile a non più di 2 colpi lire 73; con fucile a più di due colpi lire 200. La tassa di lire 73 è ridotta a lire 53 per gli iscritti al G.U.F. e alla G.I.L. e a lire 15 per gli agenti di vigilanza esclusivamente per la caccia agli animali nocivi; barca a motore per uso di caccia con fucile sul fiume lire 300; archibugio o altra arma da getto a cavalletto o spingarda con barche senza motore L. 400, per ogni arma in più lire 225. Archibugio od altra arma da getto a cavalletto con appoggio fisso lire 120, per ogni arma in più L. 75. Quagliara e prodina con un solo paio di reti lire 120. Paretai, copertoni e prodine senza contrappesi L. 300, roccolo, bresciane, copertoni e prodina con contrappesi, boschetti e tordiere L. 500, panie e panioni L. 300. L'appostamento fisso di caccia in terreno libero L. 50 permesso scritto annuale rilasciato dal concessionario di riserva a terzi lire 40, permesso scritto giornaliero rilasciato come sopra lire 3.

Le licenze in corso alla data di entrata in vigore della presente legge hanno validità sino al termine di scadenza. Quelle con scadenza dal 1. gennaio al 30 giugno 1940 si possono prorogare a tale data mediante l'apposizione di marche di concessione governativa. La presente legge entra in vigore il 1. gennaio 1940 XVIII, salvo per quanto riguarda le disposizioni relative allo esercizio della caccia e dell'uccellagione per il periodo estivo annuale dell'anno corrente.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'"Ancora d'oro Costanzo Ciano,, in palio tra i Guf per competizioni nautiche

ROMA, 25.

Al fine di intensificare sempre più la preparazione marinara dei fascisti universitari che di anno in anno si va svolgendo attraverso competizioni nautiche ed altre manifestazioni a carattere nazionale, il Segretario del Partito ha disposto che sia messo in palio tra i Guf il trofeo «Ancora d'oro», offerto dalla Lega Navale Italiana e che si intitola al nome eroico di Costanzo Ciano. Con l'istituzione di questo trofeo permanente, la complessa attività marinara dei G.U.F. assume un nuovo aspetto agonistico. Per tanto la Segreteria dei Guf ha rimandato le istruzioni circa le date e le località di svolgimento delle varie manifestazioni in programma.

Il Guf di Fiume organizzerà nei giorni 4, 5 e 6 agosto ad Abbazia, i campionati universitari dell'Adriatico che comprenderanno l'effettuazione dei seguenti sport: canottaggio, nuoto, palla a nuoto, e vela.

Il GUF di Messina organizzerà nei giorni 10 e 11 agosto i campionati universitari dell'Jonio e i GUF di Apuania e di Lucca organizzeranno i campionati universitari del Tirreno, comprendenti un torneo di palla a nuoto che si svolgerà a Viareggio nei giorni 5 e 6 settembre e gare di canottaggio, nuoto e vela che avranno luogo a Marina di Carrara nei giorni 7, 8 e 9 settembre.

Inoltre per l'assegnazione del trofeo verrà tenuto conto dell'attività velica a carattere crocieristico compiuta da uno o più fascisti universitari di uno stesso GUF nei mari Tirreno, Adriatico e Jonio, su imbarcazioni a vela, o anche eccezionalmente munite di motore ausiliario e dei turni di addestramento panfili. Per la valutazione dell'attività crocieristica la segreteria dei GUF ha istituito un giornale di bordo, con cui viene regolata la vita e l'attività dei fascisti universitari partecipanti alle crociere.

CICLISMO

Il campionato veterani delle Tre Venezie

Domenica 30 corrente sulle magnifiche strade del Friuli si disputerà la gara ciclistica valevole per l'assegnazione del titolo di Campione delle Tre Venezie della categoria Veterani. La competizione assume quest'anno importanza particolare anche perchè la F.C.I. si varrà della prova di Udine per la selezione degli atleti che rappresenteranno le Tre Venezie al Campionato Nazionale che si disputerà a Legnano il 15 agosto.

Il Friuli scenderà in gara con un buon lotto di atleti, e precisamente con gli uomini che attualmente detengono il titolo scortati da un buon nerbo di compagni di scuderia.

L'anziano Erminio Marchetti (51 anni) Campione dei Veterani senior avrà al suo fianco in difesa dei colori bianco-neri l'osoppano Crist. il tarcentino Giulio Zamboni e Gazziero, completeranno la squadra bianco-nera cittadina l'atletico Pozzato di Legnago, che anche lo scorso anno fornì una prova brillante

Marchetti si è preparato con cura e scrupolo degni di un campione e difficilmente domenica vedremo chi potrà strappargli il titolo.

Molto più vasta è aperta invece la lotta nella categoria junior. Il pordenonese Fantini, detentore, partirà deciso a non cedere la maglia affiancato da Maniago ed altri.

Da Verona scenderanno Barlottini, e probabilmente il fortissimo Giuseppe Pancera, l'atleta veneto che tante affermazioni colse in campo professionistico e internazionale. Infatti il giro di Francia lo vide una volta secondo e una volta terzo. Nella corsa più lunga del mondo si piazzò secondo dietro l'australiano Zimmerman. Alludiamo ai 1200 km. della Parigi Brest in una tappa. Corsa decennale, la cui prossima edizione si effettuerà.

Pure da Venezia a cura del «Pedale Veneziano» è assicurata la presenza di una forte rappresentanza

La corsa si avvia così verso il più meritato dei successi. Come abbiamo annunciato la competizione si svolgerà sul percorso: Udine, Tricesimo, Ospedaletto, Venzone, Amaro, Tolmezzo (controllo a firma e rifornimento), Amaro, Venzone, Ospedaletto, Gemona, Artegna, Tricesimo, Udine, km. 100. Traguardo all'altezza di Paderno.

Oltre i ricchi premi di traguardo e condizionati, cui hanno concorso con altissima comprensione Enti, Istituti e Ditte cittadine e della Provincia, sarà in palio una ricchissima coppa di rappresentanza.

Le operazioni preliminari si svolgeranno presso la sede Sociale dell'Unione Ciclisti Udinesi dalle ore 10 alle 13 di domenica 30 corrente. I corridori incolonnati e preceduti dalla macchina della Giuria e dai motociclisti saranno avviati sino al piazzale Osoppo. Quivi la partenza sarà data alle ore 15 precise

CICLISTI,
entro il 10 agosto ogni velocipede dovrà essere munito:
1) di un fanale anteriore di luce gialla;
2) di un parafango posteriore largo almeno 50 millimetri con la superficie esterna bianca in tutta la parte retrostante al sellino;
3) di un catarifrangente rosso applicato sul parafango posteriore.

Coppa "Armando Montini,,

Con un'attività sorprendente il sodalizio bianco-nero cittadino sta varando competizioni su competizioni.

Mentre sul percorso Udine-Tarcento e ritorno i veterani si contenderanno il titolo di Campione delle Tre Venezie, i giovanissimi si misureranno per dare una sistemazione all'attuale classifica del Campionato Friulano della categoria aspiranti.

La gara è stata con vero spirito sportivo dedicata al compianto capitano Armando Montini, caduto da eroe alla testa dei suoi uomini in uno degli ultimi attacchi sulla capitale della Spagna, Madrid.

Il capitano Montini che resse per lunghi anni le sorti del ciclismo veneto amava con affetto paterno i giovanissimi atleti del pedale.

La Coppa è stata offerta con spirito cameratesco da un gruppo di operai e carrettieri della Cooperativa Scaricatori dello scalo ferroviario della città.

La corsa è stata dotata di ricchi premi, fra gli offerenti citeremo il camerata Gino Minotti sempre presente in ogni sana iniziativa sportiva.

La gara come comunicato si svolgerà su un percorso misto che metterà a dura prova gli atleti che sinora hanno gareggiato si può dire sempre in pianura. Certamente non vi saranno da scalare asperità eccezionali, comunque i dislivelli che da Pagnacco, attraverso Colloredo di Montalbano porteranno a Buia, e da quivi per Tarcento e Molinis porteranno a Tricesimo potranno selezionare i valori e chiarire la posizione di singoli e di squadre. La squadra Udinese, ricordiamo il fortissimo vivaio aspiranti del 1936, è certamente attrezzata e guidata bene. Difettano i mezzi, ma supplisce la volontà di atleti e di dirigenti. Di essa fanno parte gli uomini che sinora hanno dimostrato di eccellere. Alludiamo a Sgobbaro che è in testa alla classifica di campionato, ad Avalli che sul passo va molto forte, a Zinutti che è un buongustaio di valore, a Moro i cui piazzamenti preconizzano in lui il ragazzo che attende di mettere fuori le unghie.

Nè l'elenco dei bianco-neri finisce qui, che il vivaio è numeroso e Giusto Sparaxier, Ioan, Dimarco, Sanson e Bertossi sono ragazzi che camminano forte e che la sfortuna ha qualche volta colpito togliendo ad essi migliori affermazioni. I Diavoli rossi della Sandanielese capitanati da Taboga, certamente un atleta da temere in salita, scenderanno con Zoili e altri desiderosi di affermarsi.

La gara si disputerà sul percorso: Udine, Feletto Umberto, Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Buia, Tarcento, Molinis, Tricesimo, Udine, km. 51 circa.

Le iscrizioni si ricevono presso la società organizzatrice.

Una gara a Brugnera

Mentre a Faedis parteciperanno tutti gli allievi della provincia e quelli di Trieste e Gorizia unitamente ai Giovani Fascisti del Friuli Centrale e Orientale, a Brugnera si daranno convegno i giovani del pedale appartenenti al Friuli sulla destra del Tagliamento e quelli appartenenti alle Provincie di Treviso e Venezia.

La competizione di Brugnera si svolgerà sul seguente circuito da ripetersi cinque volte: Brugnera, Calderano, Campomolino, Albina, Portobuffolè, Puia, Maron, Brugnera per un totale di km. 100.

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 13.30 presso la sede dell'O.N.D. di Brugnera; la partenza sarà data alle ore 15.

Il raduno ciclistico di Cividale

Dopo il raduno ciclistico di Tarcento e quello ancora precedente di Cividale, in questa ultima cittadina avrà svolgimento domenica 30 corrente il terzo che per dovizia di premi supera di gran lunga quelli antecedenti.

Le squadre di Aquileia, Tolmezzo, Barazzetto, Villacrba, che sono fra le più attive nell'attività cicloescursionista della provincia saranno indubbiamente presenti anche questa che si può ben chiamare la prova di appello. Ma altri dopolavoro saranno presenti alla competizione cividalese organizzata dal Dopolavoro locale con il patrocinio del Dopolavoro Provinciale. La stagione è particolarmente propizia alle escursioni ciclistiche e quindi anche ciò favorirà la partecipazione. Ma un motivo particolare per cui i cicloturisti si daranno convegno nella cittadina del Natisone, sarà la serie di festeggiamenti che sono in programma per l'istessa giornata. La caratteristica e tradizionale Festa sul Natisone che da qualche anno l'apposito comitato organizza migliorandola di volta in volta è ormai popolarissima in tutto il Friuli perchè costituisce uno spettacolo veramente di eccezione.

Per il raduno ciclistico sono in palio cinque coppe e medaglioni sia per la classifica generale che per le classifiche speciali.

Le adesioni di massima devono essere segnalate entro venerdì al Dopolavoro provinciale

Il terzo circuito di Faedis per Giovani fascisti e allievi

Come abbiamo precedentemente annunciato domenica 30 corrente avrà svolgimento sul percorso: Faedis, Racchiuso, Magredis, Bellazoia, Ronchis, Faedis da ripetersi cinque volte per un totale di circa 60 chilometri l'atteso terzo Circuito Ciclistico di Faedis valevole quale terza prova per l'assegnazione del titolo di Campione Friulano della categoria Giovani Fascisti.

Le adesioni sinora pervenute fanno prevedere un folto numero di partecipanti tra cui si notano nomi ormai conosciuti nel campo ciclistico per le brillanti affermazioni conseguiti nel corrente anno.

Si rammenta che l'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 13,30 presso la Sede del Fascio di Faedis (Municipio): la partenza sarà data alle ore 15.

IPPICA

Una riunione a Grado

Domenica 30 luglio alle ore 16,30 — organizzata dal Circolo Ippico Triestino in collaborazione con la Azienda Autonoma di Soggiorno — al Campo Sportivo di Grado si svolgerà una interessante riunione ippica con percorso su ostacoli di altezza non superiori a un metro e venti.

Ecco il programma:

1) Premio «Grado» riservato agli ospiti; 2) Premio «Diana» per amazzoni; 3) Premio «Barbana» libero a tutti.

La riunione, alla quale fin d'ora è assicurato il più vivo successo di partecipazione e di iscritti, richiamerà l'attenzione e l'interesse di tutti gli appassionati dello sport ippico e costituirà una nuova attrattiva della brillantissima stazione di Grado.

ATLETICA LEGGERA

Atleti italiani in Inghilterra

LONDRA, 25.

Fin da adesso si dimostra grande interessamento negli ambienti sportivi e giornalistici di Londra per la partecipazione di atleti italiani agli incontri internazionali di atletica leggera che si svolgeranno il 7 agosto a White City. La Press Association dopo avere dato i nomi dei sei atleti italiani che parteciperanno all'incontro, e cioè Lanzi, Bevilacqua, Romeo, Maffei, Oberwerger e Mariani, scrive che Lanzi nei quattrocento metri darà del filo da torcere al campione inglese Brown, detentore del titolo europeo, del quale a Milano, ha eguagliato giorni fa il tempo. Ricorda poi che Romeo, Beviacqua e Maffei vinsero lo scorso anno i campionati britannici.

Alla tradizionale riunione di White City gli italiani, oltre ai migliori specialisti europei, incontreranno alcuni dei più forti atleti americani.

I vincitori del 2° campionato avanguardisti

ROMA, 25.

Il Foglio di Disposizioni N. 1368 del Segretario del Partito reca:

Sono risultati vincitori del II Campionato nazionale di atletica leggera, categoria avanguardisti (14° Gran Premio dei Giovani) svoltosi a Torino nei giorni 7, 8, 9 luglio i seguenti atleti: m. 80 piani, Persomeni Angelo, C. F. Bergamo; m. 200 piani, Rogi Roberto, C. F. Siena; m. 800 piani, Perno Francesco, C. F. Torino; m. 3000 piani, Nozza Luigi, C. F. Bergamo; m. 110 ostacoli, Merlini Giuseppe, C. F. Torino; m. 5000 marcia, Tornatore Santo, C. F. Catania; salto in alto, Fonda Bonardi Giusto, C. F. Trieste; salto in lungo, Meril Enrico, C. F. Alessandria, salto con l'asta, Masten Giovanni, C. F. Bolzano; lancio del disco, Beretta Mario, C. F. Bergamo; lancio del giavellotto, Bellantonio Giovanni, C. F. Pola; getto del peso, Brugnera Bruno, C. F. Treviso; staffetta 4 x 100, Comando Federale Napoli.

LA RAZZA E L'IMPERO

Il problema dei meticci

Varii libri sono stati scritti in questi mesi sugli aspetti del problema razziale nell'Impero, ma pochi veramente sono riusciti a mettere a fuoco la grave questione come i brevi e sintetici scritti di Nicola Marchitto («Il Problema dei Meticci», Edizione del GUF Mussolini, Napoli) e di Franco Sacchetto («Il Problema Razziale nell'Impero», C.S. DC. Roma).

Analoghe virtù di limpidezza di stile e di precisione di concetti rendono quanto mai opportuno l'accostamento dei due volumi. L'abbondante e felice documentazione del primo e la semplicità pratica e lineare del secondo, li fanno particolarmente adatti ad essere diffusi tra coloro che, funzionarii o professionisti, lavoratori o piccoli commercianti, si preparano alla vita coloniale.

Per gl'Italiani l'Impero è sopratutto affermazione dei valori eterni della stirpe, mezzo per il potenziamento della Nazione tutta: chi oggi si avvia a contribuire con il proprio lavoro all'avvaloramento dell'Africa Italiana deve avere in sè la coscienza ferma della propria missione e una preparazione spirituale ed intellettuale completa.

Da alcuni anni la politica coloniale fascista ha posto tra i suoi fondamentali obbiettivi la difesa della dignità nazionale, combattendo ogni forma di mescolanza con i sudditi di colore. Il notevole accrescimento qualitativo e quantitativo, portato ai nostri possessi di oltremare dalla conquista dell'Impero, ha posto in primo piano, dandogli un carattere di vivissima attualità, il problema del razzismo coloniale.

Sopratutto dobbiamo pensare che, mentre le potenze coloniali, per varie ragioni, ma principalmente per deficienza demografica, hanno dato un carattere di «sfruttamento» alla loro attività coloniale, l'Italia, forte della capacità vitali e delle possibilità valorizzatrici del suo popolo, intende che le proprie colonie assorbano tutti quei suoi figli che una volta si disperdevano nel mondo ad arricchire con il loro lavoro ineguagliabile i territorii altrui.

Oggi i contadini e gli operai che si recano nell'Impero rappresentano, fisicamente e moralmente, la parte più sana e più giovane della Nazione e costituiscono un patrimonio di energie lavoratrici che debbono essere tutelate nella loro integrità. A questo fine, attraverso la volgarizzazione dei motivi di ordine morale, sociale, politico e biologico che hanno determinato il problema della difesa della razza, deve essere formata e diffusa una salda coscienza razziale.

Molta gente — tra cui anche degli studiosi ritenuti serii — ha addirittura esaltato il meticciato, vedendo in esso un fattore di fusione di razze e di civiltà, un elemento pacificatore e cementatore. Invece, nella realtà, sia l'esperienza coloniale dei popoli europei, sia le ricerche degli scienziati più illuminati, hanno dimostrato, smantellando malefiche utopie, che la pretesa funzione avvicinatrice dei meticci si risolve nell'inquinamento della razza bianca, nel regresso della civiltà umana, in un grande pericolo politico per i dominatori.

Da parecchi decenni, diversi studiosi, sopratutto francesi e inglesi, hanno dimostrato l'ineguaglianza delle razze e l'inalterabilità dei caratteri fondamentali delle singole razze. Se così non fosse, oggi dovremmo avere suppergiù una razza unica prodotto di innumerevoli fusioni. Ma questo non è avvenuto perchè contrario alla stessa natura umana.

Particolarmente nefasto è il mescolamento tra la razza bianca e la razza nera: tra la indiscussa superiorità della prima e la provata inferiorità della seconda esiste un abisso incolmabile. L'uomo bianco che è il signore e il civilizzatore del mondo, mediante questo miscuglio con elementi di civiltà tanto diversa, anzichè far evolvere la razza di colore, causa in se stesso una irrimediabile decadenza. Un ipotetico livellamento tra le razze produrrebbe il regresso umano e non altro.

E nemmeno esiste la possibilità di creare nuove razze umane mediante incroci: i meticci son sempre poco fecondi e raramente possono riprodursi da soli continuativamente. Anche dal punto di vista strettamente biologico, il meticcio appare un essere infelice e razzialmente negativo. Quasi sempre è un prodotto imperfetto, dall'elevata abortività, nati-mortalità e mortalità, preda di tendenze degenerative ancestrali, facilmente predisposto alle malattie in genere e sopratutto ai grandi morbi sociali, come la sifilide e la tubercolosi.

Nei meticci vi è il terreno pronto ad accogliere ogni male: quando essi riescono a restare immuni da malattie involontarie, per la scarsezza di freni inibitori della volontà finiscono per incappare in malattie volontarie, come quelle prodotte dall'alcool e dagli stupefacenti. A confortare queste conclusioni sulla fragilità fisica del meticcio, il Marchitto espone interessantissimi dati statistici e insospettabili testimonianze, principalmente di fonte francese e belga.

Ancora più negative sono le conclusioni se valutiamo il fenomeno del meticciato dal punto di vista politico e sociale. La stessa origine anormale e asociale dell'ibrido, influenza sfavorevolmente la sua vita e la sua sorte. Il bianco che si unisce con una indigena per forza di cose deve scendere ad adattarsi alla mentalità e ai costumi di lei, senza preoccuparsi troppo del prestigio della società a cui appartiene. I frutti nati da queste tristi unioni vengono di solito abbandonati insieme alla madre al momento del ritorno in Patria del colonizzatore.

Così il meticcio, la cui diffusione nel mondo raggiunge cifre imponenti, costituisce un elemento scontento e spostato, quindi facilmente disposto alle ribellioni e alle rivolte. Un meticcio è quasi sempre un turbolento, insofferente di ogni ordine e di ogni disciplina. La propaganda bolscevica in Africa trova sempre un terreno fertilissimo in mezzo ai meticci. Quando poi il meticcio è stato in Europa, per i contatti avuti con la civiltà bianca, diviene ancora più malcontento e quindi più pericoloso.

Particolarmente sfavorevole è poi la condizione delle giovani meticce, che si trovano ambite sia dai bianchi, che vedono in esse delle donne più vicine a più attraenti delle indigene di razza pura, sia dai neri, che vedono nell'unione con una mulatta qualche cosa di vicino alla loro irraggiungibile ambizione di unirsi con una bianca. Gli istinti comuni ai meticci in genere, l'esempio materno, il desiderio di una vita dispendiosa e facile, fanno delle ibride una preda sicura della prostituzione.

Per l'Italia il meticciato è un pericolo grave solo potenzialmente. Sussiste così la necessità di una pronta, accorta e rigida prevenzione di questo pericolo, che può minacciare principalmente l'Impero. In Libia, per varii fattori, il doloroso fenomeno si può dire irrilevante. Basti pensare alla vicinanza con la madre Patria, alla notevole proporzione dell'elemento femminile nazionale, alle severe regole religiose osservate dalle donne arabe.

La soluzione fascista non può non essere radicale: è meglio eccedere nella prevenzione di un pericolo che nella tarda repressione: è meglio colpire energicamente il male fin dall'origine. Il divieto assoluto di relazioni sessuali continuative tra nazionali ed indigene, dopo le prime misure dei singoli governi locali, risale al decreto legge approvato nel gennaio 1937 dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro Lessona.

Quale la sorte dei meticci attualmente esistenti? Si cercherà di assisterli e tutelarli, sopratutto indirizzandoli al riassorbimento nella razza inferiore, per esempio agevolando i loro matrimonii con gli indigeni di razza pura. E' certo però che per l'eliminazione del meticciato non bastano le leggi. Occorre un pieno sviluppo di fattori risolutivi complementari: come l'afflusso di donne italiane nell'Impero; il potenziamento dello spirito coloniale e l'affermazione di una forte coscienza razziale; la lotta contro il «meticciato spirituale», il frammischiamento, il pietismo.

E nemmeno è da credere che gli indigeni possano nutrire risentimento verso il nostro comportamento razziale. Il razzismo coloniale non è negrofobia: si tratta solo di mettere il singolo e la collettività in grado di evitare errori irrimediabili. Se pure deve essere evitato ogni mescolamento ed ogni falso pietismo con l'indigeno, tuttavia questo deve essere trattato con urbanità, con comprensione, con serenità e con fermezza.

I sudditi di colore, riconoscendo spontaneamente la nostra illuminata superiorità, saranno pronti come sempre a conservare la loro dedizione, combattendo valorosamente e fedelmente, al nostro fianco, i nemici della grande Patria Italiana.

Danilo de' Cocci

Amalfi vista dalla strada panoramica

Una grande storia e una immensa bellezza: AMALFI

AMALFI, *luglio*

Amalfi intrecciava le sue glorie alle galee, come ora intreccia la vite all'ulivo e all'arancio, su per i clivi soleggiati.

Generata, si può dire, per amore del mare, poichè i suoi primi abitanti furono patrizi romani, secondo la tradizione, i quali, venuti per una tempesta, dalla loro rotta per Costantinopoli, rifugiatisi sui monti di Scala, non resistettero a lungo alla malia del mare e discesero al lido, nella valle a fondarvi la città.

Amalfi fu sempre selvaggia e ribelle, come il suo profondo mare, insofferente di confini, che guadagna sulla riva, e sommerge e consuma tante scogliere.

*Costretta tra le anguste sue montagne, finì con l'espandere la sua romana anima, istintiva alla conquista, germogliante di vive energie, in un respiro infinito sul mare. E prima tra le città marinare, sciolse le vele crociate delle sue galee, al vento d'oriente, per trasportar pellegrini in Terrasanta. Città fortissima e floridissima: «*Civitatem Maximum natura et arte et viribus bellantibus munitam*», come il cronista Ubaldo la saluta, essa esprime nella storia una possente anima redentrice.*

Nell'812, era accorsa a combattere i saraceni che infestavano i mari di Sicilia. Soggetta a Costantinopoli, pur sapendo tenersi libera dalla potenza dei Longobardi ed erettasi a repubblica libera ed indipendente, coi suoi magistrati, i suoi Conti e i suoi Dogi, scrisse la più bella pagina della sua storia, liberando Roma, nell'anno 849 dalla invasione dei Saraceni, che già tre anni prima, posto a sacco la Basilica di San Pietro e Paolo, erano comparsi alle foci del Tevere.

Un amalfitano, Gerardo Sasso da Scala, fondava a Gerusalemme l'Ordine degli Ospitalieri, più tardi detto dei Cavalieri di Rodi, e poi, dall'ultima sua sede, dei Cavalieri di Malta, per raccogliere e curare i Pellegrini ammalati.

Per due secoli, il X e l'XI, Amalfi tenne il primato commerciale in Italia, e nei porti d'Oriente, dove ebbe corso la moneta che essa batteva.

Le Tavole Amalfitane, furono il Codice Marittimo del Medio Evo. Un amalfitano, a cui la tradizione dà il nome di Flavio Gioia, inventando la bussola nautica, aprì il varco agli arditi navigatori per la scoperta di nuove terre inesplorate. Pisa, invidiosa dell'emula repubblica, con un'armata la assalì e volle distruggerla, nel 1133. Ma dalla bufera del saccheggio, Amalfi rifiorì in Ducato, e prosperò ancora nel traffico del mare, radicata nella sua gloriosa consuetudine che essa proclama più santa della legge.

Più volte sofferto lo strazio del saccheggio, più volte Amalfi si riebbe: e anche ora, abbracciata dai suoi monti, frastagliati di ulivi e di limoni e di pini, Amalfi si affaccia, come una smemorata Regina spoglia di gemme e di ricchezze, più bella così, nella sua semplice veste verde cangiante, stellata di fiori d'arancio, nel più profondo e suggestivo mare d'Italia che le trema intorno coi suoi flutti lucenti.

Il mare rode le sue rocce, e si scava strani ponticelli tra scogliera e scogliera e s'insinua con una armonia che nessun altro musico che Omero ha potuto esprimere nel verso duraturo, nelle viscere della montagna, con mugghio cupo, con ansito profondo.

Ma usciamo dalle grotte colorate dei più strani e cangianti riflessi di luci. Oh, la frenesia del mare, tra le scogliere di Amalfi!... Oh, il cantico delle acque di smeraldo al sole mattutino!..

E via dal mare ingordo, su per la montagna rugosa e dirotta, ulivi giganti, ulivi contorti, come nello spasimo di esprimersi dalla roccia, di guadagnarsi una cima, ulivi col carrubo cupo e con l'arancio verde e luminoso s'incontrano in una armonia di colori, e coi limoni a pergolati a boschetti che recano al sole, come in dono, fiori e frutti inesausti: e le casette bianche e rosse, sparse per declivi, occhieggiano ridenti, tra la pergola, che dal giardino sottostante, d'estate, stende le braccia colme di pampini e di grappoli.

E qua e là, non si sa come equilibrati su una rupe solitaria, chiesette bianche, versano negli abissi, come freschi zampilli argentini, il saluto mattutino.

Tutto bianco, si affaccia da una insenatura della montagna, sul porto, lo storico albergo Cappuccini, tra la rupe rugosa, abbracciata dall'edera folta; e i cipressi arguti, e la secolare boscaglia di quercia e i sempre verdi giardini colmi di rose e di aranci.

Lassù, d'oltre oceano, con nostalgico pensiero ritornava Longfellow, il cantore di Evangelina *e di* Excelsior, *l'austero e dolce poeta della virtù e del lavoro. Egli, stretto dalla tetra visione della sua terra invernale, da lontananze infinite, canta Amalfi come il suo smarrito Paradiso di là dal mare, tra i gelsi e i vigneti floridi, tanto è vero il verso del Carducci, che «l'ora presente è invano non fa che percuotere e fugge».*

Gaetano Afeltra

ELOGIO DEL PEPE

«Tra gli odori nazionali — scrive Raffaele Carrieri nel numero 139 di «Domus» che sta per uscire e di cui anticipiamo qualche brano — il pepe è il più italico degli odori. Ecco perchè gli stranieri quando passano la frontiera starnutiscono esilarati, colpiti da una ebbrezza subitanea come dopo una mangiata di tartufi. A lusingarli non è soltanto il paesaggio, non sono gli occhioni della guardia di finanza catanese che palpa le valigie con insistenza voluttuosa, ma è quest'aria che entra nel sangue come un filtro e frizza e guizza e li titilla accendendoli come tubi di gelatina. Il pepe è nell'aria; lo trovate in polvere nel cestino da viaggio tra gli stuzzicadenti e la forchetta o in grani spaccati nelle fette di mortadella; ve n'è un pizzico nel ragù di vermicelli, un odorino appena nel salame di Milano. Il pepe è di prammatica. E' la polveriera segreta della nostra cucina. Quando nel Mezzogiorno si vuol fare un complimento ad una donna si dice: «Ha gli occhi di pepe. Che sangue pepato. Ha il pepe in corpo...». I nostri emigranti partivano alla conquista dell'America con una cipolla e un sacchetto di pepe. Il pepe veniva dall'America! Loro credevano soltanto al pepe calabrese, al pepe di Puglia e di Abruzzo. Avevo uno zio al fronte, nel Trentino, e ogni volta che scriveva una lettera non dimenticava mai di aggiungere la seguente postilla: «NB. Ho consumato l'ultima cartina di pepe: qui freddo cane, rancio congelato, dita congelate, piedi congelati: urge pepe». Il pepe gli doveva ricordare il sole del paese. Bastava una cartina e dalla neve sorgevano tutti i ragù di famiglia: il pomodoro passato a setaccio e cotto a fuoco lento col basilico e il fegatello. Il pomodoro imbottigliato come la sciampagne con lo spago sul tappo: quando si apriva una bottiglia a gennaio entrava l'estate in casa. Era una specie di vendemmia: le dita delle donne si macchiavano di rosso. Il pomodoro splendeva, sgocciolava nei tegami di creta sulla brace; la più giovane della casa pestava il pepe nel mortaio. Per ogni acino una schioppettata. La cucina rintronava come una batteria. Ancora un acino, ancora un pizzico: assaggia Maria. E il ragù schioccava sulla lingua. La prima lingua lo trovava dolce, la seconda insapore. Altre lingue attendevano. Chè il ragù era un rito antico e per intenderlo ci volevano lingue esperte, le più fresche e le più vecchie, in linea gerarchica».

Del gustosissimo elogio che Carrieri ha scritto col suo stile rapido e immaginoso, riportiamo ancora un brano: l'elogio del pepe in guerra.

«Quando i soldati scendevano in licenza la prima cosa che chiedevano era un piatto di vermicelli. Le forchette tessevano matasse di pasta al sugo. Ogni tanto, pel troppo pepe, scoppiava una polpetta.

— Ehi cecchino spara giusto.

Avevano introdotto nelle cucine il gergo della trincea: lanciafiamme significativa vino vecchio, razzo antiaereo peperone imbottito, sipe polpettina, obice pesante polpettone. Dicevano: allungare il nastro al petardo; e all'involtino la zia monaca aggiungeva un'altra fetta di ventresca.

Questa braciola è scarica; e il macinino del pepe faceva il giro della tavola come l'organetto. Dài con la manovella: maestro, musica! Dall'antipasto al dolce tutto era condito con la polvere del diavolo. Il pepe invogliava a bere. Il pepe era ancora la guerra, il fuoco, la polvere, la sete, l'assalto. I nervi sonavano come corde di mandolino: resistevano alla tarantella. Quando i soldati partivano domandavano pepe. Nelle cassette fuori ordinanza ci erano bacchette di torrone solide come le rocce del Carso. C'erano ciambelle e fichi secchi, una bottiglia di olio d'oliva, gli aghi, i guanti di lana, i farsetti a maglia; in una busta la Madonna e in un'altra il diavolo sotto forma di pepe. Con mezzo acino si poteva dar sapore al brodo delle retrovie, alla pagnotta di sette giorni, al bollito: un acino valeva una fumata di toscano, mezzo sigaro napoletano. Il pepe rimpiazzava la grappa. Il pepe cacciava la malinconia. Con un pugno di pepe i cucinieri inebriavano un reggimento. Il pepe era l'aroma nazionale, ricordava le minestre italiane: il pesto genovese, il caciucco livornese, la pasta con le alici palermitana, la pizza napoletana, il timballo calabrese. Niente purè, niente besciamelle, gelatine, fricassè, niente tendrons de veau, sauté de cochon, soufflé de poulet, pouding froid. La cucina italiana entrava in guerra con le sue batterie d'aromi forti: il pepe, la cannella, i chiodi di garofano, la noce moscata, il cappero, l'acciuga salata, l'origano, l'aglio, il prezzemolo, la foglia di menta, il rosmarino. Erbe e spicchi e chicchi mediterranei, polverine solari, sapori e odori di cui si nutrivano gli Dei della Grecia e i Santi cristiani. La pazzia d'Orlando s'è nutrita di pepe. Da Masaniello a Garibaldi tutti gli eroi nazionali masticavano pepe. E il minestrone col pesto del Balilla ha fatto buon sangue. Una scheggia di formaggio pepato, formella romana, e un bicchiere di Frascati è stato il companatico trasteverino di Enrico Toti».

Il "Piccolo orbo,, e le sue ultime avventure

La strenua difesa del Castello di Hauenstein - L'agguato nella foresta - Un'innamorata che si trasforma in aguzzina - La serena fine del poeta guerriero

Dopo averne lumeggiata, in precedenti note, la giovane vita avventurosa, vogliamo qui accompagnare, fedelmente rifacendoci alle cronache dei tempi, il «piccolo orbo» nel cammino ancora e sempre eroicamente avventuroso della maturità e della vecchiaia.

La sosta di Osvaldo di Wolkenstein al suo castello di Hauenstein non è che una breve pausa. Il suo destino di errante lo richiama, ed egli apprende che Federico d'Absburgo non ha dimenticato la Lega dell'Elefante, e che, perseguitato da Sigismondo, marcia verso le terre dei partigiani dell'Imperatore, con le sue truppe.

L'Orbo comprende che la solitudine di Hauenstein è pericolosa e raggiunge i fratelli al Castello di Greifenstein.

Appena a tempo, chè subito dopo le truppe di Federico giungono ad Hauenstein e mettono a ferro e fuoco il disabitato castello.

Nel marzo del 1417 le truppe giungono sotto il castello di Greifenstein, e s'inizia quel terribile assedio che Osvaldo descriverà — quadro magistrale —, meravigliosamente carico di tinte e di scene.

Il nemico domina tutte le valli e riceve rinforzi da Merano e Bolzano; la campana del castello chiama invano a raccolta chi ha tradito; ma nel loro nido i Wolkenstein si difendono come leoni. Osvaldo è l'anima della resistenza e col suo coraggio sprona, combatte, intimorisce. La difesa temeraria ha ragione della forza, e le truppe nemiche devono arrendersi e ripiegare da prima nelle valli, poi prendere la via della fuga.

Da quell'eroica resistenza la fama dei Wolkenstein ne esce ingigantita, e gli eroi di Greifenstein rimarranno nella storia di queste terre circondati da una aureola di gloria.

Osvaldo fa riedificare il castello di Hauenstein e vi torna a cercare la pace. Vengono così anni di serena vita familiare tra il silenzio della foresta, l'amore della sua Margarethas, e le cure dei figli che la sua donna gli mette al mondo.

Inutile dire che questa pausa non dura a lungo.

Un giorno ecco improvvisamente tornargli dinnanzi il ricordo di Sabina, la donna che aveva preso tutta la sua giovinezza. Ella è rimasta vedova e manda un messo a pregare il poeta poichè la raggiunga e si possa insieme amichevolmente comporre la spinosa questione della proprietà di Hauenstein.

Preso dai ricordi e spinto dal suo senso cavalleresco Osvaldo si mette in viaggio; ed ancora una volta saluta con tristezza la sua donna e il suo castello.

* * *

Scende dunque il poeta la valle dell'Isarco e cavalca tranquillo verso Merano.

Non ha pensato alle brame della donna un tempo amata e non paventa quindi l'insidia. Ma deve ricredersi: in un bosco è pronto l'agguato ed egli cade nelle mani, dopo una lotta furiosa, di tre sicari ed è condotto davanti a Sabina, così legato.

A quasi venti anni di distanza ritrova la donna che incarnò l'amore e legge su quel viso solo la fredda ferocia di chi vuol togliergli la sua proprietà. In una drammatica poesia Osvaldo racconta questo incontro e parla di Sabina che un giorno lo cinse di una catenina d'oro ed ora lo cinge di catene.

Resta così avvinto da questi ferri che gli tagliano i piedi e le mani per parecchi mesi; e sono mesi terribili, chè Sabina si vendica atrocemente e lo sottopone ad inaudite torture. Il poeta sfoga i suoi dolori nei versi, ed impreca alla smania d'avventura che l'ha spinto ad abbandonare i suoi boschi e le carezze di Margarethas.

Finalmente il nemico Federico lo toglie dalle mani di Sabina e lo fa portare ad Innsbruck, donde è liberato da Sigismundo. Così nel 1442, ancora convalescente delle ferite riportate, ricomincia a peregrinare attraverso l'Austria, l'Ungheria e la Boemia, per fare propaganda al partito imperiale. La libertà dona al poeta una gran gioia di vivere ed egli si diverte, canta, ride, scherza, senza dimenticare in mezzo alle feste, ai tornei, ai balli la sua propaganda per i nobili tirolesi e Sigismundo, contro Federico. Ma inaspettatamente gli giunge notizia che Federico ha ceduto e consegnando Papa Giovanni si è riconciliato con l'Imperatore.

Osvaldo comprende che ora la sua vita è in pericolo ed ha per la prima volta paura. Eccolo dunque in viaggio verso le sue terre, solo, lacero; cammina di notte e si nasconde il giorno nelle selve. Ma quella figura dalla lunga barba bianca, zoppicante per le ferite non ancora rimarginate è presto notata dalle spie del duca, ed egli viene catturato e condotto da Federico.

E' dunque la fine? No. Federico ammira in Osvaldo il grande poeta e il valoroso nemico; e non solo lo grazia, non ascoltando i consigli di coloro che vogliono la condanna, ma lo accoglie alla sua corte, lo fa sedere alla sua tavola e loda i suoi canti. Così, quando l'Orbo lascia la corte, l'astuto principe e il poeta guerriero, che per trent'anni si sono dati battaglia, si lasciano come grandi amici.

Osvaldo compie ancora un ultimo viaggio e va a Roma per assistere alla incoronazione di quello che resterà sempre il suo più grande amico: Sigismundo di Lussemburgo, nuovo re d'Italia.

Poi prende per l'ennesima volta la strada delle sue terre e ritorna. Quante volte ha già salito e disceso quei monti e quelle valli? Tutta la sua vita forse è in quel partire e tornare, e sempre le foreste natie sono la mèta sognata tra il rumore, le fatiche, le tappe del suo interminabile vagabondare.

* * *

Questa volta il ritorno è l'ultimo, definitivo. Osvaldo è vecchio; e nel suo castello di Hauenstein trascorre ormai gli ultimi anni del la sua vita terrena. Nella quiete della magione avita, al fianco della dolce Margarethas, tra il sorriso dei suoi sette figli, Osvaldo canta gli ultimi versi e ricorda tutta la vita. Tutto il mondo ha forse percorso, ed ha visto infinite bellezze e inaudite miserie. Amori, gioie, dolori, tutto è ora lontano, non ha più valore. Come chi bene ha vissuto, chi della sua vita ha fatto una favola bella il poeta guerriero può tutto scordare senza rimpianto, e prepararsi degnamente all'ultimo viaggio.

Medita così sulla morte ed eleva inni di preghiera a Dio: per la sua anima, per i suoi amici ed i suoi nemici. Per Sabina, la donna che ha fiorito la sua giovinezza ed è stata fonte di tanta amarezza, per Federico il grande avversario che gli ha più tardi offerto la sua amicizia, per tutti quelli che la sua arma ha incontrato.

Dal mondo vengono le ultime notizie, e sono tristi poichè recano l'impronta della morte: Sabina si è spenta nel 1425, Sigismundo nel 1437.

E la morte viene anche per lui, serena, dolce, amica.

In un meraviglioso tramonto che insanguina di rosso il verde dei suoi boschi e dei suoi monti, che tinge di tinte meravigliose il cielo, Osvaldo di Wolkenstein si addormenta placidamente tra le braccia della fedele e dolcissima Margarethas.

Chiude anche quell'occhio che ha rischiarato la sua strada e che gli è bastato per vedere tutte le bellezze della terra. Lo chiude per sempre.

* * *

Ma il suo nome non muore e non è morto. E' rimasto meravigliosamente vivo nel cuore e nelle bocche della sua gente, ed infinite generazioni lo hanno tramandato in poetiche leggende. Anche i ruderi del suo castello sono rimasti ancora là, ai piedi dello Sciliar, vicino a quel lago che fu il regno della ninfa. Di quella ninfa che donò al piccolo poeta la sua cetra d'oro perchè cantasse, e che ha un breve e grande nome: Poesia.

Fabio Maria Crivelli

Nel centenario del grande violinista

Rivelazioni di uno scienziato sulla morte di Paganini

La malattia e la morte di Nicolò Paganini furono avvolte di mistero, di tenebre e di drammaticità. Quando l'artista meraviglioso morì, egli era più che mai avvolto dalla leggenda che lo descriveva come invasato dal Diavolo: è noto infatti che quando il 27 maggio egli venne a morte, in Nizza mare, il Vescovo proibì che gli fosse data sepoltura religiosa. La sua salma non fu benedetta appunto perchè si era diffusa la fama che egli avesse venduto l'anima al Diavolo — quasi nuovo Faust — per averne in cambio la altissima arte con cui strabiliava il pubblico: e la povera spoglia mortale di Paganini dovette andare errabonda per parecchi anni poichè in nessuna chiesa o terreno sacro poteva essere sepolta.

Dopo esser stata per qualche anno sul nudo scoglio di S. Ferreol, il figlio amorosamente volle portarla in patria; navigò lungo la riviera di Nizza a Genova, cercando sbarcarla in qualunque delle cittadine liguri, ma nessuno volle ospitarla, finchè il Papa concesse al grande Paganini una sepoltura provvisoria in una villa di Genova, donde poi venne trasferita a Gaione presso Parma ed ora... il comune di Parma la vorrebbe per conservarla con tutti gli onori dovuti a tanta gloria.

Ma di qual malattia era morto Nicolò Paganini?

Un uomo che passava per grande scienziato il dott. E. Guillaume il 26 luglio 1839 inviava al fido amico di Paganini, il Germi, le sue «congetture» sulla malattia del celebre artista: congetture che stillava in una diagnosi accumulando parecchi malanni. Ma erano «congetture» e di preciso egli non poteva dir nulla. Abbiamo chiesto sulla malattia di Nicolò Paganini più larghe notizie ed indicazioni al dott. Maurizio Masera che sapevamo aver compiuto in questo periodo particolari studi in proposito, ricorrendo a tutti i dati usufruibili in questo argomento. Ed il dott. Masera ci ha fornito molti interessanti elementi.

* * *

Genio e tubercolosi si associano facilmente. La storia ci mette a contatto di questi esseri privilegiati nell'espressione di sentimenti nuovi con una abbondanza tale di casi, da far stupire. Da Virgilio a Leopardi, — per restringersi ai poeti, innumerevoli sono i genii che furono attaccati dal mal sottile. Altrettanto dovremmo dire per i pittori e particolarmente poi per i genii musicali. Indubbiamente Paganini era affetto da tubercolosi polmonare e tracheale. La sua costituzione somatica, che ancora possiamo ricostruire da numerosi documenti illustrativi del tempo dei suoi trionfi musicali, manifestava tipicamente la debole costituzione di quell'organismo.

Gracile fin da bambino, anche per l'ambiente insalubre in cui crebbe e le condizioni familiari si sviluppò nell'accrescimento in modo tardivo. Torace cilindrico, viso magro in cui spiccavano occhi lucenti, ipertrofia muscolare, dànno subito una sindrome di condizioni predisponenti alla tubercolosi, o per meglio dire, un vero stato latente di tubercolosi ereditaria.

(La madre morì prestissimo e non se ne potè sapere nulla di preciso). A ciò si aggiunga che quell'anima squisitamente sensibile disperdeva nell'esplicazione artistica una grande quantità di energia che causava una diminuita resistenza organica, e non solo nell'arte ma anche nelle avventure amorose che diuturnamente lo stimolavano. Paganini era in amore di una instabilità curiosa, non si soffermava ad una creatura, ma raggiunto lo scopo si dava attorno per altre conquiste. Era un sensuale nel vero significato della parola e non è da escludersi che tale sensualità fosse appunto congiunta col male che lo minava. Si comprende facilmente come da una vita così disordinata possa anche essersi contagiato dalla lue, malattia che, per quanto curata anche ai tempi di Paganini, era molto più diffusa che non attualmente, essendo allora i mezzi profilattici assai scarsi! Lue e tubercolosi ecco il binomio che preoccupava lo spirito di Paganini — come risulta anche dalle sue lettere — nell'ultimo periodo della sua vita: e naturalmente, come tutti gli etici, egli sperava sempre nella guarigione, attribuendo la tosse che non lo abbandonava, ad un fenomeno faringeo-laringeo di carattere luetico. In una lettera del 1 agosto 1824 Paganini scriveva a Germi: «La mia tosse insiste e qualora proceda da una causa sifilitica sono certo di guarirne». La tosse invece persistette fino alla morte, cioè ancora altri ventisei anni.

* * *

Tali fenomeni, abbastanza comuni nelle affezioni luetiche, illudevano facilmente il grande artista, il quale sperava di guarire dalla tosse con una cura mercuriale, quale allora si usava, e molto probabilmente i medici, con una pietosa bugia, confermavano la sua convinzione per dargli agio alle speranze.

Se si dovesse fare la cartella di Paganini si potrebbe certamente inscrivervi dapprima una eccitazione nervosa eccessiva ed aggiungervi un'affezione della regione lombare del midollo spinale: il virus luetico certo aveva anche attaccato la volta del palato... Ma indubbiamente la causa della morte è principalmente nello sviluppo lento ma progressivo incessante di un'infezione tubercolare, a cui era fin dalla nascita, predisposto, o per ragioni ereditarie e per cause di ambiente e di trascuratezza nei primissimi anni di esistenza. Chi conosce i luoghi dov'egli passò la sua infanzia, che oggi sono ancora quelli di cento anni fa, può anche farsene un concetto. La lue, di cui fu contagiato quando era trentenne circa, fu una concausa solamente ed apparente del suo male, ma non gli avrebbe certo mai troncata l'esistenza. Nessun medico, allorchè Paganini a Nizza moriva, ha fatto menzione della lue: in quel tempo attorno a Nizza, portata probabilmente da Marsiglia, infieriva una specie di infezione o peste colerica: ma ciò che causò la morte del grande genio musicale italiano fu la tubercolosi che ne aveva minato l'organismo, specialmente perchè contro di essa mai si difese e curò, cercando di combattere gli effetti dei suoi malanni, e non mai la causa vera. So bene che qualcuno non ha creduto di aderire a questa tesi; ma tutti gli elementi di cui ho potuto disporre nel mio studio — conclude la sua conversazione il dott. Masera — assicurano che Paganini morì per tubercolosi e non per altro.

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

«Film», settimanale di cinematografo, teatro e radio, diretto da Mino Doletti, nel numero 29 pubblica: D.: «Appunti»; O. Scaccia: «Sette giorni a Roma»; R. Aragno: «Il "Campiello" a Venezia»; P.: «Firenze - Hollywood, via Roma»; M. Gallian: «Ricordo di Amleto Novelli»; D. Calcagno: «Madrigale a Pearl White»; A. Re Riccardi: «100 000 aneddoti»; S. Castellani: «Idillio cinecittadino di Annabella e Tyrone Power»; L'agente segreto: «Antiborghese»; I processi di «Film»: «Danielle Darrieux alla sbarra»; S. C.: «Nome, cognome e indirizzo della gente del cinema»; M. Pettinati: «Posta d'Inghilterra»; A. A. Curcio: «Scrivere un soggetto», «Fascino di Colette Darfeuil»; Benedictus: «Montaggio di Abuna Messias»; E. Landamir: «Posta da Hollywood»; E. Brushwell: «Storia di Ray Milland»; U. Melnati: «Anticipo alle mie memorie»; Caud.: «Mario Camerini gira «Documento»; P. Ojetti: «Beniamino Gigli tra l'opera lirica e il film musicale»; A. Rossi: «Biografia del "parafulmine"»; N. Costadelli: «Serate musicali»; Vera: «Grani di saggezza»; «Giovani e meno giovani»; B. Nichols: «Follie di Londra»; Fotocronaca; Servizio; Domandate a Vera; Fuori sacco; Radioprogrammi; Il paginone di Fosco Giachetti.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 Ufficio Pubblicità 9-59

Il Federale visita improvvisamente la Colonia «M. Volpe»

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, il Segretario Federale è giunto senza preavviso alla Colonia elioterapica «Marco Volpe», accolto festosamente dai bimbi.

Accompagnato dalla direttrice, il Gerarca ha visitato i bei locali della Colonia, assicurandosi del funzionamento di tutti i servizi. Si è intrattenuto quindi fra i piccoli coloni, distribuendo loro dolci e giocattoli.

I bimbi hanno salutato con riconoscenti applausi il simpatico gesto del Federale, che alla sua partenza dalla Colonia è stato vivamente acclamato con evviva al Duce.

* * *

L'assistenza ai figli del popolo da parte del Comando Federale della G.I.L. è più che mai attivissima. Nulla viene tralasciato affinchè Balilla e Piccole Italiane possono trovare, durante il periodo che trascorrono nelle colonie quanto occorre per ritemprare il fisico in giornate di sana letizia.

Nelle colonie elioterapiche cittadine la attività è in pieno sviluppo e la cura dei coloni, ai quali la visita medica non ha prescritto soggiorni al mare o in montagna, è già in pieno fervore. Essi trascorrono giornate serene e disciplinate, il cui programma comprende bagni di sole, ginnastica razionale, vita all'aria aperta e cibo abbondante e ottimo. Ogni mattina ai piccoli, perfettamente inquadrati dalle vigilatrici, dopo il suggestivo rito dell'alza bandiera, viene loro ricordato il nome di un Eroe della grande guerra o di un Caduto per la Rivoluzione o di uno dei camerati immolatisi per la conquista dell'Impero o per la causa della civiltà in Spagna.

Successivamente hanno luogo i giochi all'aria aperta, gli esercizi ginnastici collettivi, allegre cantate e soste al benefico calore del sole, al quale i piccoli vengono esposti gradualmente.

A mezzogiorno preciso adunata nei refettori per la colazione, poi gli ospiti fanno la loro siesta, su banchine o su sedie a sdraio, fino alle 15, dopo di che si ritorna ai giochi ricreativi ed educativi. Alle 16.30 è in programma una gustosa merenda e mezz'ora più tardi si ricompongono i quadrati per la cerimonia, non meno solenne di quella che ha luogo al mattino, dell'ammaina bandiera.

La giornata si conclude così come si è aperta: nella fulgida luce del tricolore d'Italia.

La stessa giornata, serena e ricca di premurose cure verso gli assistiti, si svolge nelle innumerevoli colonie in funzione in ogni centro della nostra vasta Provincia.

Nelle colonie marine e montane, in quelle elioterapiche, nei campi estivi ovunque il Comandante federale, nel nome del Duce, ha fatto inviare i figli del popolo perchè essi possano trarre benefico effetto salutare e trascorrere lieto il periodo delle vacanze, il cuore e la mente di ogni piccolo sono rivolti al fondatore dell'Impero che con tanto amore cura questa meravigliosa forma di assistenza.

Gruppo Rionale "Beltrame,,

Schedario volontari di Spagna

Tutti i reduci di Spagna, appartenenti al Gruppo Rionale «Beltrame», sono invitati a presentarsi alla sede rionale, Viale Trieste 72, entro la corrente settimana, per compilazione schedina personale.

Al Gruppo Rionale "Pio Pischiutta,,

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte pervenute al Gruppo rionale «P. Pischiutta» per la sistemazione della sede:

Alessi Plinio lire 25; Budai Maurizio 10; Biasoni Giuseppe 30; Lavaroni Alessandro 5; Vecchio Dante 10; Sonvilla Giacomo e Luciano 20; Laurenti Antonio 5; Bruno Vittorio 5; Lugatti Enedi e Enzo 30; Tribaudino Pietro 20; D'Odorico Luigi 15; Bozo Primo 5; Filipponi Ettore 20; Agosto Umberto e Mario 50; Gabrieusig Vinicio 5; Croatto Gio. Batta 20; Cadamuro Enrico 5; Galanti Guido 10; Rimatti Demetrio 20; Meneghetti Albino 10; De Stefano Antonio 10; Menazzi Venceslao 50; De Cillia Gian Carlo 20; Massaro Enrico 25; Cossio Luigi 10; Genero Enrico e Luigi 10; Bonanni Luigi 10; Gariup Pietro 10; Cominotti Giovanni 10; Brolli Enrico 50; Larocca Nicola 40; Loria Attilio 5; D'Attimis Gian Franco 100; Occhio Giacomo 10; Casella Antonio 5; Bellavitis Antonio 20; Castmagna Camillo 5; Mariutti Eugenio 25; Semintendi Achille 10; Selaz Angelo 5; Fabiano Giuseppe 25; Biasoni Arturo 25; Tosce Alfonso 50; Canova Aristide 20; Cooperativa Falegnami, via Zorutti, 50; Gori Michelino 10; Chiussi Giorgio 20; Anzil Daniele 25; Pinto Antonio 20; Firmani Ugo 15; Rinaldi Alberto 20; Valle Provino 30; Zanier Vittorio 10; Giacomini Giovanni 10. Tavano Sisto 10; Sandri Giacomo 30.

Il Dopolavoro "Pischiutta,, in gita nel Tarvisiano

Come da precedente comunicato il Dopolavoro «Pio Pischiutta» ha organizzato per domenica 6 agosto una gita in torpedone a Cave del Predil-Fusine Laghi e Tarvisio con il seguente programma:

Partenza da Udine, Piazza Venerio, ore 6 precise; ore 7 arrivo a Caporetto e visita al Monumento Ossario dei Caduti; ore 8 partenza da Caporetto, ore 9 arrivo a Cave del Predil, visita alle miniere; ore 10 partenza da Cave, ore 11 arrivo a Fusine Laghi, ore 12 colazione al sacco e poi libertà per tutti fino alle ore 17. Partenza da Fusine ore 17.

Arrivo a Tarvisio alle ore 17.30. Visita alla Colonia della Gil, partenza da Tarvisio ore 18.30. Arrivo a Udine ore 21 circa.

Quota di viaggio andata e ritorno lire 20. La gita sarà rallegrata da una briosa orchestrina e dallo intervento di «Charlot».

Le iscrizioni si ricevono presso il Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» via Paolo Sarpi 13 e presso il Dopolavoro «Pio Pischiutta», Viale Venezia e si chiudono irrevocabilmente lunedì sera 31 corrente.

Rientro in Germania degli operai edili

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria avverte gli operai edili giunti in Italia il 19 corrente luglio dalla Germania per usufruire le ferie estive che essi dovranno rientrare ai loro posti di lavoro usufruendo domattina del treno ordinario n. 1633 in partenza da Pontebba alle ore 6.30; dalla Carnia alle ore 7.12; da Gemona alle ore 7 e 25; da Tarcento alle ore 7.36; da Udine alle ore 8.42; da Casarsa alle ore 9.22; da Pordenone alle ore 9.42; da Sacile alle ore 10.01 per raggiungere Verona alle ore 14.13.

A Verona si formerà il treno speciale in partenza per la Germania alle ore 17.45.

Le delegazioni di zona ed intercomunali avvieranno in tempo utile gli operai interessati alle sopradette stazioni di partenza: è d'obbligo per questi di indossare la divisa Confederale.

Unione Commercianti

Licenze di panificazione e tassa di concessione

Il Ministero delle Finanze, in data 15 giugno c. a., ha stabilito che tutte le licenze di panificazione già rilasciate, che non abbiano scadenza al 31 dicembre 1939, ma durante l'anno, possono essere rinnovate con scadenza al 31 dicembre dell'anno corrente.

Per la tassa di concessione governativa, in via eccezionale, si ammette che su tali licenze rinnovate siano da corrispondersi tanti dodicesimi dell'intera tassa quanti sono i mesi che mancano per completare l'anno solare 1939, compreso il mese di scadenza della precedente licenza, quando tale scadenza non coincide con l'ultimo giorno del mese. Resta fermo l'obbligo di corrispondere, entro il 31 dicembre 1939 l'intera tassa per il rinnovo della licenza per l'anno solare 1940.

Resta poi inteso che tutte le licenze, che verranno in seguito rilasciate, devono avere la scadenza al 31 dicembre di ogni anno. In ogni caso la tassa sarà dovuta per tutto l'anno qualunque sia il mese in cui la licenza sarà rilasciata.

Così d'ora in poi tutte le licenze scadranno automaticamente alla fine dell'anno.

Genieri in gita ai Laghi di Fusine

Il Comando Battaglione Friuli del Reggimento Genio «Mario Fiore» indice per il giorno 6 del prossimo agosto, una gita ai campi di battaglia dell'Isonzo ed a Fusine Laghi.

La gita si effettuerà su comodi torpedoni con il seguente itinerario: Udine, Cividale, Caporetto, Plezzo, Passo del Predil, Tarvisio, Fusine Laghi, Tarvisio, Pontebba, Udine.

Il programma dettagliato e la relativa quota di adesione saranno resi noti con successivo comunicato.

Triestini a Sella Nevea

Per domenica 30 luglio il Dopolavoro triestino Commercio-Industria ha organizzato una bella gita sulle Alpi Giulie col seguente itinerario: partenza da Trieste alle ore 4 per Mariano, Udine, Stazione Carnia, Chiusaforte, Sella Nevea, Lago del Predil, Tarvisio, Valbruna. Da Sella Nevea verrà effettuata la salita al Rifugio Corsi attraverso il Passo del Scalini e quindi alla vetta del Jof Fuart (2666). Il ritorno a Valbruna attraverso le Forcelle Rio Freddo e Lavinal dell'Orso toccando i Rifugi Pellarini e Mazzeni. A richiesta nel pomeriggio una gita al Lago di Fusine.

Tre pellegrinaggi per il Ferragosto

In occasione delle Ferie di metà agosto l'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini si è preoccupata di offrire la possibilità a quanti dispongono di pochi giorni liberi di visitare i luoghi fra i più conosciuti e devoti Santuari Nazionali. La Società di Navigazione «Italia» ha messo a disposizione 200 posti sul transatlantico «Rex» per recarsi a visitare il Santuario di Pompei, recentemente ampliato ed abbellito.

Inoltre nei giorni 12, 15 agosto una comitiva visiterà in torpedone i Santuari ed i luoghi di Guerra del Trentino e del Veneto: da Padova al Piave e Montello, da Asiago all'Ossario del Pasubio, da Rovereto alla Madonna di Monte Berico. Con temporaneamente poi avrà luogo un pellegrinaggio in treno alla Madonna di Loreto, la Patrona degli Aviatori, visitando anche Assisi, S. Marino ecc.

Le iscrizioni si ricevono ancora per pochi giorni alla Direzione dell'Opera, Milano, via Mercalli 9.

Orario estivo rivendite di pane e latte

Con decreto del 24 corrente, il Prefetto, su proposta delle organizzazioni sindacali interessate, ha stabilito che le rivendite di pane e latte, sole e non annesse ad altri esercizi, osservino il seguente orario dal 1 maggio al 30 settembre: apertura ore 7, chiusura ore 12.30. Riapertura ore 15.30; chiusura ore 19.30. L'orario invernale invece rimane inalterato. Il decreto ha decorrenza immediata.

ATTI FEDERALI

Fascio di Nimis

Nomino componenti della Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Nimis i seguenti fascisti:

Luigi Zotti fu G. B. — Antonio Comelli fu Cater. — Pietro Gervasi fu Giuseppe.

Fascio di Ragogna

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Ragogna i seguenti fascisti:

Antonio Di Giacinto: Capo Settore — Silvio Clara — Giovanni Bortoluzzi — Domenico Bortoluzzi: Capi Nucleo.

Fascio di Zoppola

Nomino componenti della Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Zoppola i seguenti fascisti:

Nicola Brussa fu Marco — Angelo Pagura fu Sante — Battista Borile fu Luigi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Nomina capi-fabbricato

Il Segretario Federale ha nominato Capi Fabbricato i seguenti fascisti del Gruppo Rionale Arturo Salvato:

Eugenio Florian — Michele Caizzi — Giovanni Musoni — Eugenio Moreno — Guido Virgili — Luigi Ellero — Antonio Cristini — Leopoldo Biondi — G. Batta Missana — Luigi Variolo — Giuseppe Pecile — Silvio Pavoni — Teobaldo Rugolo — Alfredo Rota — Luigi Venier — Giuseppe Turri — Antonio Marcuzzo.

Il Delegato Rionale del Comitato Prov. Protezione Antiaerea ha loro consegnato la cartella coi questionari - famiglia per le indagini relative alla protezione antiaerea nei fabbricati a loro assegnati.

Maturità classica

Il R. Liceo Ginnasio comunica l'elenco dei candidati dichiarati maturi nelle sessione estiva:

Alberico Garlatti, Maria Ietri, Giuseppina Magistris, Elisabetta Perenzin, Gaetano Scolamiero, Aldo Stroili. Alberto Tamburlini, Antonio Torrente, Aldo Ursi, Corrado Zucchiatti.

Itinerari friulani

DOGNA ed il suo Canale

Più di qualche volta mi sono sentito chiedere da alcuni amici: «Come fai ad adattarti in quel paese quasi stritolato dai monti?». La mia risposta è stata, sinceramente, sempre precisa: «benissimo, in quanto a Dogna mi trovo a mio agio; la posizione del luogo è buona e salubre; gente rispettosa, salvo eccezioni che possono venir numerate sulle dita di una mano, come del resto si verifica, per difetto normale, in tutti i paesi; gente che, quantunque rude e diffidente nello sguardo e di poche parole, ha un animo grande così!».

Chi, infatti, per la prima volta si porta a Dogna, percorrendo la strada nazionale della Pontebbana, ha l'impressione immediata che la popolazione di questo piccolo centro venga privata dell'aria per la sua vita dai monti che sembrano schiacciare fra di essi questo paese, capoluogo di un Comune che, diviso in venticinque località, conta poco più di mille abitanti. Ma per colui che a Dogna si ferma pur pochi, anzi pochissimi, giorni, questa impressione scompare immediatamente e sembra allora che i monti stessi si scostino fra loro per scoprire una larga striscia di cielo e l'occhio del nuovo venuto spazia in una volta realmente più vasta e si ristora, rasserenandosi e rimettendosi dal primo apparente annebbiamento.

E' posta, Dogna, alla confluenza del torrente omonimo con il Fella e a 430 metri sul livello del mare; un ponte in muratura congiunge questo capoluogo di Comune con la borgata di Prerit, e le borgate di Chioutmartin, Grancolle, Visocco, Piagnis ed altre, poste alla sommità di altrettanti colli, sembrano proteggere dall'alto. Visitando la Val Dogna, percorsa da una strada carrozzabile di recente ma incompleta sistemazione, l'animo del visitatore si plasma nella quiete e si ristora nella bellezza del sito. Per via si incontra gente del luogo, che rivela nella calma dello sguardo, l'orgoglio per la sua pur misera casetta, dove gli affetti familiari non vengono distolti nè corrosi dalla discordia e dai rancori provocati dalle false ipocrisie della vita cittadine. Gente semplice; gente ospitale; gente tranquilla, pur assoggettata ai più duri mestieri; gente che si sacrifica generosamente solo per la famiglia e per la propria esistenza.

Mi sono recato, una volta, in una magnifica e limpida giornata di ottobre dell'anno scorso, insieme a mia moglie, e con il cavallo di S. Francesco, a Chioutzuquin, borgata distante dal capoluogo circa sei chilometri. Ristoratomi con qualche avido sorso di acqua fresca e purissima e poi, sedutomi in un piccolo spazio fra poche case, ho attaccato discorso con qualche persona del luogo, che, curiosa dei nuovi venuti, si era affacciata sulla soglia di casa. Ho chiesto informazioni su queste posizioni e del come le borgate sono sorte. Mi è stato risposto con tutta affabilità e cortesia ed ho saputo che Chioutzuquin, come del resto tutte le altre borgate, ha avuto origine da uno stavolo dove i vecchi, già passati a miglior vita, raccoglievano e custodivano il fieno ed il bestiame. Dallo stavolo è sorta una prima abitazione che veniva occupata solamente per la stagione dei pascoli ed in seguito altre case dove le famiglie si sono alloggiate definitivamente. Ogni minima zona terrosa di montagna viene sfruttata con la coltivazione della patata, dei fagioli ed ortaggi e questi prodotti, integrati con altre poche derrate, sono sufficienti ai bisogni locali. Pure l'allevamento del bestiame è sufficientemente praticato ed il latte, il burro ed il formaggio sono prodotti che completano i mezzi di sostentamento di questi abitanti.

Mentre, soddisfatto, stavo per lasciare Chioutzuquin, le persone che con me si erano intrattenute, mi hanno ringraziato per la visita fatta loro, dichiarandosi liete di poter trascorrere, in altra mia venuta, qualche oretta in buona compagnia.

Descritti, così succintamente, la posizione e la popolazione del Canale di Dogna, è necessario ricordare che questa terra ha offerto generosamente molte esistenze alla Patria nella guerra mondiale, e ne fa fede un piccolo monumento eretto, nel capoluogo del Comune, a memoria di questi eroi. E' proprio nel Canale di Dogna, a Chioutzuquin, a Chiout, a Pleziche, a Sella Bieliche, a Sella Sompdogna che hanno avuto luogo i più aspri combattimenti, mentre le donne di Dogna, con generosissimi atti e non senza grave pericolo, provvedevano a rifornire i combattenti di munizioni e di viveri ed a curare i feriti, che dai luoghi di battaglia scendevano a Dogna stessa. Ed i fortissimi, generosissimi nostri alpini, e tutti gli altri nostri fanti, hanno avuto ragione del nemico, ricacciandolo oltre quelle montagne che Iddio aveva destinato a confine della Patria nostra.

La strada nazionale permette la effettuazione di belle passeggiate a Pontebba e a Chiusaforte, distanti da Dogna rispettivamente 8 e 5 chilometri, ed il forestiero ed il turista hanno, invero, ben di che ristorare il loro spirito, di soddisfare il proprio occhio, di ritemprare le proprie forze fisiche. Per Dogna e pel suo canale omonimo possono venir organizzate e dirette gite, campeggi estivi. Viveri, acqua purissima e freschissima, aria rigeneratrice delle energie e boschi vi abbondano a dovizia.

Coraggio gitanti, villeggianti, visitate questi luoghi e vi convincerete realmente di quanto vi ho descritto in questa breve nota turistica. A Dogna vi è anche stazione ferroviaria!

Waldemaro Lipizer

Riduzioni ferroviarie per la Fiera di Lipsia

Per la prossima Fiera Autunnale di Lipsia, che si svolgerà dal 27 al 31 agosto p. v., sono state concesse le seguenti riduzioni ferroviarie da parte della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato: rilascio, nel periodo dal 20 al 30 agosto 1939 di biglietti di andata e ritorno per visitatori a tariffa ridotta del 30 per cento da tutte le stazioni della rete per i transiti di Domodossola, Chiasso, Brennero, S. Candido, Tarvisio e Piedicolle, validi 20 giorni, potendosi richiedere il ritorno anche per un transito diverso da quello richiesto per il viaggio di andata. Per gli espositori, che possono fruire anche delle riduzioni previste per i visitatori, viene applicata la Concessione speciale I.a. per la quale però è necessaria una tessera speciale e un modulo di richiesta, che vengono forniti gratuitamente agli espositori dal Commissario onorario generale per l'Italia e le Colonie. Franz Mohwinckel, via Quadronno 9, e dai vari Rappresentanti onorari regionali residenti nelle principali città d'Italia. Gli espositori, muniti della suddetta tessera speciale di riconoscimento per espositori e del modulo di richiesta, possono effettuare il viaggio di andata dal 1. al 30 agosto e quello di ritorno dal 28 agosto al 15 settembre 1939, con la riduzione del 30 per cento sulla tariffa normale. Per le merci la spedizione di andata può essere effettuata dal 15 luglio al 30 agosto e quella di ritorno dal 28 agosto al 1 ottobre 1939.

Posti per orfani all'Istituto Renati

Presso l'Istituto Renati è aperto il concorso a quattro posti gratuiti per orfani e due per orfane.

Le domande e i documenti a corredo dovranno pervenire alla direzione dell'Istituto non più tardi del 31 agosto p. v. L'ammissione è fatta in via di prova per un trimestre; dopo tale periodo di tempo, se non emergeranno eccezioni, l'accoglimento diventerà definitivo. Per tutte le informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Vacanza della Biblioteca

A termini dell'art. 2 del regolamento la Biblioteca Comunale resterà chiusa al pubblico per tutto il mese d'agosto.

Concorso pianistico delle Tre Venezie

L'Ufficio Fiere del Comune di Vicenza bandisce, in occasione del settembre Vicentino un concorso pianistico riservato ai pianisti di ambo i sessi residenti nelle tre Venezie.

L'Unione Professionisti ed Artisti di Udine (via Aquileia 3,) informa che il bando di concorso è da disposizione degli interessati presso la propria sede.

Elogio del "Voi,, e del "Tu,,

La campagna che il Regime ha intrapresa a favore del voi e del tu e contro il lei, relitto di tempi deboli e servili, trova sempre ancora dei ritardatari, degli scettici, dei distratti, e peggio ancora, trova degli individui che, senza parere, fanno dell'ostruzionismo.

Il lei ricorda un'Italia serva, piccola, meschina, una borghesia cerimoniosa e imbelle, ligia a vecchie e pigre abitudini. Il voi è l'appellativo dei patrioti, degli artisti e degli uomini di lettere fra di loro; il voi popolaresco e comune, è assai antico e risale all'aurora della vita libera italiana. In Boccaccio, in Franco Sacchetti, in Macchiavelli, in Guicciardini, negli scritto dell'aureo Trecento e del Cinquecento troverete sempre il voi, simpatico e cordiale.

Ma chi scrive è innamorato del tu che è privilegio del popolo, dei bimbi e degli innamorati.

«I Greci ed i Romani davano del tu a tutti; in molti dialetti dell'Italia meridionale non si conosce che il tu. Quando rivolgiamo il pensiero a Dio, diciamo tu e non lei Signore... l'uso del tu in italiano è più comune e frequente che in ogni altra lingua: indica affetto, amicizia, confidenza, cameratismo». Così Alfredo Panzini.

Dice Arrigo Boito, in una lettera a un amico: «Io, tu: questo rinfresca l'amicizia. Il dare del tu, poi offre altri vantaggi. Sembra ringiovanire gl'interlocutori, ciò che è già molto per me che sono vecchio; ama la verità; facilita le discussioni ed evita le conseguenze spiacevoli d'una discussione vivace. Se un giorno, per esempio, mi dirai: — Sei un imbecille — ciò non avrà importanza; ma se qualcuno mi dirà: — Lei è un imbecille — bisognerà battersi.

Diamoci del tu, caro amico, che questo ci allungherà la vita.

«Se è lecito il paragone fra le piccole e le grandi cose — Afferma A. Campanile — si ricorderà che gli insigni condottieri chiamarono «commilitoni» i propri soldati; i quali erano richiamati all'obbedienza e alla disciplina con una sola parola: «quirites», cittadini. Le distanze formali basta un passo a valicarle; insuperabili sono le distanze morali: e queste non si creano con dei poveri e innocenti pronomi».

Del tu dava Giulio II a Michelangelo; e Gabriele d'Annunzio, quando scriveva ai suoi compagni d'arme modesti o gloriosi, non importa, dava anche egli del tu.

A prima vista quella che sembrerebbe una squisquillia di grammatica, investe in pieno la causa del Fascismo.

Dalle citazioni fatte, chiaramente risulta che sempre più impetuosa si va facendo la corrente in favore del voi e specialmente del tu. E gli argini — per forti che siano — un giorno o l'altro si spezzeranno.

La lingua, com'è risaputo, rispecchia gli usi e le costumanze d'un popolo; e la grammatica ne è la regolatrice. Ma la lingua, sempre, nel corso de' secoli ha imposto emendamenti alla grammatica; lentamente, ma li ha imposti.

Chi dice «lingua», dice «storia». La lingua segue l'evolversi della storia come l'ombra segue il corpo. La lingua che oggi il Fascismo adopera è diversa da quella che si adoperava cinquant'anni fa: banditi gli orpelli, i fronzoli, i vani ornamenti e i paludamenti retorici. Nuda e scarsa come la prosa mussoliniana.

Il clima storico in cui vive e s'agita il Fascismo è diverso da quello di trent'anni or sono. Roma ritorna e ritorna con essa la lingua di Tacito.

In quest'ambiente risanato, la lingua si snoda in brevità e in chiarità di linee e di forme e ricorda il cesareo: «Veni, vidi, vici».

Il Fascismo respira le aure di Roma antica e ne fa sangue del suo sangue. Dacchè ora gl'Italiani tornano a Roma madre con un'autentica volontà di potenza e d'imperio, è necessario che essi siano degni, in tutto e per tutto d' Roma.

La linearità del Fascismo e del suo Duce non ammette mezzi temini nè sottigliezze di distinzioni. Se la lingua è il patrimonio più sacro d'un popolo e se ne rispecchia per davvero l'animus, dobbiamo tornare senz'altro al voi popolaresco e italiano e al tu, al pronome dei nostri antichi padri romani, il più bello, il più virile, il più italiano e fascista pronome che si conosca.

Questa risoluzione è necessaria, anzi indispensabile: ultimo tocco di pennello alla gran tela del Fascismo. Nè si spaventino i microcefali della storia. Le distanze saran sempre ricolmate come, pur usando il tu, non si colma l'abisso fra il Creatore e la creatura.

Per i locali scolastici

L'autorità prefettizia, in una circolare ai Podestà fa presente, per opportuna conoscenza e norma, che, giuste disposizioni superiori, non è consentita l'occupazione di locali scolastici per scopi diversi dalla scuola e che non sta nella facoltà dei Podestà e dei Commissari prefettizi di derogare a dette disposizioni.

Cronaca mesta

Virginia Fabris

Si sono svolti domenica i funebri della insegnante elementare a riposo Virginia Rossi ved. Fabris, deceduta, dopo breve malattia, alla veneranda età di 84 anni.

Per molti anni aveva insegnato a Pasian di Prato e a Passons. Le estreme onoranze sono riuscite veramente solenni. Il corteo si è formato dinanzi alla casa dell'estinta in via Superiore alle ore 10, preceduto dalle insegne religiose, dagli alunni delle scuole 4 Novembre con la bandiera. Seguivano i bambini della «Scuola Maria Bambina» della parrocchia SS. Redentore con le suore, quindi le seguenti corone portate a braccia: fam. Cattarossi, famiglia Cantoni e Gennaro, famiglia Elio e Solidea Cantoni. Dopo il clero seguiva il carro funebre di classe distinta, trainato da quattro cavalli bardati a nero. Appesa al carro funebre pendeva la corona omaggio di «Gemma e figlie, alla cara zia». Sulla bara posava un gran cuscino di fiori, dedicato dai figli all'addolorata mamma. Reggevano i cordoni le insegnanti Anna Carletti e Anna Bonanni e le signore Teresa Gottardo, Artelice Pellizzari, Maria Talmassons e Maria Macuglia. Seguivano i figli, i parenti, molte maestre, cittadini e molti abitanti di Passons e Pasian di Prato in gran parte ex alunni della defunta.

Le esequie, con messa letta, si sono svolte nella chiesa del SS. Redentore, quindi la salma è stata accompagnata al Camposanto ove venne deposta in tomba riservata.

Ai figli ed ai congiunti tutti condoglianze.

Vittorio Piazzogna

Con larga partecipazione di conoscenti e rappresentanze si è svolto il funerale del commerciante Vittorio Piazzogna deceduto dopo lunga malattia a 79 anni. Alle estreme onoranze funebri è stata particolarmente numerosa la rappresentanza delle «Cravatte Rosse» intervenuta a rendere omaggio al padre del loro camerata Otello, decorato al valore, deceduto l'anno scorso.

Il mesto corteo si è mosso dalla abitazione dell'estinto in viale Trieste alle ore 18. Lo aprivano le insegne religiose e molte corone portate a braccia dedicate dalla famiglia Valent, dalla famiglia Luigi Piazzogna al caro zio, da Rossi e Conti a Vittorio Piazzogna, dal personale della ditta, dal personale della Banca Nazionale del Lavoro, dalle famiglie Cantoni e Turchetti.

Venivano poi i Padri Servi di Maria della Basilica delle Grazie ed il carro funebre di classe distinta trainato da quattro cavalli bardati a nero. Al carro pendeva una corona estremo omaggio dei figli al caro papà, mentre la bara era coperta d'un cuscino di fiori omaggio della vedova. Reggevano i cordoni il camerata Lotti, podestà di Casarsa, il camerata Mario Vendrame in rappresentanza delle «Cravatte Rosse» in congedo e gli amici Pietro Piccinini, Natale Vidoni, Ruggero Piloslo e Carlo Marin. Seguivano i familiari ed i parenti, circondati da molti amici e conoscenti, da rappresentanze della Banca del Lavoro, della Banca del Friuli, della Banca Cattolica del Veneto ecc.

Le esequie accompagnate da organo si sono svolte alla Basilica delle Grazie. A porta Gemona il camerata Vendrame ha fatto l'appello dello scomparso e pronunciato parole di cordoglio.

Quindi il corteo si è ricomposto per accompagnare la salma fino al Camposanto.

Alla famiglia condoglianze.

* * *

Ad iniziativa del Gruppo «Cravatte Rosse» è stata aperta una sottoscrizione per opere di bene per onorare la memoria di Vittorio Piazzogna padre del compianto camerata Otello.

Le offerte si ricevono presso il Bar Cotterli e presso la sede del Gruppo Trattoria al Fante.

Elisa Borgna

Partendo dall'Ospedale Civile, alle ore 17, si sono svolti ieri i funerali della compianta signora Elisa Bertuzzi in Borgna deceduta a 72 anni. Il corteo funebre era aperto dalle insegne religiose e dalle orfanelle dell'Istituto Rifugio Bambin Gesù. Il clero del Pio Luogo precedeva il carro funebre. Reggevano i cordoni le amiche di famiglia, signore Clelia Tonello, Irma Venier, Maria Fontanini e Teresa Greatti. Pendeva dal carro una corona inviata dal genero Rinaldo e nipoti. Una palma floreale copriva la bara estremo ricordo del marito e delle figlie. Seguivano la salma le figlie, il genero, i parenti dell'estinta, molte signore e cittadini. Gli uffici funebri con le esequie, accompagnate da organo, ebbero luogo nella chiesa di San Francesco d'Assisi.

Alla famiglia condoglianze.

Cadendo da due metri si frattura un polso

Lo studente Gianfranco Galluzzo di Dante di 15 anni è stato ieri ricoverato all'Ospedale per la frattura del polso destro riportata cadendo dall'altezza di 2 metri.

I mercati

Polleria

Prezzi per kg.: Galline vive da lire 7.30 a 7.60; morte da 10 a 13 — Polli vivi da 8.30 a 8.80; morti a 12 — Tacchini vivi da 5.80 a 6; morti da 9 a 10 — Anitre vive da 4.50 a 5; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.30 a 2.60; morti a 6 — Piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3 — Uova fresche ciascuna da lire 0.45 a 0.48.

IL GIORNO

Mercoledì 26 luglio (207-158)
S. Anna

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Coletti Luciano di Fortunato; Morassi Silvio di Pietro; Mauro Lanfranco di Cesare; Nardini Massimo di Francesco; Giulietti Luciano di Arnaldo; Galanda Anna Marisa di Emidio; De Bellis Lucia di Valentino; De Bellis Anna di Valentino. Illegittimi 5.

Matrimoni: Zanon Natale muratore ambulante con Zeta Maria girovaga; Pividori Arduino sottufficiale R.A. con Paruglio Luigia sarta; Canciani Federico manovale con Nonocco Anna casalinga.

Morti: Piazzogna Vittorio fu Luigi di anni 79 commerciante; Rocco Rosa fu Giuseppe di anni 46 casalinga; Pizzoni Sandrini Gemma fu Luigi di anni 46 casalinga; De Ida Marcello di Pietro di anni 2; Pietrogalli Eugenia vedova Rovere fu Lodovico casalinga.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque alle ore 19 del giorno 25 comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore:

Temperatura massima 23.8 alle ore 16.15, minima 11.2 alle ore 10; pioggia mm. 10.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Perturbato sulle regioni settentrionali con precipitazioni anche temporalesche e venti moderati specie sull'alto Adriatico. Nuvoloso sulle regioni centrali con qualche formazione temporalesca alquanto più accentuata sull'Appennino. Buono sul rimanente.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Minestrone, pasta al sugo, vitello tonnato, prosciutto cotto, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e pomodoro, polpette di carne, uova, contorni.

Oggi alla radio

EIAR: Da tutte le stazioni del Regno: ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera (primo e secondo corso) — Ore 11.30: Orchestra del Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto di Trieste diretta dal m. Manzatti — 12: Estrazione dei premi Eiar tra i partecipanti al Giugno Radiofonico 1939-XVII (primo premio L. 15.000) — 12.25: Radio sociale — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano
Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Canzoni e ritmi, orchestrina Moderna diretta dal m. S. Seracini con il concorso di Miriam Ferretti, Aldo Masca, Enzo Aita, Trio vocale Stella — 22: «Dietro le quinte, alle Terme di Caracalla» intervista con i divi dell'arte lirica — Ore 22.30: Concerto del pianista Vico La Volpe — 23.15-24: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova Trieste - Palermo - Catania - Padova Ancona - Firenze II - Roma II

Ore 21 (escluse PA-CA): Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal m. Antonio D'Elia — 21.50: (escluse PA-CT): «Lei e il suo ritratto» due atti di Gigli Michelotti — 22.35 (circa (escluse PA-CT): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m. Tito Petralia — 23.15-24: Musica da ballo: Orchestra diretta dal m. Angelini.

Programma delle Stazioni di Palermo e Catania: Ore 21: «Con gli occhi bendati» un atto di Tommaso Monicelli, regia di Federico De Maria — 21.30: Concerto di musiche briose.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II

Ore 19: Orchestrina del Dopolavoro «Ugo Dei Fiume» di Firenze diretta dal m. Mario Dell'Omodarmi — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «Cavalleria rusticana» melodramma in un atto di G. Targioni-Tozzetti, musica di Pietro Mascagni. Dirige l'autore, maestro del coro Vittorio Ruffo — 22.20 (circa): Musica da ballo.

STATO CIVILE DI UDINE
25 luglio 1939 XVII

Nati	13
di cui fuori Comune n. 4	
Morti	5
Matrimoni	3

Lattai in contravvenzione

E' stata elevata contravvenzione ai lattai Canciano Del Fabbro fu Domenico da Pagnacco, Amabile Degano in Riva da Pasian di Prato e Mafalda Bertoni di Pietro da Remanzacco perchè smerciavano latte non commerciabile.

L'infortunio di un macellaio

Il macellaio Francesco Cuttini di Giuseppe di 38 anni da Passons, mentre tritava della carne con la apposita macchina infilava accidentalmente il dito medio della mano destra fra gli ingranaggi della macchina stessa riportando l'asportazione di parte della terza falange. Il dott. Chiussi, sanitario di turno del civico Ospedale, lo ha dichiarato guaribile in 15 giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - VIAGGIO DI NOZZE IN TRE. Film divertente con Albert Prejean e Jacqueline Made. Successo. Ore 17.

CASTELLO DI UDINE - IL GRANDE APPELLO, con Camillo Pilotto, Pina Da Costa. Dopo lo spettacolo riunioni familiari e danze nella Taverna con l'orchestra Casieri. (In caso di cattivo tempo danze nell'interno). Ore 20.30.

GIARDINO REX (in caso di cattivo tempo in sala dalle 20.30) - LA MASCERA ETERNA - Film giallo, drammatico indimenticabile interpretato da Olga Tschechw e Peter Peterson.

TRATTENIMENTI

TARCENTO Parco Ristoro - «Festa veneziana». Serata di gala. Ore 21. Tram dopo mezzanotte.

UDINE Giardino Moretti - Concerto musicale con ingresso libero. Ore 21.

Pordenone

Sante Cinat

Diamo l'effigie del sergente magg. pilota Sante Cinat, deceduto in seguito ad incidente di volo a Verona. Nella fraz. di Roral Grande sabato scorso — come abbiamo dato notizia — si sono svolte le estreme onoranze funebri che sono riuscite una imponente e commossa dimostrazione di cordoglio per la scomparsa dell'ardimentoso giovane, la cui rigogliosa esistenza è stata stroncata dal fato inesorabile mentre adempiva il proprio dovere di soldato dell'Arma Azzurra.

Gita del Centro Alpinistico Italiano

La locale Sezione del C.A.I. indice ed organizza per domenica 6 agosto la quarta gita sociale alla Marmolada.

Le quote vengono fissate come segue: soci lire 23, non soci lire 27; la quota soci viene concessa alle signore, signorine, ufficiali e sottoufficiali in servizio attivo.

Ed ecco il programma quanto mai interessante:

Partenza ore 4 precise: arrivo ad Agordo ore 6, tappa di mezz'ora, per la messa e colazione. Ore 8 arrivo a Malga Ciapela e inizio della salita.

L'arrivo al Rifugio Marmolada al Pian Fedaia è previsto per le ore 10.30 circa. Dal pian Fedaia la comitiva inizierà la discesa per Malga Ciapela alle ore 15 e alle ore 17 e 30 avrà inizio il ritorno. A Belluno verrà effettuata una tappa di un'ora e a Rinforzo una tappa di circa mezz'ora. L'arrivo a Pordenone avverrà alle ore 23 circa.

In detto giorno verrà inaugurato dal Cons. Naz. Manaresi il Rifugio Onorio Fallier della Sezione di Venezia, sotto la parete sud della Marmolada.

All'inaugurazione verrà delegata una rappresentanza della nostra Sezione con il gagliardetto.

E' facoltativo, previo preavviso al direttore di gita, presenziare a detta inaugurazione.

Tanto la partenza quanto l'arrivo a Malga Ciapela sono i medesimi della gita sociale.

Affrettarsi a prenotare i posti.

Messa per l'Ausiliatrice

Lunedì scorso nella cappella del Collegio Don Bosco ha avuto luogo con larga partecipazione di cooperatori salesiani e di patronesse, la messa mensile in onore di Maria Ausiliatrice.

La Cresima a Torre

Domenica 6 agosto nella popolosa frazione di Torre S. E. il Vescovo amministrerà la Cresima.

Beneficenza

L'amministrazione del «Popolo» per onorare la memoria della compianta Rosa Gini ved. Adami ha aperto una sottoscrizione tra amici e colleghi del figlio Cornelio i quali hanno devoluto la somma raccolta di lire 172 a favore della Colonia elioterapica «Principi di Piemonte» della Gil di Pordenone.

L'amore per il tabacco

L'amore per il tabacco ha giocato un gran brutto scherzo al contadino Sebastiano Pagura fu Angelo poichè dalle R. R. Guardie di Finanza fu sorpreso a coltivare nel suo orto qualche cantinaio di piante di tabacco senza autorizzazione alcuna.

Le piante sono state sequestrate ed il coltivatore clandestino è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Piccoli infortuni

L'operaia Maria Da Pieve fu Pompeo, di 33 anni, occupata al Cotonificio Veneziano di Pordenone, Filatura di Torre, raccogliendo dei cascami dalla macchina prese una puntata al dito medio della mano destra. Guarirà in pochi giorni.

— L'operaia Genoveffa Del Bianco di Arcangelo, da Torre, occupata al medesimo Cotonificio, spostando un aspo si produsse uno strappo muscolare alla regione toracica destra. Ne avrà per cinque giorni.

— Il cotoniere Corrado Barbesin di Antonio, di 41 anni, mentre passava vicino alle macchine rimaneva colpito all'occhio destro da un corpo estraneo. Ne riportò una irritazione della congiuntiva, ma se la caverà anche lui in quattro giorni.

Mentre si sta demolendo una tettoia

L'altro giorno, verso le 17, il tredicenne Elio Mazzer di Marco, di Cordenons, passando nel cortile della propria abitazione nei pressi di una tettoia che si stava demolendo riceveva un trave sulla testa.

L'imprudente ragazzo prontamente soccorso venne medicato dal dottor Iorio che gli riscontrò una contusione al capo giudicata guaribile in otto giorni.

L'infortunio di un tappezziere

L'operaio tappezziere Gio. Batta Morassutti di Gino, di ventitre anni, occupato alle dipendenze della ditta Pietro Zin, carrozzeria auto, mentre lavorava su di una vettura sedendosi si feriva con un chiodo. Ne avrà per quattro giorni.

Un furto

In danno di Regina Fabbro fu Matteo, di 22 anni da Porcia, approfittando della sua assenza ignoti hanno rubato nella sua camera da letto due orologi d'argento ed una sveglia. Il furto è stato denunciato.

SACILE

Refurtiva rivelatrice

L'Arma benemerita, fra la refurtiva trovata nelle case di Daneluz e di Giuseppe Poletto, autori dell'audace furto perpetrato nella notte del 22 c. m. in Ronche di Sacile, ha trovato una bicicletta da donna e del formaggio, parte del bottino dei furti perpetrati, pure con iscasso, in due distinte volte nel mese di maggio u. s., a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, nella bottega di osteria e coloniali in contrada Cornadella dell'esercente De Lunardo Giovanni.

Pertanto il Daneluz e il Poletto che sono stati già passati alle carceri di Pordenone, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per rispondere anche di questi due furti con iscasso, che a suo tempo vennero denunciati come commessi da ignoti.

Partito della Sezione di Pavia che già negli anni scorsi vi aveva istituito le Colonie di Risano e di Percoto intestate ai nomi della contessa Maria Cicogna e del comm. Roberto Kechler.

La Colonia elioterapica di Pavia venne aperta nella mattinata del 17 corr., con semplice cerimonia, con l'intervento del Podestà e di varie autorità e della famiglia Capsoni de Rinoldi, previa benedizione dei locali e dei piccoli allievi da parte del parroco il quale ha espresso con appropriate parole il plauso della popolazione alle gerarchie del Partito per questa nuova iniziativa che viene a favorire il benessere fisico e morale dei figli dei lavoratori, e ha ricordato in pari tempo le benemerenze della co. Maria de Rinoldi che ai figli del popolo aveva dedicato tanta benefica attività.

TAIPANA

Nel Fascio

Il Segretario politico ha convocato presso la sede del Fascio i capisettore delle varie frazioni del Comune dando ad essi disposizioni sul funzionamento delle refezioni e illustrando le varie opere del Regime che in seguito saranno svolte nel nostro Comune.

Alla G.I.L.

Il camerata maestro Costantino Noacco, per onorare la memoria del padre, deceduto giorni or sono, ha versato al Comando della Gil la somma di lire 50.

Inaugurazione della Cappella di Cornappo

Domenica, è stata benedetta ed inaugurata la nuova Cappella della frazione di Cornappo dedicata alla B. V. del Rosario di Pompei.

Per l'occasione è stata celebrata per la prima volta in Cornappo la messa in terzo con accompagnamento di armonium e della brava cantoria di Monteaperta.

Intervenne alla sacra funzione numeroso pubblico dalle frazioni vicine nonchè da Nimis e Tricesimo.

Dopo la lettura del Vangelo, l'officiante, don Giuseppe Simiz di Platischis ha rivolto indovinate parole alla popolazione di Cornappo.

Il solenne rito era diretto dal M. R. don Emilio Causero di Monteaperta al quale spetta pure gran merito nella costruzione della Cappella.

RUDA

Funzionamento della colonia

Dopo 8 giorni di regolare funzionamento della bella Colonia fluviale sul Torre, ogni attività assistenziale, educativa e politica è in pieno svolgimento con visibile beneficio del forte gruppo di organizzati, che ogni giorno frequentano con assiduità e vivo interesse l'istituzione. In Colonia essi trovano ogni conforto; sano ed abbondante vitto, giochi all'aria fra le boschette e le tiepide acque del Torre, dove si tuffano due volte al giorno per il bagno; poi l'elioterapia sotto la vigile e amorosa guida delle dirigenti della Gil.

La bella Istituzione è visitata ogni giorno dal Segretario del Fascio, dirigente sanitario della Gil; poi dalla Segretaria del Fascio Femminile, dal Podestà, dai fascisti e genitori dei bambini.

Molto generose sono state già le offerte pervenute in verdure, frutta, e denaro da parte delle aziende rurali, del Comune, degli Enti e persone, le quali molto apprezzano l'attività assistenziale ed educativa che la Colonia locale svolge da anni in favore della nostra fanciullezza.

Giubileo sacerdotale

La Parrocchia di Perteole ha celebrato come già annunciato, con particolare festività religiosa l'argenteo giubileo sacerdotale del suo attivo e zelante parroco, sacerdote, prof. don Francesco Spessot, alla presenza di molti sacerdoti, del rappresentante della Curia Arcivescovile mons. Buttò, delle Autorità e di tutti i parrocchiani. All'entrata della chiesa, don Spessot è stato accolto da una schiera di bambini e ricevette l'omaggio ed il dono assai gradito della sua popolazione, un'artistica e pregevole pergamena illustrata con argomenti sacri e riproducente la facciata della Chiesa di Perteole, opera del concittadino camerata Gratton Fioravante, appassionato autodidatta che parecchi ed artistici lavori ha già eseguito. In chiesa, durante la Messa solenne, Mons. Buttò portò al festeggiato il compiacimento di S. E. il Principe Arcivescovo di Gorizia ed elogiò il sac. Spessot come studioso e cultore storico. A lui seguì il rev. mons. don Cian di Cervignano che parlò della sua vita sacerdotale. Infine ringraziò il festeggiato. Altri doni e telegrammi di augurio sono pervenuti a don Spessot.

CAMPOLONGO

Il Dopolavoro alla Mostra del Pordenone

Si avvertono i dopolavoristi che domenica 30 luglio p. v. verrà effettuata una visita alla Mostra del Pordenone in Udine.

Le adesioni si ricevono presso il Dopolavoro locale sino a tutto sabato 29 c. m.

Offerte alla colonia

Sono pervenute le seguenti offerte alla colonia elioterapica «Vittorio Martina»:

Giovanni Borgazzi lire 30; Amm. Rosa Michieli kg. 50 patate e litri 30 di vino; Augusto Zanolla lire 20; Amm. R. Brunner lire 100 e kg. 3 di pesche; Vito Simonetti lire 10. Cristino Simonetti lire 5; Scarpa ved. Cantarutti kg. 14 fagioli; Undine. Bouvard in Ghiretti lire 50; Adalgiso Tonaca lire 10; Renato Piet kg. 4 di riso; Bruno Ferraro lire 5; Golvanni Olivo lire 5; Antonio Verzegnassi lire 20; Aristide Famea kg. 18 pesche; Mogavero Nicolò lire 5; Carlo Famea kg. 15 di patate; co. Marino Pace lire 80; Giovanni Gregorat kg. 16 di pesche; Cesare Gregorat Kg. 15 di susine; Consorzio Rurale d'Acquisto e Smercio lire 10; Edoardo Blasuttig kg. 10 patate; Amm. contessine Carla e Maria Pace lire 40; cav. don Giuseppe Parmeggiani lire 30.

S. Vito al Tagl.

Inaugurazione del corso di disegno per falegnami

L'altra sera nell'aula di disegno della R. Scuola di avviamento, presenti il direttore ing. Stumpo, il comm. Calligaris, il prof. Tramontin, il fiduciario dell'Artigianato, è stato inaugurato il corso di disegno professionale per falegnami, carpentieri ed ebanisti, indetto dall'Istituto Veneto del lavoro con la collaborazione della Federazione prov. dell'Artigianato, del Consorzio prov. dell'Istruzione tecnica ecc.

Il corso che durerà un mese ospita una quarantina di artigiani.

Le grazie Rinaldis

Fino a tutto il 10 agosto p. v. è aperto il concorso alle grazie istituite dai fratelli Rinaldis. Vi sono ammesse le ragazze orfane nubili o vedove, della classe agricola e povera, di età non inferiore agli anni 15 e non superiore ai 40, appartenenti alla parrocchia di S. Vito. Le domande vanno presentate alla segreteria dell'Ospitale civile con i documenti comprovanti i requisiti di cui sopra e la buona condotta. Le grazie verranno estratte a sorte il 14 agosto p. v. alle ore 18.

Non possono concorrere coloro che abbiano già beneficiato della grazia negli ultimi 8 anni.

Audace tentativo di furto in una villa

L'altra notte, verso l'una e mezzo, ignoti ladri, penetrati nel recinto della villa del sig. Giuseppe Coccolo, in via Savorgnano, con una scala che avevano preso nel cortile di una casa vicina, salirono nella terrazza al primo piano e da lì con altra scala entrarono da una finestra, dopo averne divelta la imposta, al secondo piano, e per l'interno scesero al primo piano e piano terreno, passando nientemeno che attraverso le camere da letto. Il proprietario avvertiti i rumori si destava di soprassalto e riusciva in tempo ad armarsi di una carabina ed a mettere, con lo sparo di un colpo, in fuga i mariuoli.

E' stato un vero caso fortunato che il Coccolo svegliandosi abbia potuto stroncare i piani criminosi prima che i ladri potessero avere il sopravvento.

Il tentato furto è stato denunciato.

CASARSA

Infortuni sul lavoro

L'operaio Bruno Rigo di Giovanni di anni 24, addetto a lavori edili nella Caserma «di Pramperò» di Casarsa, nel collocare una piastra di cemento riportò una ferita lacero schiacciata al dito mignolo della mano sinistra.

Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Investimento

L'altra sera verso le 18.30, nella svolta che fa angolo tra via Pordenone e la via Risorgimento, una auto proveniente da Pordenone e diretta a Udine con targa UD 10005 miracolosamente riuscì a fermarsi a pochi metri, per evitare l'investimento in pieno della signorina Marina Bertola della vicina frazione di S. Lorenzo, che attraversava in bicicletta, e proveniente in senso contrario, la strada da sinistra a destra.

La Bertola veniva urtata in fianco e gettata a terra; se la cavò con qualche lieve escoriazione e qualche guasto alla bicicletta.

PASIAN di PRATO

Vita felice alla colonia

I primi giorni trascorsi in Colonia sono vissuti dai piccoli coloni con vero entusiasmo. Ottimo e abbondante il cibo preparato con cura dalla brava cuoca.

I fanciulli sono vigilati amorosamente dalla Direttrice Bruna Matassi Zaninotto, e dalle vigilatrici Elsa Esent ved. Gai, Ines Salvador, Albertina Della Men, Savina Finati.

Tutto procede ottimamente secondo un'orario fissato: la visita medica, Cura del sole, Cure igieniche, Canto, Educazione Fisica, Letture ricreative, Conversazioni, Giochi. Una squadra di Balilla monta la guardia all'ingresso della Colonia. I fanciulli sono entusiasti, nessuno è mancato all'appello i giorni successivi. Ciò dimostra l'ottima impressione che ha prodotto nella popolazione, questa bellissima istituzione voluta dal Duce.

Pro colonia

All'elenco già pubblicato segnaliamo altri oblatori che hanno fatto pervenire delle offerte pro Colonia elioterapica:

Edoardo Degano lire 10, Maria Pantanali 10, Ruggero Covre kg. 4.250 di marmellata, Giovanni Sbuelz kg. 5 marmellata; Latteria di Colloredo lire 80, Francesco Ferigo lire 30, Fabio Attilio Cecotti lire 20, Luigi Degano lire 10, Ernesto Gobitti lire 30, Arturo Sattolo lire 20 e 15 litri di vino, famiglia Giovanni Lucchetta kg. 5 riso, famiglia Bertoli kg. 5 riso, Ditta Antoniutti e Zampieri di Colloredo litri 26 di vino, Giacomo Giacomuzzi litri 26 vino, Giovanni Perino lire 50, Noè Cuttini kg. 4.250 di marmellata.

PAVIA

La nuova colonia elioterapica

Per onorare la memoria della compianta co. Marzia de Rinoldi Frangipane nell'occasione del settimo anniversario della sua morte il nipote dott. Urbano Capsoni de Rinoldi ha elargito la somma di lire 1500 per contribuire alle spese di arredamento della Colonia Elioterapica di Pavia che venne intestata al nome della benefica signora. Questa infatti è stata anni or sono la fondatrice dell'Asilo d'Infanzia a cui ha donato adatto terreno nella piazza del paese contribuendo poi con elargizioni cospicue alla costruzione del vasto fabbricato ed al buon andamento della benefica istituzione nei cui locali durante la stagione estiva ha ottima sede la colonia Elioterapica del

Spilimbergo

Conferenze sanitarie

L'altra sera nella sala del Dopolavoro l'ufficiale sanitario del nostro Comune dott. cav. Alessandro D'Andrea ha tenuto ai lavoratori della nostra zona la penultima conferenza sanitaria. Il ciclo delle conferenze si chiuderà questa sera alle ore 20. Tutti gli operai sono invitati ad intervenire.

Pro Pesca di beneficenza

Pubblichiamo il terzo elenco dei doni pervenuti al locale Ente Comunale di Assistenza a favore della Pesca di beneficenza: S.E. mons. Zanin, Delegato Apostolico in Cina, splendido tappeto cinese in seta; Mons. Giuseppe Comisso, segretario della Delegazione Apostolica della Cina, due quadretti cinesi in seta; Mons. Giuseppe Lozer, canonico della Cattedrale di Concordia, servizio da tavola in ceramica, servizio bicchieri in cristallo; Mons. Panciera, abate di Serravalle, grande statua di S. Giovanni Bosco; mons. dott. Annibale Giordani, arciprete, artistico salottino in vimini (6 pezzi); Danella Giacomo lire 10; Toneatti Antonietta 200 cartoline illustrate e portafrutta; rag. Redento Zuppet, servizio liquori in argento; S. A. Barbisio buono per un cappello; senatore Flora, vasto artistico; Maria Martina, residente a Dublino, 10 scellini; S. A. Franck, materiale vario; Vedova Del Dò, articoli diversi; Giacomo e Cesare Ronzat, un lampadario; sorelle Ongaro, un lampadario; dott. Gio. Batta Dalan, un lampadario; Cedolin Pietro servizio da camera; famiglia Frattini, pantofole somale; Pastificio Lotti e De Nobili, n. 30 pacchetti di pasta; Peressinotto Antonio, servizio caffè; famiglia avv. cav. Marco Marin, servizio frutta in porcellana; famiglia Celeste Colonnello, servizio liquori; prof. Antonio Baldini, 3 quadri; Cartiera Prosdocimi, Padova, articoli diversi; Teresa Sedran ved. Zavagno, 1 portacartoline.

Grandinata

Venerdì scorso, verso le ore 21, durante il temporale che ha imperversato sulla nostra zona, una violenta grandinata si è abbattuta nella vicina frazione di Gaio, Istrago e Vacile, e nei comuni di Sequals e Pinzano. I danni prodotti alla campagna sono considerevoli.

Si ferisce con la falce

E' stato ricoverato al nostro Ospedale il bambino Ernesto Brugnolo di Giulio di anni 12, al quale è stata riscontrata la recisione della vena poplitea, ferita infertasi accidentalmente sul lavoro e per la quale è stata riservata la prognosi.

Notizie sportive

In questi giorni è stato definito il passaggio del nostro calciatore Domenico Zannier all'Associazione Fascista Calcio Padova. Lo Zannier quale capitano della nostra squadra e di quella del Guf Padova, ha avuto modo di mettersi brillantemente in luce in questi due ultimi anni conquistandosi, fra l'altro, per un biennio, la «M» d'oro del Duce. Gli sportivi spilimberghesi formulano, al due volte littore del calcio, i migliori auguri e sono orgogliosi di aver dato alla divisione superiore un elemento di sicuro avvenire.

FORGARIA

In tema di comunicazioni ferroviarie

Da anni il treno accelerato in partenza da Udine alle ore 16.55, arrivava alla stazione ferroviaria di Gemona alle 17.34, in tempo perchè il viaggiatore, a Gemona stessa, potesse, prendere, alle 17.38, la coincidenza per la linea di Casarsa, appagando così i bisogni di una popolazione di oltre ventimila abitanti i quali, per l'andata a Udine, da Pinzano in su, si servono della linea pontebbana.

Tale vantaggio è venuto a cessare coll'attuazione del nuovo orario ferroviario estivo, il quale fa partire invece il treno pontebbano 1630 da Udine, alle 17.05, cosicchè arriva a Gemona solo alle 17.48, e cioè dieci minuti dopo la partenza del treno A 897 per Casarsa!

E' facile immaginare il danno derivante a una popolazione non indifferente (abbiamo parlato prima di ben ventimila abitanti) dalla mancata coincidenza.

"E' strano che nel disporre il nuovo orario estivo, non si abbia riflettuto un momento sulle conseguenze di questo spostamento di dieci minuti, che non è reclamato da motivi di ordine internazionale, dato che il treno 1630 muore a Pontebba, ove arriva alle 18.47.

Per favorire l'afflusso al Capoluogo provinciale, l'Amministrazione ferroviaria accorda una riduzione, nei giorni di mercato del 50 per cento ai viaggiatori: viceversa questo beneficio è diminuito per la mancata coincidenza, a Gemona, del treno delle 17.05, giacchè i passeggeri sono costretti a partire da Udine alle 13.35, onde approfittare del treno A. 899 in partenza da Gemona alle 14.20 per Casarsa!

Di fronte a un simile inconveniente molti passeggeri di questi paesi, che avrebbero fatto capo alle stazioni ferroviarie di Pinzano e di Forgaria — Bagni di Anduins — per poter sbrigare più comodamente i loro affari in città — hanno cominciato a servirsi, per l'andata a Udine e ritorno, dell'autocorriera Anduins-S. Daniele, in coincidenza con la tranvia S. Daniele-Udine.

Va bene che bisogna cooperare allo sviluppo di tutti i mezzi di comunicazione a disposizione, ma appare per lo meno strano che proprio le Autorità ferroviarie si prestino, senza plausibile motivo, a favorire indirettamente le autocorriere e le tranvie concorrenti.

Speriamo che l'Ente provinciale per il turismo vorrà prendere a cuore la questione e far pratiche con le Autorità ferroviarie competenti per rimediarvi, ritornando al vecchio orario pontebbano, visto che, per ragioni di coincidenza a Casarsa, non è possibile ritardare il menzionato treno A 897 Gemona-Casarsa.

Cospicue elargizioni pro G.I.L.

Forgaria, presente come sempre in ogni opera di bene e solidarietà umana, ha risposto all'appello delle locali autorità pro Gil, con slancio degno di ogni lode, e che mostra tutto il suo attaccamento al Regime ed insieme il suo nobile sentire.

Diamo l'elenco delle offerte:

Società Operaia lire 1000, Forno Cooperativo lire 1000, Forno e Latteria Flagogna lire 400, Latteria Forgaria lire 300, Latteria Cornino lire 150, Latteria S. Rocco lire 150, Latteria Monte Prat lire 100, Opera N. D. O. lire 500, cav. Lorenzo Leonarduzzi della Chiave lire 100, Ditta Girolamo Garlatti e Fr. lire 110, dott. Enzo Zanini lire 50, Della Pietra Vittorio lire 50, parroco don Antonio Murero lire 50, ditta Gino Garlatti lire 50, Tambosco Girolamo lire 50, ditta Clemente Nella lire 40, ditta Molinaro Antonio lire 40, Giovanni Coletti fu Lorenzo lire 25, Agnola Camillo e signora (maestri) lire 25, ditta Pietro Boreatti lire 20, Tranquillo Mingotti lire 20, Silvio Clemente lire 20, rag. Paolino Iem lire 20, Vittorio Lenarduzzi lire 20, Nazarena Beltrame vedova Bolognesi lire 15, Maria Rana lire 15, Luigi Delfio fu Antonio lire 10, Giacomo Vidoni lire 10, cap. Pietro Marcuzzi lire 10, Amalia Tami lire 10, Domenico Toffoli (contadin) lire 10, Francesco Collino lire 10, Vittorio Clemente lire 10, Paolo Tosoni lire 10, Pietro De Nardo lire 10, Agostino Clemente lire 10, Ermenegildo Agnola lire 8, fratelli Giacomuzzi (pecol) lire 8, Maria Molinaro lire 6, Giuditta Clarino lire 6, Luigi Garlatti e F. lire 10, Famiglia Battistutti, Vidoni Giovanni, Alessandro De Rosa, Francesco Dri, Rina Iogna Prat, Giuseppina Vecile Castiglione, Giacomo De Giorgio, Silvio Zuliani, Giovanni Coletti Ciai, Domenico Ponte, Costantino Vecile, Maria Collavini, Costantino De Nardo Arduino Zuliani, Angelo Bortolussi, Gio Batta Brosolo, Evaristo Mattioni, Giulio Mecchia, Pacifico Franceschino lire 5 ciascuno; Giuseppe Cedolini, Pietro Coletti Caravel, Noè Ferigutti, Giuseppe Coletti, gestore Dopolavoro, Cornino lire 3 ciascuno; Lucia Fior, Egidio Pascuttini, Giulio Zuliani, Teresa Clarino lire 2 ciascuno; Nicolò Coletti, Luigi Coletti fu Giovanni lire 1 ciascuno.

Giovanni Coletti Ciai ha offerto lire 60 in generi e mano d'opera; Pietro Coletti (caravel) lire 16 in prestazioni.

La Gil tutti ringrazia.

Violenta grandinata

Sabato scorso, verso le ore 20, si è abbattuto sulla zona del Comune un furioso temporale lasciandovi cadere una violenta grandinata. Il locale raccolto, specie per quanto riguarda la frazione di Flagogna resta gravemente pregiudicato.

Il Podestà ha visitato le zone maggiormente colpite assicurando i danneggiati del suo interessamento presso le superiori Autorità per gli eventuali possibili provvedimenti del caso.

PINZANO al TAGL.

Danni del maltempo

Sabato sera verso le 20.30 mentre infuriava un violento temporale, si riversò sulle campagne del Comune una violenta grandinata, con chicchi di notevoli dimensioni, arrecando danni gravissimi a tutte le colture. Viene così a mancare a questa povera gente buona parte delle già scarse risorse dell'agricoltura della zona, col danno arrecato ai vigneti, agli alberi da frutto e al granoturco.

Cividale

Borsa di studio «Benito Mussolini»

E' aperto il concorso per la Borsa di Studio e di operosità «Benito Mussolini» per tutte le categorie di organizzati della Gil.

Per informazioni rivolgersi al Comando della Gil nelle ore di ufficio.

«Gildo Muini» festeggiato

Chi non conosce «Gildo muini» il santese della Chiesa di S. Silvestro in Borgo S. Domenico? Donati Ermenegildo fu Antonio, di anni 83, da 50 anni presta servizio nella suddetta Chiesa dove si trova attualmente. Nel 1889 il Donati succedeva al padre che pure aveva prestato detto servizio per un periodo di 55 anni.

Mezzo secolo di attività in quella Chiesa dove ha visto passare tanti Parroci; i sacerdoti don Vincenzo Pittioni, don Pietro Tonini (economo), mons. Luigi Gattesco, mons. Erminio Paschini, don Giuseppe Fadini (economo) e attualmente il parroco don Angelo Fior che l'altro ieri ha festeggiato il suo XXV anno di sacerdozio.

Il buon santese oltre al servizio della Chiesa si dedicava al lavoro di calzolaio allevando una numerosa famiglia. A lui si deve se durante l'invasione nemica furono salvati i paramenti sacri della Chiesa. E «Gildo muini» spera ancora di attendere per lunghi anni al servizio.

Parrocchiani, amici e colleghi festeggeranno, questo venerato uomo che è il decano dei santesi del mandamento.

Il festival notturno

La burrascosa giornata di lunedì non ha interrotto i lavori che alacremente si stanno eseguendo sul greto del Natisone ed anche l'acqua è stata benigna perchè non ha voluto, con la sua solita irruenza, annullare il lavoro dei giorni precedenti. Anzi, se vogliamo, la provvidenziale pioggia ha risciacquato il greto e le sponde del fiume così queste potranno presentarsi più linde e pulite che mai.

E' assicurato anche uno spettacolo pirotecnico d'eccezione.

La Bottega gastronomica sarà un'altra attrattiva per tutti coloro che affluiranno a godere il bel fresco serale sulle sponde del fiume nelle due sere di Festival. I quattromila pezzi posti in vendita faranno accorrere molte persone desiderose di poter avere con basso prezzo, un pacco alimentare appetitoso e voluminoso.

Intanto le vie d'accesso al fiume vanno trasformandosi per gli innumerevoli festoni di lampade elettriche che le percorrono. Anche le sponde del fiume e le sue numerose caverne vengono percorse da fasci di fili elettrici e di lampadine che le illumineranno con arte. Riflettori fissi e mobili completeranno lo spettacoloso gioco di luci, frugando fra le fitte boscaglie e i dirupi delle sponde. Barche, barconi, zattere ecc. percorreranno a valle e a monte le placide acque, ospitando comitive allegre e spensierate che al suono di mandolini e fisarmoniche trascorreranno liete ore in allegra e sana compagnia.

Sul lavoro

Maria Miani Bier fu Giuseppe, di anni 50, cernitrice alle dipendenze dell'essiccatoio cooperativo bozzoli, mentre era intenta al lavoro di cernita dei bozzoli, urtava il terzo dito della mano destra contro la punta d'un vimine sporgente del cestone di raccolta dei bozzoli, producendosi una ferita alla regione dorsale con tumefazione del dito e della mano. Ne avrà per dieci giorni.

Sospensione dei mercati bovini

Essendosi verificato un caso di afta epizootica nel Comune di Dignano, fino a nuovo ordine non avranno luogo in Cividale fiere e mercati di animali.

San Daniele

Il ritorno della Milizia

L'altra sera è ritornato dal campeggio alpino di Valbruna il manipolo della Milizia al comando del cent. Macuglia e del C. M. Crem.

All'arrivo in piazza Vittorio Emanuele i militi e i comandanti sono stati ricevuti e salutati dai camerati sandanielesi.

Rivista di equini

Oggi e domani al foro boario avrà luogo la rivista di equini, carreggi, finimenti e bardature.

La sagra del prosciutto e del vino

In occasione dei festeggiamenti del santo Patrono — anche questo anno avrà luogo la sagra del prosciutto e del vino.

Già cominciano a pervenire in gran copia le adesioni dei produttori dei più squisiti vini tipici della provincia al comitato cittadino, onde si ha ragione di credere che questa simpatica e caratteristica sagra avrà il suo esito felice anche quest'anno.

Il giorno 28 agosto avranno luogo le manifestazioni zootecniche, che hanno assunto importanza di prim'ordine. La domenica — 27 agosto — seguirà la distribuzione dei premi.

Con un falce

Il tredicenne Armando Della Vedova, di Pio, da Rive d'Arcano, mentre adoperava una falce si è ferito. Prontamente soccorso ed accompagnato all'ospedale, vi è stato ricoverato. Il primario dott. Penasa gli ha riscontrata una vasta ferita da taglio al terzo medio della gamba sinistra, giudicandola guaribile in 15 giorni.

Affermazioni sportive

I concittadini Pascoli e Tabacco hanno partecipato ai campionati dopolavoristici di tennis, classificandosi terzi nel doppio Pascoli-Tabacco (coppia).

Nel singolo il concittadino Luciano Pascoli di 16 anni ha vinto due partite, mentre il camerata Tabacco ne ha vinta una.

La società del Tennis della consociazione De Braida ha ingaggiato sin da ora il giovane Pascoli per la coppa del decennale 1940.

Alla fiorente giovanile promessa tennistica Pascoli e all'istruttore, camerata Tabacco, i nostri rallegramenti.

FLAIBANO

Violenta grandinata

L'altro ieri verso le 17,30 una violenta grandinata si è abbattuta sulla nostra zona e sulla campagna di S. Odorico. I danni prodotti sulle colture del granoturco, del cinquantino, e sulle piante delle viti e dei gelsi sono gravissimi.

E' la seconda volta in questa annata che la terribile meteora colpisce senza pietà le promettenti e rigogliose messi.

RAGOGNA

Funebri Zorzitto

E' deceduto, dopo breve e penosa malattia, il giovane Gino Zorzitto della frazione di S. Giacomo. Di carattere buono, franco, volitivo, intelligente, sempre allegro era l'anima di ogni istituzione; riusciva in tutto e dava volentieri entusiasta il suo aiuto a ogni causa di bene.

Dirigeva da più anni la «Schola Cantorum» del Capoluogo, scelto filodrammatico aveva partecipato anche a concorsi provinciali, era istruttore e direttore del giovane coro del Dopolavoro locale che, nelle feste della Gil e patriottiche, cominciava ad affermarsi.

La sua morte ha destato nel popolo di Ragogna vivo cordoglio. doglio.

I funerali riuscirono imponenti; una folla straordinaria ha voluto partecipare al lutto della famiglia, accompagnando all'ultima dimora il bravo giovane. Si sono notate: le autorità con il Segretario Politico ed il Comandante del Presidio; varie rappresentanze del Partito e delle Associazioni dipendenti. Molte corone e tanti fiori freschi avevano inviato la famiglia e gli amici.

Alla famiglia così duramente colpita, specie ai camerati Giacomo e Ermanno Zorzitto, rispettivamente componente del locale Direttorio e capo settore di questo Fascio, inviamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

I funerali di un balilla

Si sono svolti a San Daniele del Friuli i funerali del balilla Germano Marcuzzi di Giuseppe, deceduto presso quell'Ospedale per frattura della base cranica, causata dal calcio di un cavallo.

Erano presenti ai funerali il Comandante la Gil di Fascio locale, il comandante lo squadrone del Piemonte Reale, il Vice Comandante la Gil ed il Comandante gli AA. e BB., reparti di organizzati della Gil di Ragogna, una rappresentanza di soldati.

La bianca bara, su cui stava il berretto di organizzato, era portata a spalle da AA. e da GG.

Molti fiori e le corone inviate.

Prima della tumulazione, il Comandante la Gil ha fatto l'appello fascista dello scomparso.

Alla famiglia condoglianze.

strato per tutti i problemi che riguardano il paese. Ha risposto il dr. Hausbrand assicurando che l'opera incominciata verrà portata a termine, poichè alla sua famiglia sta a cuore le sorti del paese.

La festicciola ha continuato in sana allegria con le villotte friulane e le canzoni popolari.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La neve!

Ieri mattina si è scatenato nuovamente un violento temporale che ha imperversato su tutta la zona. La temperatura era scesa a 8 gradi e verso le ore 10 all'apparire del sole che aveva fugato le nubi tutte le montagne della Carnia sono apparse copiosamente coperte di neve.

A Sappada ed a Sutrio nella mattinata fioccava come fosse d'inverno.

VILLA SANTINA

Ai fascisti

I fascisti che hanno versato la quota per l'anno in corso sono invitati presentare alla Sede del Fascio la propria fotografia da applicare sulla tessera.

I fascisti che ancora non hanno sentito il dovere di versare l'importo per tessera e contributi per l'anno XVII sono invitati provvedere subito.

ENEMONZO

Nel Fascio

Il squadrista Luigi Eraldo Fant è stato nominato Commissario straordinario di questo Fascio.

Le Camicie Nere gli rivolgono un saluto cameratesco.

Ai fascisti

Il Commissario Straordinario del Fascio avverte i fascisti che ancora non hanno sentito il dovere di versare i contributi per il ritiro della Tessera A. XVII di provvedere subito.

Agli organizzati della Gil

Il Comando Gil invita tutti i Giovani Fascisti e Avanguardisti che ancora non hanno pagato la quota di lire 6 per il ritiro della Tessera A. XVII, di farlo subito.

Ai Giovani fascisti

Tutti i Giovani Fascisti si presenteranno sabato p. v. a questo Comando per le istruzioni del sabato fascista.

Palmanova

La «Giovinezza» vince la Coppa S. Vito

Domenica si sono disputate in S. Vito al Torre le semifinali e le finali per l'aggiudicazione della Coppa S. Vito messa in palio da quel Dopolavoro ed alle quali partecipavano le squadre del Trivignano, Campolongo, San Vito e la «Giovinezza» della nostra città. Gli incontri di semifinale che hanno messo di fronte la Giovinezza al Trivignano ed il S. Vito al Campolongo, si sono risolti con la vittoria della Giovinezza per due a zero e del S. Vito per tre a zero. E' seguito quindi l'incontro di finale tra le due squadre vincenti che si è svolto tra l'appassionato interesse di una gran folla di tifosi.

Contrariamene a quanto si poteva supporre all'inizio della gara, la «Giovinezza» verso la metà del primo tempo si portava in vantaggio con una rete segnata su azione personale di De Vito che ingannava il portiere avversario con un forte tiro. La reazione dell'undici sanvitese non diede risultati concreti per la precipitazione degli attaccanti e per l'energico lavoro del sestetto difensivo palmarino che con bravura seppe sventare ogni minaccia. Il secondo tempo è stato caratterizzato dal giuoco più risoluto e più veloce della squadra palmarina che con rapide azioni si è portata minacciosa più volte sotto la porta avversaria sino ad aumentare per ben due altre volte il vantaggio e precisamente al 20' per opera di Berton e al 30' dell'ala destra Lavaroni. A nulla valsero i pugnaci attacchi degli avversari, chè la «Giovinezza» rimase a porta inviolata aggiudicandosi così l'artistica Coppa in palio.

Infortunio sul lavoro

Lavorando presso un'imbottigliatrice meccanica Ampelio Tellini d'anni 32 si produceva una larga ferita da taglio al braccio destro provocata da una grossa scheggia di vetro di una bottiglia frantumatasi per soverchia pressione. Trasportato al nostro ospedale veniva curato dal primario chirurgo dott. Lise che gli praticava quattro punti di sutura interna e sette di sutura esterna giudicandolo guaribile in giorni venti.

S. GIORGIO NOGARO

Incidente automobilistico

L'altro giorno presso il casello ferroviario 20, Sangiorgio-Palmanova ed esattamente all'altezza del passaggio a livello, il camion di proprietà di Antonio Moretto di Luigi di Latisana, commerciante, mentre cercava di fare strada ad altre macchine provenienti in senso inverso, si portava sull'estrema destra andando a cozzare così con il carico di mobili che trasportava, contro un platano laterale della strada statale provocando la caduta di alcuni mobili che andarono a finire sopra la macchina ancora ferma, di proprietà di certo Bertelli Franco fu Domenico da Genova, impiegato, causando un danno di L. 50 circa e subendone uno di altrettanto valore.

Mandato di cattura

Ferro Lino fu Sante di anni 37, nato a Mortegliano, manovale e residente a Torre di Zuino per motivi di lavoro è stato colpito da ordine di carcerazione perchè condannato con recente sentenza a mesi otto di reclusione per truffa continuata.

Furto di patate a Porpetto

Cipriano Zaina di Pietro, nato e residente a Porpetto di professione agricoltore, ha denunciato all'Arma dei RR. CC. di questo Capoluogo, che ignoti ladri penetrati di nottetempo nella sua proprietà sita a circa 2 chilometri dalla sua abitazione hanno asportato kg. 20 di patate per un valore di L. 50 circa.

Ubriacone punito

Vittorio Del Bianco di Melchiorre, bracciante da S. Giorgio di Nogaro, il quale tempo fa in istato di ubriachezza aveva minacciato alcuni avventori dell'Albergo alla Vittoria sito in questo Capoluogo, è stato condannato a L. 600 di ammenda per ubriachezza, a tre mesi di reclusione per minaccia a mano armata e mesi uno e mezzo per porto abusivo d'arma di taglio.

CHIOPRIS-VISCONE

Lieto raduno di lavoratori

I signori Huasbrand ultimati i primi lavori di riassestamento nella loro azienda agricola di Viscone, hanno offerto a tutti gli operai che in essa hanno lavorato e ai coloni una cena. Al termine di questa festa, di sano e schietto sapore agreste, ha parlato a nome di tutti gli agricoltori il rurale Aldrigo, il quale ha ringraziato i padroni dell'interessamento che hanno dimo-

70

ULTIME
Udine - Via Carducci 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Domande spinose alla Camera dei Comuni

LONDRA, 25.

L'opposizione chiede insistentemente un dibattito sulla politica estera ai Comuni prima del 4 agosto, data di inizio delle vacanze parlamentari. Oggetto della maggiore attenzione sono il lento svolgersi dei negoziati con l'U.R.S.S. e la situazione in Estremo Oriente. Trova molto favore tra i membri della opposizione un progetto in base al quale, invece del normale ininterrotto periodo di vacanze, la Camera dei Comuni dovrebbe tenere periodiche riunioni, allo scopo di mettere i suoi membri in grado di essere pienamente informati dello sviluppo della politica estera del Paese.

Alla Camera dei Comuni diversi deputati laburisti sono tornati alla carica sull'affare Hudson, rivolgendo al ministro del commercio numerose interrogazioni in proposito. Il ministro si è limitato a riferirsi alla dichiarazione di ieri del Primo ministro. Richiesto dal laburista Henderson se il dott. Wholtat del Ministero dell'economia del Reich abbia avuto alcuna conversazione con funzionari del Ministero del commercio britannico, il signor Stanley ha risposto di no.

Il laburista Bollinger ha chiesto al Cancelliere dello scacchiere se era a conoscenza dell'ulteriore caduta del dollaro cinese e se le risorse del fondo di stabilizzazione a cui la Gran Bretagna, come è noto, ha contribuito con 10 milioni di sterline, sono ora esaurite. Il Cancelliere dello scacchiere ha risposto che è necessario conservare il segreto per quel che riguarda le disponibilità del fondo di stabilizzazione della valuta cinese. Bollinger ha insistito, affermando che non vi è nessun segreto nel fatto che il dollaro cinese è stato recentemente deprezzato del 50 per cento, benchè la Camera dei Comuni avesse autorizzato lo stanziamento di 10 milioni di sterline destinate a stabilizzarlo. Il laburista Strauss ha chiesto assicurazioni che la politica del Governo britannico per la difesa della valuta cinese non cambierà. Simon ha dato una risposta evasiva.

John Simon, ha fatto anche la seguente dichiarazione in merito alle trattative anglo-polacche: *«Le discussioni con la delegazione polacca si sono svolte su due argomenti separati. Il primo è in riguardo a crediti di esportazione. Il Governo britannico ha offerto di garantire crediti di esportazione per il valore di 8 milioni di sterline per facilitare l'acquisto in Gran Bretagna da parte del Governo polacco di materiali bellici. Dettagliati accordi verranno presi e le modalità vengono ora studiate tra la delegazione finanziaria polacca ed il Governo britannico. Si sono anche svolte discussioni per un prestito in contanti tra il Governo polacco da una parte e il Governo inglese e francese dall'altro. Mi dispiace che non sia stato possibile raggiungere in tempo un accordo sulle modalità di tale prestito per poter presentare alla Camera la legge necessaria».*

Il deputato conservatore Sir Ralfh Glyn ha chiesto se le Potenze che fanno parte della commissione per i mandati sono state informate ufficialmente delle trattative franco-turche che hanno portato alla cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia, dato che in base ai termini del mandato è necessario ottenere il consenso degli altri Stati interessati per il trasferimento. Il sottosegretario agli esteri Butler, eludendo la domanda, ha risposto per iscritto che i recenti sviluppi riguardanti Alessandretta concernono la Società delle Nazioni nel suo complesso e non i singoli Stati membri della Lega.

Parigi s'accorge che Londra agisce a sua insaputa

PARIGI, 25.

Il Maresciallo Pétain, che ritorna a Parigi per pochi giorni, ha dichiarato ieri a Perpignano che la sua missione è complessa e molto difficile e che è ben lungi dall'essere finita.

Il Tribunale della Senna pronuncierà domani la sua sentenza sulla questione dell'oro spagnolo. Siccome tale questione costituisce il principale capitolo degli accordi di Bérard-Jordana, non è forse per pura coincidenza che l'Ambasciatore francese si troverà a Parigi nel momento in cui il Tribunale pronuncierà il suo giudizio. Il Maresciallo ha precisato che l'applicazione dei suddetti accordi rappresentava l'essenziale del suo compito, per cui, rimosso dal responso giudiziario il principale ostacolo, egli si adopererà per accelerare la esecuzione degli altri impegni, assunti dalla Francia.

Parole e fatti

La buona volontà dell'Ambasciatore non è da mettere in dubbio, poichè il suo prestigio personale ha già sofferto, sia per il fatto che la questione dell'oro abbia avuto una soluzione giudiziaria, anzichè politica, sia per il fatto della lentezza subita dall'adempimento degli altri impegni francesi.

Varie volte il Maresciallo Pétain ha esortato la stampa francese ad assecondarlo; ma l'accoglienza fatta alla sua esortazione non è certamente quella da lui desiderata. Ha un bello scrivere l'*Excelsior*: «Noi non dobbiamo fare nulla e dire nulla che possa renderci sospetti di collaborare con le forze occulte, la cui attività si impiega dentro e fuori ad alimentare e ad esasperare le divisioni»; ma si è fatto e si continua a fare, da parte della stampa franco - inglese, il possibile e l'impossibile per presentare al mondo una Spagna in preda alle discordie.

Malgrado le smentite ufficiali di Burgos, che hanno distrutto tutte le menzogne messe in circolazione nelle ultime quarantotto ore, i frantumi di esse sono di nuovo raccolti con una pazienza ed una ostinazione degna di miglior causa, sono ricomposti e ripresentati al pubblico.

Ciò è una conferma — del resto totalmente superflua — che una Spagna calma, operosa, disciplinata, sotto l'autorità indiscussa del suo Caudillo non conviene alla politica francese. Tale politica, che fa assegnamento su intrighi faziosi, non ha l'approvazione del *Petit Journal*, il quale scrive che «il Generale Franco sembra operare con prudenza la transizione necessaria fra la dittatura militare e la progressione verso il potere della giovane Falange. Onde niente autorizza a seguire certi commentatori nelle loro improvvisazioni tendenziose ed a vedere in questo affare (Queipo De Llano) altra cosa che un incidente nel corso della evoluzione spagnola fra lo stato di guerra e l'ulteriore, durevole regime di pace».

La faccenda Hudson - Wohltat ha fatto correre a Parigi brividi fra carne e pelle; essa ha rivelato alla Francia che l'Inghilterra fa la sua politica particolare, quando e come ad essa fa comodo, e che del suo associato se ne infischia.

E' questo il senso dei commenti di questa stampa e particolarmente di quella ufficiosa. Le precauzioni di stile che sono state adoperate per presentare una tale morale servono soltanto a dissimulare un poco la irritazione e non offrire motivi di scherno da parte dell'Asse. Però traspare egualmente — e molto più di quanto fosse necessario per comprendere — la sorpresa di Parigi per il tiro giocato da Londra.

Udite l'*Excelsior*, confidente del Quai d'Orsay:

«La logica non è più di questo mondo; di essa non vi è traccia nella polemica internazionale, impegnata a proposito dei «contatti personali» (fra virgolette, per far sapere a Chamberlain che quando egli parla di contatti personali, a Parigi non gli si crede) del sig. Hudson col dott. Wohltat. L'uomo di Stato inglese sembra che abbia alquanto ecceduto nella sua funzione, nel Gabinetto del signor Chamberlain, «conversando» (altre virgolette dell'Excelsior) all'insaputa di Lord Halifax».

«Ma non si comprende l'emozione sollevata a tale riguardo nelle Cancellerie (quante precauzioni per non nominare il Quai d'Orsay), le quali dovrebbero essere indifferenti quanto le opinioni pubbliche ai sondaggi tedeschi, i quali sono senz'altro trasformati in pomi di discordia (qui l'*Excelsior* è molto più esplicito) fra i Governi per creare loro delle difficoltà di politica interna».

Occorrerà, in una maniera o nell'altra, negoziare per trarre l'Europa dal caos, ma — al momento opportuno, dice l'*Excelsior* — «sarebbe meglio farlo apertamente». Intanto la prudenza sconsiglia delle «iniziative personali» (terze virgolette dell'ufficioso) di natura tale da «impacciare l'azione dei Governi».

Le stesse rampogne sono formulate dal *Petit Parisien*, secondo il quale i colloqui Hudson - Wohltat «hanno provocato grande emozione negli ambienti politici inglesi (leggere francesi); tutti coloro che in Inghilterra (leggere Francia) hanno posto la loro fede nella politica di resistenza e di fermezza (vale a dire di provocazione alla guerra) hanno avuto la crudele sorpresa di constatare che un membro del Governo era stato circuito (sic) e si era lasciato indurre ad abbozzare dei progetti di pace in contraddizione formale con la politica ufficiale del Gabinetto (o meglio con la politica ufficiale della intesa cosidetta cordiale).

Un'accusa

Insomma, Parigi, dice a Londra: le vostre spiegazioni e giustificazioni non ci persuadono; avete tentato delle combinazioni a nostra insaputa; ciò non è leale; vorremmo avere la sicurezza che non ricomincerete. Anche per l'accordo anglo-nipponico, Parigi — lasciata totalmente in disparte malgrado la solidarietà degli interessi franco - inglesi in Estremo Oriente — assume l'espressione più conveniente per far buon viso a cattivo giuoco.

«L'accordo di Tokio — dicono i confidenti del Quai d'Orsay — è accolto senza sfavore (meno che con favore dunque) a Parigi, poichè non si deve deplorare l'aggravarsi della pressione giapponese sulle Concessioni straniere».

Si scrive, come è palese, appena appena quanto basta al fine di dissimulare una doppia contrarietà: quella relativa alla capitolazione dell'associato inglese e quella relativa allo scartamento della Francia dai negoziati.

Londra porta disgrazia agli amici

BERLINO, 25.

Si ha da Londra che l'Ambasciatore cinese in quella capitale si è recato al Foreign Office a chiedere spiegazioni sull'accordo anglo-nipponico.

Gli osservatori berlinesi prendono lo spunto da questo passo diplomatico per mettere in rilievo una nuova debolezza della politica inglese: la poca fedeltà agli amici.

«La Gran Bretagna — osserva la *Frankfurter Zeitung* — aiuta tutti a metà e a metà abbandona tutti: Tafari, Benes, Negrin, Ciang Kai Scek».

Si direbbe che gli amici di Londra siano perseguitati da una insistente sventura. Con questa politica miope di aiuti prudenti e riluttanti la Gran Bretagna, come nota la *Volkischer Beobachter*, si è inimicata l'Italia e lo stesso Negus, Germania e Boemia, Spagna e Negrin, Giappone e Ciang Kai Scek. La *Berliner Zeitung* d'altro lato rammenta nell'editoriale un articolo del Duce comparso parecchi mesi fa sul *Popolo d'Italia* in cui con luminosa preveggenza si mettevano insieme il monarca africano, il maresciallo cinese, il bolscevico professore spagnolo e il bellicoso boemo. La profezia mussoliniana si è realizzata in pieno.

Dopo tali precedenti vi è da ritenere che il colonnello Beck voglia riflettere meglio prima di assumere nelle vicende mondiali la parte infausta del Benes, del Negrin, del Tafari, e via dicendo. Tanto più che — al di là di tutti gli strati cartacei delle Potenze occidentali — è evidente che Londra e Parigi sono terrorizzate dal pensiero di una conflagrazione.

In proposito il famoso «piano di pace» del segretario di Stato inglese Hudson, per quanto nato morto e sotto molti aspetti non aderente alla realtà, resta pur sempre un segno significativo del desiderio dell'Inghilterra di cedere magari il famoso miliardo di sterline pur di uscire dal pericoloso gioco iniziato con le pesanti garanzie.

A Berlino si nota che non può evidentemente passare come semplice conversazione privata la presentazione di un piano fatta da un Ministro in carica a una personalità quale il dott. Wohltat, noto come uno dei maggiori consulenti economici del Governo del Reich.

La *Boersen Zeitung* fa poi notare in proposito come la conversazione che ha suscitato tanto scalpore sia avvenuta giovedì e che venerdì, per ammissione del ministro Hudson, ne è stato avvertito il signor Chamberlain; soltanto il sabato i giornali hanno lanciata la notizia. Quindi il Premier britannico ne sapeva più di quanto non abbia ammesso dinnanzi ai Comuni.

Vi informiamo infine che sotto grandi titoli i giornali nazionalsocialisti odierni annunciano che il commissario generale di Polonia a Danzica ha respinto puramente e semplicemente una formale protesta presentata dal Senato della Città Libera sugli ultimi incidenti di frontiera. La nuova prova di intransigenza polacca persuade questi osservatori che la situazione tende sempre più ad inasprirsi.

ALBANIA FASCISTA

Vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce accolgono il Luogotenente nel Dibra e nel Mati

TIRANA, 25.

Le popolazioni delle regioni montane di Dibra e del Mati dell'Albania settentrionale hanno oggi entusiasticamente manifestato la loro devozione al Re Imperatore e al Duce, accorrendo compatte ad accogliere il Luogotenente generale che è giunto in volo al campo di aviazione di Castiot, accompagnato dal ministro degli interni, dal comandante dell'Aeronautica, dall'Ispettore del P.N.F., dal comandante superiore dei carabinieri, dal comandante della divisione Giulia, da alti funzionari della Luogotenenza. Autorità politiche e militari, i capi della montagna, squadre di operai adibiti ai lavori pubblici attendevano all'arrivo il Luogotenente generale. Gli operai recavano gli attrezzi di lavoro per sottolineare la volontà di vita e di rinascita di tutto il popolo albanese che marcia compatto sotto le insegne littorie.

Il Luogotenente generale ha passato in rassegna le centurie dei lavoratori che acclamavano senza sosta al Re Imperatore e al Duce e in automobile, accompagnato dalle autorità, si è diretto verso Pescopia, capoluogo della provincia. All'ingresso della cittadina, il Luogotenente generale ha proseguito a piedi, passando fra due fitte ali di popolo. Bandiere italiane e albanesi, archi di trionfo, motivi ornamentali ricavati con festoni di verde e la atmosfera di entusiasmo popolare, tutto attestava lo slancio con cui la popolazione intendeva manifestare il suo attaccamento al Regime fascista. Il prefetto, il sindaco e il federale del Partito fascista albanese, hanno rivolto indirizzi di omaggio al Luogotenente generale che dal balcone del municipio, ha parlato alla folla, assicurando che si sarebbe reso interprete presso il Re Imperatore e il Duce dei sentimenti di devozione espressi con tanto entusiasmo ed ha ricordato tra altissime ovazioni i capisaldi del programma di opere e di attività che saranno realizzate rapidamente in Albania dal Regime fascista per dare al popolo albanese giustizia, progresso e prosperità. Interminabili acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al conte Ciano hanno sottolineato le dichiarazioni del Luogotenente generale a cui sono state presentate poscia le notabilità locali.

Il Luogotenente generale si è anche intrattenuto con i componenti la missione sanitaria inviata dal Duce che, continuando il suo giro, sosta attualmente a Pescopia, assistendo amorevolmente quanti hanno bisogno di cure. Gli alpini della divisione Giulia che hanno reso gli onori militari al Luogotenente generale e che fin dal loro arrivo hanno fraternizzato con le popolazioni, hanno cantato le loro canzoni cui hanno fatto eco i reparti della gioventù albanese del Littorio intonando gli inni della Rivoluzione. Il Luogotenente generale ha poi visitato la sede della Federazione fascista albanese ove sono riunite le organizzazioni del Partito e la caserma della guardia di finanza. Si è quindi diretto verso il campo di aviazione, salutato dalle autorità e dal popolo con rinnovate acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, è ripartito per Durazzo.

Per la valorizzazione dell'Impero

L'alacre sviluppo dei lavori per il nuovo porto di Assab

ASMARA, 25.

Accompagnato da un gruppo di tecnici del governatorato, il Governatore dell'Eritrea si è recato ad Assab per visitarvi i grandiosi lavori del Porto, che procedono alacremente secondo il piano prestabilito. Egli intanto ha pure visitato le altre opere dell'importante centro, guidato dal Commissario di Assab, colonnello Martellini che ne ha illustrato lo svolgimento. Ora Assab sta facendosi ogni giorno più bella, più grande, più capace di ospitare metropolitani e indigeni convenientemente. Lo sfondo dei neri vulcani morti e la cornice di pietre bruciate che sono una caratteristica della Dancalia, dà ancora un maggiore risalto alla città che offre la sua visione bianca, ornata di verdi e folti palmeti.

Il villaggio indigeno è completamente separato dal centro nazionale metropolitano: anche esso però cresce con le sue belle, sane, estetiche costruzioni intonate alla tradizione. Il colonnello Martellini ha voluto che nel centro vi fosse una bella piazza tutta circondata di portici e nel mezzo una bella fontana: due vasti padiglioni servono pel mercato: intanto sta costruendosi una moschea per la popolazione mussulmana.

Una comoda magnifica strada imperiale è ormai a servizio del movimento e del traffico commerciale che renderà Assab un centro di massima importanza. Tra Assab, la costa e l'altopiano è già in attività un traffico notevolissimo, però la strada è ancora in via di perfezionamento e le colonne degli autocarri vi si avviano sicure. Bisogna pensare che questa nuovissima strada riuscirà a dimezzare il costo dei trasporti dalla costa alla capitale, poichè accorcierà il percorso di circa 300 chilometri in confronto di quello da Massaua ad Asmara. Il tracciato della strada è tale che presenta assai minore dislivello e permette di usare i rimorchi. Ormai le automobili fanno i loro 485 chilometri fino a Combolcià in appena dodici ore: e a strada perfezionata si avrà un miglioramento.

I lavori del porto sono notevolissimi: essi procedono esattamente secondo che era stato previsto e nessuna difficoltà li può contrastare o ritardare. Ricordiamo che i lavori furono consegnati all'impresa costruttrice nel gennaio 1938 e subito vennero preparati i cantieri, i silos per il pietrisco, le gru per deporre i massi nel fondo del mare, la centrale elettrica per azionare i motori, quella dell'aria compressa per i martelli pneumatici, le installazioni per le cave di pietra, insomma tutti i preparativi adeguati per tanta impresa: allora si iniziarono i veri lavori portuali.

Si può dire che per il XXVIII ottobre il molo sottoflutto sarà pronto ed in quel giorno vi attraccherà la prima nave. Il molo è largo 30 metri, sporge nelle acque per 200 metri e gode di un fondale di metri nove: perciò vi potranno scaricare contemporaneamente due piroscafi uno grande ed uno di stazza media. Col prossimo agosto sarà terminato un pontile in cemento armato che si aggiungerà a quello in ferro, ora adoprato per lo scarico delle maone, attivando una possibilità di movimento più che sufficiente ad ogni bisogno.

Poi, appena terminato il molo sottoflutto suddetto, verrà iniziata la costruzione di due sporgenti di 110 metri ciascuno, larghi 200 mentri con fondali utili di 9 metri: e banchine di riva pure attraccabili, lunghe quasi 800 metri, con quattro vasti magazzini sugli sporgenti. Come è noto, per questi lavori sono stati stanziati 92 milioni di lire. Perchè il lavoro perchè si vuole che il Porto entri presto in funzione, esso per l'Anno XIX sarà del tutto terminato. Italiani e indigeni che vi lavorano, accelerano perchè tutto sia compiuto nel termine fissato.

Grandi rende omaggio ai magistrati caduti ed ai predecessori

ROMA, 25.

Stamane il ministro guardasigilli S. E. Dino Grandi si è recato a palazzo di Giustizia a deporre corone davanti alle lapidi che ricordano i nomi dei magistrati avvocati e funzionari di cancelleria caduti nella grande guerra. Dopo questo primo rito il ministro è salito al primo piano dell'edificio, soffermandosi in religioso raccoglimento davanti ai busti della medaglia d'oro Garroni caduto in guerra, di S. E. Alfredo Rocco e di S. E. Scialoja. Quindi il ministro ha visitato l'aula magna della Corte suprema, il gabinetto del presidente e del procuratore generale, sostando poi nella vasta aula di ricevimento. Quindi ha lasciato il palazzo di giustizia, congedandosi dagli alti magistrati che lo avevano ricevuto.

Appassionato elogio di un proprietario inglese alla bonifica siciliana

LONDRA, 25.

Lord Bridgeport che possiede in Sicilia nella regione di Brente vaste estensioni di terra donategli da Nelson, suo antenato, dopo la battaglia del Nilo, esalta in una lettera ai giornali le disposizioni annunciate dal Duce per il potenziamento della Sicilia e per l'evoluzione del tenore di vita dei rurali siciliani. Egli afferma che fin dal 1937, dopo il discorso di Mussolini a Palermo, egli cominciò ad adottare un sistema di amministrazione agraria sulle basi dettate dal Duce e conclude con parole di ammirazione per i contadini della Sicilia, autentici, ardenti seguaci del Regime fascista, ottimi cittadini e lavoratori instancabili.

Duecento aerei inglesi in volo sulla Francia
Un apparecchio perduto

LONDRA, 25.

Il volo di addestramento di stamane dell'aviazione inglese sulla Francia è stato compiuto con la partecipazione di formazioni di apparecchi di bombardamento dei tipi «Blenheim», «Wellington», «Bhidley», con un totale di circa 200 apparecchi. Gli aeroplani sono partiti in successivi scaglioni traversando la Manica tra le 7.30 e le 10 del mattino ed hanno compiuto percorsi dai 1200 ai 2000 km. circa passando su Parigi, Boulogne, Lione, la baia di Biscaglia e facendo ritorno in Inghilterra senza scalo. Un apparecchio della aviazione britannica è caduto questa mattina presso Norfolk. I tre aviatori sono deceduti.

Il ministro francese dell'aria è partito oggi in volo per Londra dove è andato, non soltanto per partecipare alle feste del 30° annuale del primo volo sulla Manica, ma anche a prendere accordi per la consegna del materiale pesante di fabbricazione inglese per l'armata dell'aria francese.

Aberrazioni
La chiesa metodista pel controllo delle nascite

LONDRA, 25.

Con una grande maggioranza la conferenza della chiesa metodista riunita a Liverpool ha approvato una dichiarazione in cui ha espresso il punto di vista di quella chiesa di fronte al matrimonio. Essa ritiene necessario una guida religiosa per coloro che desiderano contrarre matrimonio. La scelta di un compagno della vita è di vitale importanza. L'attrazione fisica non è sufficiente. Ognuno dei fidanzati dovrebbe ricercare nell'altro delle qualità durevoli che assicurino una morale vita in comune. Tra l'altro la conferenza ha approvato le pratiche per la limitazione delle nascite, affermando che nessun comandamento delle sacre Scritture le vieta esplicitamente.

Il fuoco danneggia il ristorante del Senato americano

WASHINGTON, 25.

Per cause non ancora accertate stanotte è scoppiato un incendio nel «Campidoglio» e precisamente nell'ala dell'edificio in cui ha sede il Senato. All'allarme hanno risposto prontamente i pompieri, accorsi da quasi tutte le caserme di Washington. Sotto potenti getti d'acqua, il fuoco è stato rapidamente domato. L'incendio aveva avuto origine nel ristorante del Senato, probabilmente per un corto circuito.

Giovinetta dodicenne che da alla luce un bimbo

ATENE, 25.

Una giovinetta che non ha ancora compiuto i dodici anni di età, ha dato alla luce un bimbo maschio in ottime condizioni di salute e di portata normale. Infatti a tre giorni dalla nascita il neonato pesa più di tre chilogrammi e mezzo. Sono state espresse alte meraviglie per questa nascita che è certamente eccezionale ma viene giustificata: all'ospedale della maternità dove il parto è avvenuto, non si ricorda un caso consimile da lunghissimo tempo: qualche fatto che gli assomiglia è riferito ma come attinente a persone delle isole o dell'Asia Minore. Per le fanciulle greche si ritiene che fino ai quattordici anni generalmente non divengono madri.

E' stato in questa occasione ricordato dai giornali il fatto di quella peruviana Lina Medina che un mese fa ha dato alla luce un bambino, pur non avendo che sei anni e mezzo di età: ma nelle terre situate più presso all'equatore questi avvenimenti possono essere frequenti, in quanto lo sviluppo delle femmine è assai precoce ed in genere tutte le donne a dieci anni sono madri ed a trenta anni sono vecchie ed a quaranta decrepite.

Avanguardista salvato da un suo compagno nelle acque di La Spezia

LA SPEZIA, 25.

Mentre stava prendendo un bagno in mare l'avanguardista Francesco Belletti, di Agostino, di 15 anni, residente a La Spezia, stremato di forze perchè colto da malore stava per annegare. Alle grida di aiuto lanciate da alcuni che da lontano assistevano alla scena è accorso l'avanguardista Eugenio Mazzucchi, di Alfredo, di 17 anni.

Senza indugi il bravo Mazzucchi si è tuffato in mare e dopo non breve lotta è riuscito ad afferrare il pericolante che stava per scomparire nelle acque. Accorsa una barca, il Belletti è stato trasportato a riva dove gli è stata praticata la respirazione artificiale. Non accennando a rinvenire l'infortunato veniva ulteriormente soccorso presso l'infermeria delle scuole C.R.E.M. di San Bartolomeo dove, dopo energiche cure, è stato possibile richiamarlo in vita. Il bravo avanguardista Mazzucchi è stato vivamente complimentato dai presenti.

Una tragica autocorriera

ISTANBUL, 25.

Un'autocorriera sulla linea Antiochia-Alessandretta si è rovesciata in un burrone. Dei 27 viaggiatori tre sono morti e 10 rimasti gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Antiochia.

Pioggie disastrose

STOCCOLMA, 25.

In Svezia pioggie dirotte intramezzate da uragani, si susseguono da venti giorni. Nella regione di Gotenburgo l'acqua ha fatto danni per due milioni di corone distruggendo depositi di fieno mentre i fulmini hanno incendiato molte masserie.

Ondata di maltempo nella Valle Padana

MILANO, 25.

L'ondata di maltempo, caratterizzata da bufere di vento e da violente grandinate, ha fatto segnalare da tutta la Valle Padana episodi di varia intensità. Interrogati sulla situazione, sulle cause del fenomeno e, infine, sulle previsioni, i dirigenti della stazione meteorologica dell'«Assistaereo» ci hanno risposto che la presenza di un anticiclone molto rilevato sul golfo di Guascogna e di una depressione in Valle Padana determinano un marcato gradiente barico sul versante alpino italiano ed in conseguenza un violento riflusso di aria fredda fra nord e ovest.

Tale fenomeno dà luogo alla cosidetta situazione di Fohen, che è caratterizzata da venti e raffiche alquanto intensi da ovest - nord - ovest con cielo prevalentemente sereno in Val Padana.

L'intensità di tale vento è esclusivamente derivante dall'elevato gradiente barico. La situazione generale del tempo si manterrà per qualche giorno ancora, mentre il vento, mantenendosi violento nella mattinata, andrà attenuandosi sensibilmente verso sera.

A Novara

NOVARA, 25.

Giungono notizie dai centri rurali di Sozzago, Trecate e Cerano, sulle conseguenze causate dal maltempo di ieri. L'uragano ha riversato una rilevante quantità di grandine che in parecchie località ha raso al suolo piante e raccolti. La grandine cadeva così violenta che vi furono parecchie persone ferite. A causa dello spavento, una mucca, che trascinava un carretto, si dava alla fuga, travolgendo sotto il veicolo la ragazza Maria Carbone di 14 anni che guidava. Essa ha riportato lo schiacciamento del torace.

Il nubifragio ha poi fatto straripare canali e roggie che hanno allagato strade e campi. Alcune case campestri nel basso novarese sono rimaste inondate oltre il piano terreno e si è potuto a stento mettere in salvo il bestiame.

Una scarica di fulmine ha colpito un gregge composto di 200 pecore che il pastore Angelo Garino conduceva in valle Aosta. Undici pecore sono rimaste uccise con il cane da guardia. I danni causati dal maltempo sono ingenti.

A Savona

SAVONA, 25.

Mentre le sorelle Carolina e Angela Ferro di Antonio si trovavano in compagnia del ventiquattrenne Giovanni Nervi, sull'estrema punta del molo Luigi Razza, a godersi lo spettacolo dei grossi marosi che spinti dal forte vento di libeccio venivano con impeto ad infrangersi contro la calata, una eccezionale ondata trascinava in mare sulla scogliera sottostante i tre osservatori che vennero a trovarsi in pericolo di essere trascinati oltre e di annegare.

Fortunatamente i tre furono scorti dai portuali Maffei Francesco e Grillo Edoardo che, accorsi prontamente, riuscirono a trarre in salvo i pericolanti. La Carolina Ferro e il Giovanni Nervi hanno riportato ferite e contusioni dichiarate guaribili rispettivamente in quindici giorni e in un mese.

Due milioni di danni per la furiosa grandinata nel Trevigiano

TREVISO, 25.

Una violenta grandinata, accompagnata da vento fortissimo, ha investito una vasta zona del trevigiano.

Nel settore che va da Santa Lucia di Piave e Susegana, a Conegliano e S. Vendemmiano le coltivazioni sono state distrutte dal 60 al 100 per cento. Ben diciotto pali reggenti le condutture telegrafiche sono stati dalla furia del vento abbattuti con grave pericolo delle persone e delle macchine.

Si calcola che i danni ammontino a circa due milioni di lire. Appena a conoscenza del disastro recato alle coltivazioni le autorità trevigiane si sono recate sul posto, per i provvedimenti del caso a favore degli agricoltori maggiormente colpiti.

Estate d'Abbazia
Applaudito concerto della Toti Dal Monte

ABBAZIA, 25.

Caloroso successo ha ottenuto stasera al teatro all'aperto un concerto del soprano Toti Dal Monte, diretto dal maestro Antonio Sabino con il quale si è chiuso il ciclo delle manifestazioni artistiche dell'estate di Abbazia.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	25	24
Parigi	50.35	50.35
Londra	89.—	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	323.—	323.—
Olanda	1019.55	1018.25
Svizzera	429.25	429.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3,50%	72.45	72.20
Rendita 5%	90.90	90.75
Redimibile 3,50%	67.65	67.45
Redimibile 5% Imm.	92.15	91.75
Buoni Tesoro 1940	99.25	99.10
Buoni Tesoro 1941	100.65	100.35
Buoni Tesoro 1943	90.—	89.65
Buoni Tesoro 1944	95.75	95.50
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	91.—	90.95
I.R.I. Ste 4%	581.50	581.50
I.R.I. 4,50%	453.50	453.—
E.L.F.E.R. 4,50%	460.—	459.—
Pubbl. utilità 6%	499.—	498.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	499.—	499.—
Credito Nav. 6,50%	507.—	507.—
Edison em. 1931 6%	508.—	507.—
Emiliana 6%	502.—	502.—
Merid. di Elettr. 6%	505.50	504.—
Soc. Es. Telef. 6%	497.—	495.75
Azioni		
La Centrale	990.—	988.—
Mediterranee	497.—	499.—
Meridionali	817.—	806.—
Coton. Cantoni	3170.—	3150.—
Coton. Olcese	447.50	469.—
Tessuti stampati	898.—	875.—
Linificio can. naz.	487.—	486.—
Manif. Rossari	607.—	602.—
Manif. Rotondi	440.—	440.—
Manif. Tosi	80.—	79.—
Manif. Cot. Mer.	237.—	237.—
Unione Manifatture	303.—	303.—
Lanificio Gavardo	540.—	535.—
Lanificio Rossi	2385.—	2380.—
Lanificio Targetti	75.50	75.50
Cascami seta	315.—	313.50
Chatillon	77.25	77.50
Snia Viscosa	368.—	366.50
Ansaldo	44.50	44.25
Ilva	212.—	212.—
Monte Amiata	301.50	353.—
Montecatini	164.50	164.—
Dalmine	149.—	149.50
Breda	331.50	331.—
Bianchi	96.50	95.75
Isotta Fraschini	144.50	14.25
Fiat	470.—	468.—
O.M.I. già Reggiane	73.—	72.—
Adriatica di Elettr.	171.50	170.50
C.I.E.L.I.	339.—	338.—
Dinamo	334.—	333.—
Edison	315.50	315.50
Edison postergate	227.—	227.—
Elettr. Bresciana	352.—	349.—
Valdarno	195.—	194.50
Emiliana	539.—	538.—
Forze Idr. Lig.	149.50	141.—
Cisalpina priv.	141.25	140.50
Cisalpina ord.	141.50	140.50
Seso	86.50	86.—
Sip	58.—	57.75
Tirso	138.—	137.75
Vizzola	462.—	462.—
Merid. Elettricità	297.50	294.50
Terni	239.—	238.50
Unes	10.75	10.65
Tecnomasio Italiano	102.50	102.50
Distillerie Italiane	224.—	220.50
Eridania	584.—	577.50
Raffineria L. L.	736.—	712.—
Romana Zuccheri	83.—	83.—
A.N.I.C.	99.25	99.25
Fondi Rustici	97.—	97.—
Beni Stabili	204.50	204.50
C.I.G.A.	56.25	56.50
Cementi Bergamo	243.25	242.—
Pirelli Italiana	1600.—	1567.—
Pirelli e C.	563.—	557.—

Il Principe Michele con la Principessa Elena e la Duchessa di Spoleto di passaggio a Trieste

TRIESTE, 25.

Proveniente da Brioni è giunto nel pomeriggio nella nostra città il voivoda Michele di Romania. Era accompagnato dalla madre Principessa Elena, e dalla zia Irene Duchessa di Spoleto dalle quali si è accomiatato alla stazione quando alle 18.30 è partito alla volta di Bucarest.

La prima enciclica del Santo Padre?

LONDRA, 25.

Il «Daily Telegraph» ha dalla Città del Vaticano che negli ambienti autorizzati del Vaticano si afferma che il Pontefice da Castel Gandolfo emanerà la Sua prima enciclica.

91 aerei russi abbattuti dai nipponici

TOKIO, 25.

La ripresa delle ostilità al confine tra il Manciukuo e la Mongolia esterna si è sviluppata in una grande battaglia aerea nel corso della quale le forze aeree nipponiche hanno abbattuto o distrutto a terra 91 apparecchi sovietici e mongoli.

Pronto, pronto parla Marte...

LONDRA, 25.

I radioamatori inglesi si sbizzarriscono in questi giorni a lanciare appelli, su onda di 10 metri, al pianeta Marte di cui è noto il passaggio di questi giorni a eccezionale vicinanza dalla terra.

Non consta finora che alcun segnale sia stato raccolto dai supposti Marziani ed è facile profezia prevedere che non si avranno risposte.

Alcuni giornali in mancanza di argomenti estivi rispolverano il precedente di alcuni anni fa di misteriosi segnali radio di supposta provenienza marziana.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»